

capitolo 2 TIPI DELL'ARCHITETTURA POPOLARE NEI CENTRI DELLE
AREE COLLINARI



Fig. 2.1. Il rapporto tra l'ambiente domestico della corte e il paesaggio agricolo tipico delle colline.

2.1. LA CASA A CORTE E LE SUE VARIANTI

Lo sviluppo edilizio nei centri delle aree collinari del centro Sardegna è fortemente condizionato dall'attività in prevalenza agropastorale delle comunità insediate. In particolare, la Marmilla e la Trexenta rappresentano storicamente due fra le regioni cerealicole più importanti dell'intera isola. La casa, dunque, è luogo dell'abitare ma anche del lavoro, nel senso che in essa si svolgono gran parte delle attività di lavorazione e stoccaggio della produzione dei campi e, di norma, dispone di una serie variamente specializzata di annessi rustici (cantine, frantoi, depositi di derrate alimentari, ricoveri per il bestiame domestico e da lavoro ecc...) distribuiti all'interno delle corti, oltre che negli spazi prettamente residenziali.

Sotto il profilo tipologico si riscontra una sostanziale convergenza fra i centri delle differenti regioni storiche che costituiscono il territorio delle colline centrali della Sardegna, in cui i tipi edilizi di base maggiormente diffusi sono riconducibili, anche se con numerose varianti nell'articolazione dei corpi di fabbrica e dimensionali, a quelli della casa a doppia corte e a corte antistante.

Con minor frequenza, e soprattutto con minor forza di incidere sugli assetti urbani e sulle trame dei tessuti, si registra la presenza sistematica sul territorio del tipo edilizio a corte retrostante. La casa con affaccio su strada, e il palazzetto che ne costituisce la derivazione più prettamente urbana e recente, infatti si colloca di solito lungo i percorsi principali dei centri di maggiore importanza territoriale mentre è decisamente meno presente in quelli che mantengono una connotazione prevalentemente rurale.

Se nelle case a corte doppia il corpo di fabbrica residenziale trova collocazione in posizione baricentrica all'interno del lotto, negli altri due casi l'edificio principale è disposto rispettivamente a fondo lotto (casa a corte antistante) e a filo strada (casa a corte retrostante).

Il modello abitativo della Marmilla, della Trexenta, del Gerrei e del Sarcidano coincide con quella che Le Lannou, circa sessant'anni addietro, definiva “[...] *la casa a cortile chiuso nella pianura e negli altopiani coltivati* [...]”¹, e determina una densità edilizia particolarmente bassa che gran parte dei centri conservano tuttora. Le abitazioni derivano dalla giustapposizione di corpi di fabbrica elementari a spessore semplice e doppio, a uno o più livelli, anche se raramente si raggiungono i tre, con differenti gradi di specializzazione.

La dimensione delle corti è normalmente consistente, raggiungendo con facilità estensioni di diverse centinaia di metri quadrati a testimonianza di una comunità dedita interamente alle attività agricole e pastorali, ma non è raro incontrare interi isolati costituiti dall'aggregazione di case minime mono o bicellulari fatto anche esso coerente con la struttura della società rurale costituita in buona parte da braccianti e pastori non possidenti.

Il passaggio dalle colline della Marmilla e della Trexenta verso i crinali del Gerrei segna tuttavia una sostanziale riduzione nella dimensione

Figg. 2.2., 2.3., 2.4. Tipi ricorrenti dei centri di collina:

Villa Sant'Antonio: casa a corte doppia;

Assolo: casa a corte antistante;

Gesturi: casa a corte retrostante.

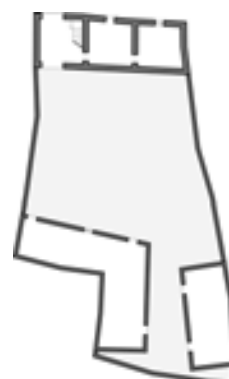


Fig. 2.5. Simala, loggiato.



delle corti e un incremento della densità edilizia rispetto ai centri delle aree collinari più occidentali come la Trexenta e la Marmilla.

In ogni caso la casa si colloca in una dimensione di estrema ruralità e la corte, di norma unifamiliare, si configura come l'estensione all'interno del villaggio dei luoghi della produzione agricola². La casa a corte dispone spesso di un pozzo per l'approvvigionamento idrico e di un forno per il pane, riflettendo in tal modo un'organizzazione sociale che si regge sull'autosufficienza dei singoli gruppi o di limitati clan familiari.

Elemento di fondamentale importanza nell'articolazione degli spazi abitativi, ma non sempre presente, è il loggiato che collega gli ambienti della casa e la corte. Il loggiato è più di un semplice elemento di smistamento distributivo: esso infatti ristabilisce il giusto equilibrio bioclimatico della casa, preservando i vani dalle calure estive e limitando la dispersione termica nelle stagioni fredde. Insieme alla corte, costituisce lo spazio delle relazioni familiari in cui si svolgono le attività strettamente finalizzate al vivere quotidiano.

Il loggiato solitamente è esposto a meridione ed è giustapposto al corpo di fabbrica residenziale per tutta la sua lunghezza oppure solo



Fig. 2.6. Ales, loggiato.
Fig. 2.7. Assolo, loggiato.



Fig. 2.8. Villaverde. Casa a corte doppia con loggiato antistante gli spazi abitativi.



Figg. 2.9., 2.10., 2.11., 2.12, 2.13., 2.14. Alcuni esempi di ritti e stampelle lignei o monolitici in pietra ad Ales, Simala, Gonnostramatza.

(Nella pagina a lato)

Fig. 2.15. Tuili, casa a corte con antistante loggiato con tripla arcata.

Fig. 2.16. Simala, loggiato architravato.

parzialmente. La sua larghezza varia da un minimo di due metri a un massimo di tre e anche quattro metri, in relazione alle diverse varianti tipologiche e alla grandezza della casa.

La copertura del loggiato può essere un semplice prolungamento della falda frontale del corpo di fabbrica residenziale (come si verifica di solito nelle case di modeste dimensioni e sviluppate su un solo livello abitabile), oppure una falda indipendente leggermente ribassata rispetto a quella della residenza.

La struttura frontale del loggiato, che ne definisce il limite sulla corte e che sostiene la copertura, può essere architravata oppure ad archi. Nel caso delle strutture pesanti, gli architravi lignei, solitamente non più lunghi di tre metri, possono essere sostenuti secondo tre differenti modalità: per mezzo di *stampelle* lignee (si tratta della soluzione più arcaica ancora diffusa nella regione, nonostante le sostituzioni con ritti in muratura), attraverso monoliti lapidei di forma prismatica³, oppure mediante l'impiego di pilastri a sezione quadrata o, assai più di rado, circolare, realizzati quasi esclusivamente in mattoni crudi o in blocchi lapidei. Nel caso delle strutture spingenti, invece, gli archi che definiscono il sistema di apertura del loggiato verso la corte sono realizzati con mattoni crudi o con elementi lapidei, si presentano principalmente con geometria a tutto sesto oppure a tre centri e solo raramente a sesto acuto (particolarmente in uso in alcuni centri della Marmilla come Gonnosnò, Sardara, Ussaramanna e Lunamatrona in cui sono presenti alcuni interessanti esempi risalenti ai primi anni del '900). Il numero di archi dei loggiati varia in funzione della dimensione del loggiato da un minimo di uno a un massimo di sei e anche sette come si è avuto modo di riscontrare in diversi villaggi (come ad esempio Gonnosnò, Nureci, Tuili, Ussaramanna, Villa Sant'Antonio).

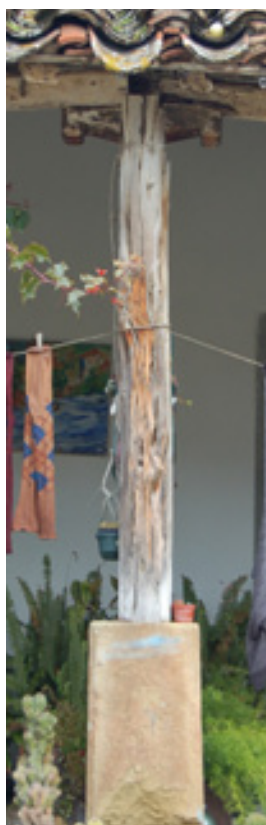






Fig. 2.17 Gonnosstramatza, casa a corte con loggiato a struttura architravata con riitti e mensole lignei.

Fig. 2.18. Villa Sant'Antonio, casa con loggiato a struttura spingente costituito da tre archi a tutto sesto.





Fig. 2.19. Assolo, casa a corte con loggiato a struttura spingente con quattro archi tutto sesto su pilastri in terra cruda e pietra.

Fig. 2.20. Lunamatrona, casa con loggiato a struttura spingente costituito da tre archi a tutto sesto.





Fig. 2.21. Lunamatrona, portali su strada.

(Nella pagina a lato)

Fig. 2.22. Gonnostramatza, portali.

Fig. 2.23. Sardara, il sistema di accesso alle corti attraverso i portali collocati su vicoli ciechi.

Il portale di accesso alla corte, posto di norma in posizione frontale o laterale, costituisce l'elemento di passaggio fra la strada e la proprietà privata, e ribadisce che la regola tipologica di questi ambiti si traduce nella successione ordinata e invariante *strada-corte-casa*, che presiede il sistema di rapporti fra spazi pubblici e proprietà private. All'interno di un repertorio tipologico sostanzialmente riconducibile a un numero limitato di tipi di riferimento e alle relative varianti dimensionali, il portale costituisce invece un elemento architettonico e tipologico di assoluto valore con numerose specificità locali di rilievo, in funzione della conformazione del vano in cui è inserito (a doppia o singola falda, con piccionaia sovrastante, con strombatura per favorire l'accesso dei carri in prossimità di strade strette, dal disegno monumentale ecc...), della geometria strutturale (architravato o arcuato) e dei materiali dell'imbotte, dei differenti tipi di infisso (a doghe staccate, interamente chiuso ecc...).

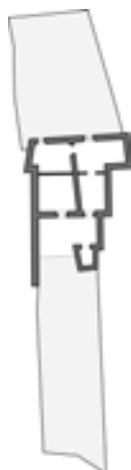
Il portale è un elemento singolare dell'architettura popolare in diverse aree storiche del territorio regionale e, soprattutto, nelle aree di diffusione del tipo edilizio a corte: essendo l'unico punto in cui si interrompe la continuità del muro alto, che rende la corte uno spazio introverso e invisibile all'esterno, rappresenta la proiezione su strada della casa e, in taluni casi, della famiglia che la abita. Nella cultura dell'abitare delle colline (nella Marmilla e nella Trexenta segnatamente) e della pianura in Sardegna assume una valenza simbolica del tutto particolare e diventa vero e proprio segno identificativo e distintivo dell'abitazione; i costruttori premoderni, infatti, hanno sempre dedicato una cura non comune alla sua costruzione, sia per quanto concerne lo studio delle proporzioni geometriche e delle dimensioni (spesso notevoli), che per quanto attiene la scelta dei materiali, delle decorazioni, degli infissi lignei e dei meccanismi metallici di apertura e chiusura. Inoltre, pur essendo un elemento di piccola scala e di pertinenza diretta dell'abitazione, sarebbe riduttivo circoscrivere il ruolo del portale esclusivamente all'ambito privato. Al portale, infatti, non



Fig. 2.24. Masullas, esempio di casa con testata su strada ma con accesso esclusivo dalla corte tramite portale.



Fig. 2.25. Usellus, casa a doppia corte, tipo edilizio minimo ottenuto dal frazionamento di abitazioni di maggiori dimensioni.



si può non riconoscerne il *peso* e l'importanza di elemento architettonico che contribuisce a definire il carattere *endemico* dello spazio urbano degli abitati storico-tradizionali delle colline.

La logica strutturale muraria definisce l'essenza costruttiva della casa storico-tradizionale della Sardegna e sotto questo profilo le aree delle colline non fanno eccezione. Il muro è, infatti, l'elemento più diffuso e comune nella costruzione popolare di questi ambiti: riducendo le distanze tipologiche e morfologiche locali, unifica attraverso il prevalere della sua massività i numerosi costumi edilizi e segna il confine fra lo spazio privato e quello della comunità; per mezzo del sistema di aperture, che ne interrompe la continuità, inoltre, costituisce anche il filtro tramite il quale la casa entra in contatto con il mondo che la circonda.

La costruzione premoderna nel suo complesso risponde a criteri di stretta economia, in cui il necessario prevale sul superfluo, di conseguenza l'essenzialità della scelte tecnologiche, che risponde sempre ad istanze di natura funzionale, costituisce la cifra ricorrente del linguaggio edilizio concedendo poco spazio agli apparati decorativi.

La compattezza dell'insediamento, la logica del recinto che ne definisce la scala edilizia, il muro come esclusivo elemento strutturale, le coperture ad ordito ligneo con manto in tegole laterizie e un sistema di aperture minime che riducono i rapporti fra lo spazio privato e quello pubblico, evidenziano i tratti comuni di un modo di abitare che nell'introversione ritrova la principale matrice culturale di base.

Una delle peculiarità che più colpisce nell'analizzare le case a corte è la capacità che esse hanno di adattarsi al mutare delle esigenze del nucleo familiare, sia attraverso i processi di sviluppo e accrescimento diacronici per addizione e giustapposizione di nuovi vani, sia mediante frazionamento legato alle successioni ereditarie⁴. È sorprendente come in quest'ultimo caso, dall'abitazione originaria se ne possano ottenere altre, ovviamente più piccole, ma in tutto rispondenti alle *regole del tipo* e, si badi



Fig. 2.26. Gonnosnò, portali affiancati.



Fig. 2.27. Ussaramanna, portali affiancati.

Fig. 2.28. Nereci, esempio di casa con corte antistante con accesso alla corte da portale.



bene, questo aspetto prescinde dalle declinazioni locali assunte dal tipo stesso.

È proprio in virtù di tale fenomeno che nei centri di pianura e di collina aumenta la densità del costruito di generazione in generazione senza che si modifichino, entro certi limiti, i margini dell'abitato. In altri termini, come si può facilmente riscontrare comparando cartografie catastali storiche riferite ad anni differenti, l'aumento progressivo del numero di abitazioni è questione interna all'abitato e ad esso non corrisponde un incremento apprezzabile nelle dimensioni del centro almeno sino ai primi '60 del novecento. Proprio durante questa fase di addensamento edilizio, che peraltro non raggiunge nei centri delle colline un livello di saturazione, l'impianto urbano si arricchisce del vicolo come elemento indispensabile ad assicurare l'accesso a ogni unità edilizia che deriva dal mutare dell'assetto della proprietà privata. Il vicolo si sovrappone ai tessuti originari e introduce spesso una maggiore complessità nella struttura urbana. Quasi sempre il vicolo nasce dalla condivisione fra più proprietari di un'area inizialmente privata, sino alla sua completa evoluzione vero e proprio spazio pubblico. È singolare notare come un elemento urbano apparentemente secondario diventi, invece, fondamentale nelle dinamiche urbane dei centri abitati della Marmilla, della Trexenta, del Sarcidano e del Gerrei, trasformandosi in luogo della mediazione tra l'interesse privato e quello collettivo.

Il vicolo rappresenta un dato costante dei villaggi di queste aree ed è uno spazio urbano che offre inaspettati scorci di eccezionale valore architettonico quando, terminando con un piccolo slargo, in esso convergono più portali di accesso alle diverse corti private che si fronteggiano. Sotto il profilo sociale, inoltre, il vicolo acquista, almeno originariamente, una connotazione prettamente familiare, essendo la sua formazione legata alla frammentazione della proprietà fra eredi in rapporti di stretta parentela.

Fig. 2.29. Simala, portale in fondo ad un vicolo.





Fig. 2.30. Sardara, due portali che si attestano sul medesimo vicolo cieco.



Fig. 2.31. Gesturi, portali gemelli.

2.2. LA CASA DELLA MARMILLA

Il territorio della Marmilla è rappresentato da quella porzione geografica compresa tra l'altipiano basaltico della Giara di Gesturi ad est, il massiccio vulcanico del Monte Arci ad ovest, i picchi trachitici del Grighine a nord e i rilievi montuosi di Santu Miali in Furtei a sud.

Il territorio apparteneva in età medioevale al Giudicato di Arborea distinto nelle curatorie di *Parte Montis*, *Parte Usellus* (sino al XIV secolo inglobata nella curatoria Parte Montis) e *Marmilla*, con aggiunta dei centri di Assolo e Senis appartenenti alla curatoria di *Parte Valenza* o *Brabaxiana*, di Sardara ubicata nella curatoria di *Bonorçuli* e Furtei e Segariu appartenenti invece al Giudicato di Cagliari.

Le fonti documentali, dalle quali estrarre notizie utili per comprendere l'entità e gli accrescimenti degli insediamenti, risultano praticamente inesistenti sino alla seconda metà del XI secolo, quando il territorio regionale era ripartito in quattro stati sovrani, *i giudicati*, suddivisi a loro volta in distretti, *le curatorie*. Ciascuna curatoria era ulteriormente suddivisa in circoscrizioni più piccole, corrispondenti alla porzione di territorio di ogni singola villa, *bidda*, amministrata da un *maiore de villa*. Proprio queste biddas, attraverso il loro ordinamento amministrativo, giuridico ed economico rappresentano il fulcro imprescindibile attraverso il quale la struttura gerarchica verticale dello stato manifestava la propria autorità.

Alla struttura verticale dello stato si affiancava la struttura orizzontale o sub-orizzontale delle *biddas*, come emerge più chiaramente dallo studio dei documenti notarili e giuridici; a questo proposito è interessante notare, infatti, che per i reati di omicidio e di incendio doloso, avvenuti nei territori di pertinenza e di cui non veniva individuato l'autore, ad esempio, era l'intera comunità che si faceva carico dei danni⁵, a

Fig. 2.32. Panoramica del piccolo centro di Las Plassas nella bassa Marmilla, ripresa dal colle del castello omonimo. Tratta dall'archivio fotografico www.sardegna.digitalibrary.it



conferma di una società in cui un sistema feudale di relazioni fortemente gerarchizzato imponeva la cura e la gestione comune delle proprietà⁶.

Una società autosufficiente con un territorio diviso rigidamente in fasce concentriche, a diverso e complementare uso, dove attorno al nucleo abitato si estendono i seminativi e i pascoli che appartengono a tutta la comunità (*vidazzone e paberile*), che separano le abitazioni dai terreni incolti e boschivi (*is fundus de is biddas*) e dove le comunità insediate sono dedite alla agricoltura e alla pastorizia con specializzazioni nella coltivazione dei cereali (grano, orzo), legumi ma pure cotone e lino. Non mancavano nelle abitazioni delle famiglie che versavano la *roadia*⁷, galline, conigli e maiali, mentre non tutti gli abitanti possedevano una coppia di buoi, né tanto meno greggi di pecore o capre.

Gli aspetti contestuali più evidenti, che risultano dal trattato di pace stipulato da Eleonora d'Arborea e dal re di Aragona Giovanni I nel 1388, sono rappresentati dalla presenza di un'altissima percentuale (85%) di villaggi ancora oggi esistenti e che hanno mantenuto in buona parte un legame indissolubile col territorio, derivante certamente dall'opera di urbanizzazione dei romani prima⁸ e dei bizantini in epoca successiva, ma soprattutto da un assetto socio-economico vitale e rinnovabile. I villaggi scomparsi durante gli ultimi cinque secoli, in percentuale nettamente inferiore rispetto ad altre regioni storiche sarde, sono testimonianza di un codice rituale di appartenenza territoriale, rappresentato oggi, solitamente, da una chiesa campestre affollata durante i festeggiamenti del santo patrono⁹, ovvero di ruderi di fortezze di origine bizantina e/o giudicale¹⁰.

Ad attestare una rete fitta di insediamenti urbani rimasti pressoché inalterati sino alla seconda metà del XIX secolo, sono i censimenti fiscali svolti a partire dal 1583 sino al 1861¹¹, in cui si registra una popolazione attiva dove il 75% dei centri non supera i 750 abitanti, il 10% non raggiunge i 1000, il 10% si attesta tra i 1000 e i 1250 e infine superano la suddetta soglia gli abitati di Tuili e Villanovafranca con l'eccellenza rappresentata dal paese di Sardara, in virtù della vicinanza con la viabilità principale regionale (attuale S.S. 131). Una situazione

Fig. 2.33. Assolo, foto storica del villaggio dell'alta Marmilla.



demografica dunque pressoché identica all'attuale a significare che l'antropizzazione territoriale è rimasta immutata nei secoli al variare dell'assetto socio-economico.

La casa della Marmilla riflette le esigenze di una società dedita principalmente all'agricoltura e alla pastorizia, che vive all'aperto, affrontando le stagioni. L'abitazione è al tempo stesso stalla, deposito dei raccolti, laboratorio di trasformazione dei prodotti della attività contadina e pastorale e, solo per brevi periodi della giornata costituisce riparo e giaciglio. E' casa – fattoria chiusa su se stessa che, attraverso la corte (doppia, antistante e retrostante), vero fulcro di attività lavorative, manifesta l'impellenza di spazi aperti, per rispondere agli standards abitativi di una società fortemente legata al territorio.

Il passaggio strada – corte/casa avviene attraverso il portale, elemento costruttivo la cui funzione è quella di consentire l'accesso del carro trainato dal giogo dei buoi e solo a partire dalla seconda metà dell'ottocento diventa elemento decorativo per rispondere all'esigenza di riflettere, all'esterno della cortina muraria, lo status sociale del proprietario. Per favorire il passaggio del carro, dalle strette vie alla corte interna, gli stipiti del portale venivano arrotondati e strombati, attraverso la posa di murature a secco in materiale lapideo marnoso. Il portale era soprattutto archivoltato, ma pure architravato: con infisso cieco, a doghe verticali o orizzontali, con o senza sopraluce. Di difficile comprensione appare la cronologia dei due tipi costruttivi, anche se il concetto generale di funzionalità e essenzialità della casa della Marmilla farebbe propendere per identificare nel portale architravato il tipo più arcaico: l'arco per essere realizzato richiede più tempo (predisposizione di centina, eventuale sagoma dei conci lapidei) con un dispendio notevole di energia non strettamente necessario alla funzionalità dell'elemento. La continuità della cortina muraria, con diffusione principalmente nella bassa Marmilla, era interrotta spesso da un accesso pedonale archivoltato (*su potabeddu*), avente caratteristiche costruttive analoghe a quelle del passaggio carraio, ma di dimensioni notevolmente ridotte (1,20 metri di larghezza).

Figg. 2.34., 2.35., 2.36., Alcuni esempi di tipi abitativi tradizionali con corte antistante a Senis (alta Marmilla) e con corte doppia e corte retrostante a Lunamatrona (bassa Marmilla).

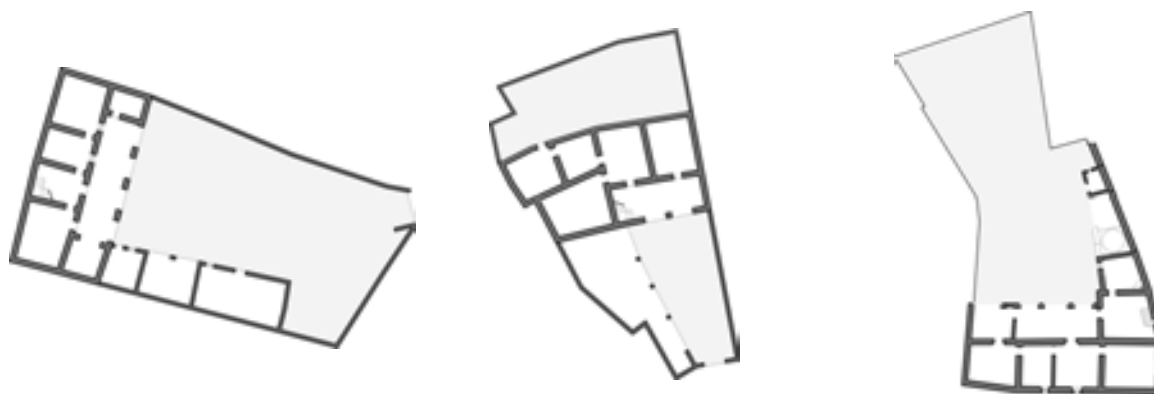




Fig. 2.37. Masullas, portale con stipiti e arco in conci sbazzati di marna.

Fig. 2.38. Setzu, portale con arco e stipiti in conci squadri di arenaria.





Fig. 2.39. Tuili, la corte pavimentata col tipico “imperdan” in ciottoli di basalto sulla quale si affacciano i vari locali rustici di servizio.



Fig. 2.40. Assolo, casa con corte doppia. L'edificio presenta un impianto planimetrico con sviluppo su quattro cellule allineate e raddoppiate sia in profondità che in altezza. Sul retro troviamo due loggiati, uno posizionato lungo il prospetto, l'altro opposto, in cui si collocano locali destinati a lavori domestici e collegati ad un piccolo orto.

Sulla corte interna si aprono, soprattutto nelle abitazioni dei contadini più facoltosi, locali accessori destinati a ricovero attrezzi (*sa domu de is ainas*, spesso anche all'interno dell'abitazione) contraddistinti da forme essenziali e manto di copertura con unica falda rivolta all'interno della corte. In prossimità del portale di accesso era posizionata la porcilaia con apertura rivolta ad occidente ad evitare che il vento di maestrale (predominante in tutto il territorio regionale), potesse diffondere nell'abitazione, disposta sul lato inverso, i cattivi odori. Vicino all'abitazione, rivolto a levante (*faccia 'a sobi*) era sempre presente il fienile (*sa domu 'e palla*) mentre più rari sono i volumi accessori adibiti a frantoi. E' una costante nella corte antistante la presenza del pozzo e delle vasche di abbeveraggio.

Elemento caratterizzante la casa marmillesse è di certo il loggiato, che si manifesta ancora oggi in innumerevoli varianti: architravato con copertura sorretta, sovente, da piedritti monolitici in materiale lapideo; archivoltato con elementi a tutto sesto, a sesto ribassato e, in rari casi ma con frequenza maggiore nella bassa Marmilla, a sesto acuto. Il loggiato può essere caratterizzato dalla ripetizione di tre (principalmente), cinque e anche sette archi con o senza muretto di chiusura (alto sino ad un metro) verso la corte. La chiusura parziale del loggiato denota la sua versatilità, che originariamente forniva riparo agli animali domestici (significativa la medesima pavimentazione utilizzata nella corte prospiciente, quasi ad identificare un unico spazio), ma che con il mutare delle condizioni, soprattutto igieniche, dell'abitare, diventa più intimamente legato alle attività domestiche femminili¹².

Fra i tipi edilizi di base della Marmilla non compare la casa su unico livello con sviluppo in profondità della monocellula; gli esempi ancora presenti nei tessuti urbani, infatti, derivano dalla divisione ereditaria di



Fig. 2.41. Ales, grandi loggiati rustici architravati con ritmi monolitici. Pozzo in posizione centrale.
Fig. 2.42. Simala, grande casa a corte con loggiato a cinque arcate inglobato nel corpo di fabbrica.





Fig. 2.43. Usellus, rilievo murario di un isolato del centro storico composto da tipi edilizi a corte doppia, antistante e retrostante.

Fig. 2.44, 2.45. Barumini e Gesturi, case a corte con loggiato inglobato. Foto storica (tratta da V. Mossa) e foto attuale (tratta dall'archivio fotografico www.sardegna.digitalibrary.it).





Fig. 2.46. Tuili, grande casa a corte con doppio loggiato a tre arcate .

Fig. 2.47. Senis, grande casa a corte con loggiato a due arcate inglobato nel corpo di fabbrica.



(Nella pagina a lato)

Fig. 2.48. Simala, il locale della mola.

Fig. 2.49. Simala, deposito di derrate.

Fig. 2.50. Assolo, il loggiato con il forno per la panificazione.

complessi residenziali di maggiori dimensioni;

I tipi edilizi più diffusi sono sviluppati su uno o due livelli, per mezzo di un impianto planimetrico a due o tre cellule semplicemente accostate¹³, disposte al centro o al fondo del lotto solitamente su substrato roccioso di tipo marnoso, opportunamente modellato secondo la profondità della singola cellula. L'accesso al corpo di fabbrica e all'eventuale corte posteriore infatti avviene attraverso il superamento di due o tre gradini, con una differenza di quota tra le due corti che può raggiungere, per i corpi di fabbrica a spessore semplice, senza raddoppio in profondità, anche 1,50 metri. Raramente l'accesso alla corte posteriore avveniva attraverso un passaggio laterale al corpo di fabbrica, ma solitamente mediante apertura di ridotte dimensioni (0,60 x 1,60 metri) disposta nel vano cucina.

La cucina rappresenta, nella cultura abitativa della Marmilla, la vera residenza ed è caratterizzata principalmente dalla presenza al centro del vano di un foro avente una profondità rispetto al piano del pavimento di 20/30 cm. (*su foxibbi*), costituito da un filare concentrico di trovanti in basalto avente un diametro variabile tra 0,80 e 1,00 metri, dove le famiglie meno abbienti spesso si riscaldavano durante la notte, utilizzando come giaciglio una stuoia.

Nella cucina è solitamente posizionata la scala in legno (ma spesso in pietra con gradini lapidei monolitici; più raramente in terra cruda con sistema statico ad arco rampante) per accedere all'eventuale secondo livello, costituito da un unico vano adibito a deposito di derrate e che solo intorno alla metà del XX secolo viene destinato a camera da letto.

Negli impianti planimetrici a due cellule (aventi un perimetro esterno di circa 5x15 metri), originariamente il secondo vano, quasi sempre privo di aperture sulla corte posteriore, ma collegato alla cucina e al loggiato antistante, era adibito ad usi legati alla attività lavorativa (macina per la farina, ricovero attrezzi, ecc.) e/o a dispensa di prodotti di trasformazione (carne, formaggio, olio, vino, miele, conserve, ecc.).

Nelle tre cellule, nel rigoroso rispetto del concetto di essenzialità della casa della Marmilla, l'accrescimento dell'abitazione è da ritenersi cagionato principalmente dalla prosperità economica ovvero dall'accrescimento del nucleo familiare, con specializzazioni ulteriori dei tre vani, nell'ottica degli spazi interni dedicati alle attività lavorative (anche nella tricellula senza raddoppio in profondità è difficile ipotizzare una camera da letto, vano attribuibile a tipi edilizi a quattro o cinque cellule, anche in considerazione del fatto che la cucina aveva dimensioni tali da ospitare sino a sei persone durante la notte). I tre vani sono collegati tra loro e al loggiato antistante e, se due di essi risultano ciechi ad occidente o settentrione, solo la cucina, tramite apertura di ridotte dimensioni, conduce alla eventuale corte posteriore.

Un'altra caratteristica della casa della Marmilla è rappresentata dall'accostamento in profondità di due o tre vani (*su padenti*), quasi mai tra di essi collegati, aventi dimensioni ridotte in profondità (da 1,80 a 2,50 metri) rispetto ai vani principali. A *su padenti* collegato alla eventuale corte posteriore, avente destinazione molteplici e spesso sostitutiva degli ambienti maggiori dell'abitazione (magazzino, cantina, locale per il forno, ecc.), si accede mediante apertura disposta nella cucina o nei locali ad essa adiacenti. Questo accrescimento (attestabile già nel XVIII secolo) dei tipi edilizi a due o tre cellule soddisfa, sia la regola



gerarchica che distingue i rapporti fra l'abitazione e la corte retrostante, generalmente consistente in un orto per le necessità strette del nucleo familiare, sia il mutare delle esigenze abitative in relazione alla necessità di avere nuovi spazi interni "civili" (essenzialmente camere da letto) rivolti alla corte antistante e già esistenti nei complessi residenziali più grandi.

Le case della alta Marmilla sono costruite principalmente in materiale lapideo, mentre nella bassa Marmilla il materiale più diffuso diventa la terra cruda. Dalla lettura della tessitura delle murature è possibile ipotizzare lo sviluppo diacronico dei tipi edilizi di base. Attraverso un'analisi statistica condotta su un patrimonio storico tradizionale costituito da 480 edifici distribuiti in sei distinti agglomerati urbani della Alta Marmilla¹⁴, si è pervenuti ad una serie di risultati abbastanza significativi:

- corrispondenza pressoché totale (97%) tra tessitura muraria ad opera incerta con trovanti irregolari di differenti dimensioni (nessun segno di lavorazione) ed edifici ad un unico piano (bi o tri-cellule);
- corrispondenza totale (100%) tra tessitura muraria a corsi sub orizzontali e orizzontali con conci sbozzati di materiale lapideo marnoso ed edifici la cui edificazione risale alla prima metà del XX secolo (testimonianza diretta dei proprietari o di anziani costruttori ancora in vita);
- la tecnica della terra cruda, in un ambito in cui la cultura della costruzione è dominata dalla pietra, sembra essere di importazione se si considera che nel 79% dei casi (128 edifici analizzati), risale alla prima metà del XX secolo (testimonianze dirette);
- ancora oggi si riscontra la conservazione pressoché integrale dei tipi edilizi a tre cellule su due livelli con loggiato antistante e corte antistante o doppia (78% su 94 edifici), a testimonianza dunque della notevole versatilità di questi modelli abitativi che senza grande difficoltà ben si adattano al mutare delle esigenze della comunità.

2.3. LA CASA DEL GRIGHINE E DEI CENTRI DI CRINALE DEL GERREI

Dei modelli abitativi presenti nell'area collinare quelli delle regioni storiche del Grighine e del Gerrei, (con i centri di Ruinas, Mogorella, Nureci, Asuni, da un lato e Armungia, Serri, Villasalto dall'altro) costituiscono probabilmente i più essenziali ed archetipici.

Occorre, innanzitutto, sottolineare la forte influenza esercitata sulla cultura dell'insediamento dei villaggi del Gerrei e del Grighine, dalle regioni confinanti della Barbagia, dell'Ogliastra, del Barigadu e del Mandrolisai. I centri delle regioni collinari, infatti, da sempre, rappresentano il passaggio obbligato fra i territori delle pianure sud-occidentali dell'isola e quelli montani del Gennargentu.

La casa del Grighine deriva da una commistione di caratteri appartenenti da un lato alla casa a corte doppia della Marmilla e dall'altro, alla casa a cellule propria del Mandrolisai e delle aree montane barbaricine, così come la casa del Gerrei, molto simile alla precedente può essere interpretata come il risultato dell'ibridazione dei caratteri propri della casa della Trexenta e quelli dell'Ogliastra e della Barbagia di Seulo.

Nel Grighine i tipi edilizi più diffusi, sviluppati su due livelli, hanno rispettivamente impianto planimetrico a due o a tre cellule accostate e disposte al centro del lotto parallelamente al fronte strada.

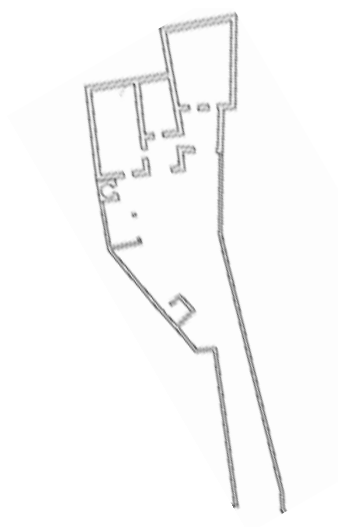
Nel primo caso, come ancora oggi si può riscontrare nelle abitazioni più antiche non interessate da processi di accrescimento e intasamento diacronici, la corte antistante e quella retrostante, sono quasi sempre collegate da un passaggio più o meno largo, disposto a lato del corpo di fabbrica residenziale che, solo occasionalmente, si estende per tutta la larghezza della proprietà.

In questo tipo edilizio, la casa dispone di due vani al piano terra, la cucina collegata direttamente alla corte e la camera da letto, e di

Fig. 2.51. Armungia, villaggio del Gerrei su crinale.



Fig. 2.52 Asuni, Grighine, casa a corte antistante.



Dei modelli abitativi presenti nell'area collinare quelli delle regioni storiche del Grighine e del Gerrei, (con i centri di Ruinas, Mogorella, Nureci, Asuni, da un lato e Armungia, Serri, Villasalto dall'altro) costituiscono probabilmente i più essenziali ed archetipici.

Occorre, innanzitutto, sottolineare la forte influenza esercitata sulla cultura dell'insediamento dei villaggi del Gerrei e del Grighine, dalle regioni confinanti della Barbagia, dell'Ogliastra, del Barigadu e del Mandrolisai. I centri delle regioni collinari, infatti, da sempre, rappresentano il passaggio obbligato fra i territori delle pianure sud-occidentali dell'isola e quelli montani del Gennargentu.

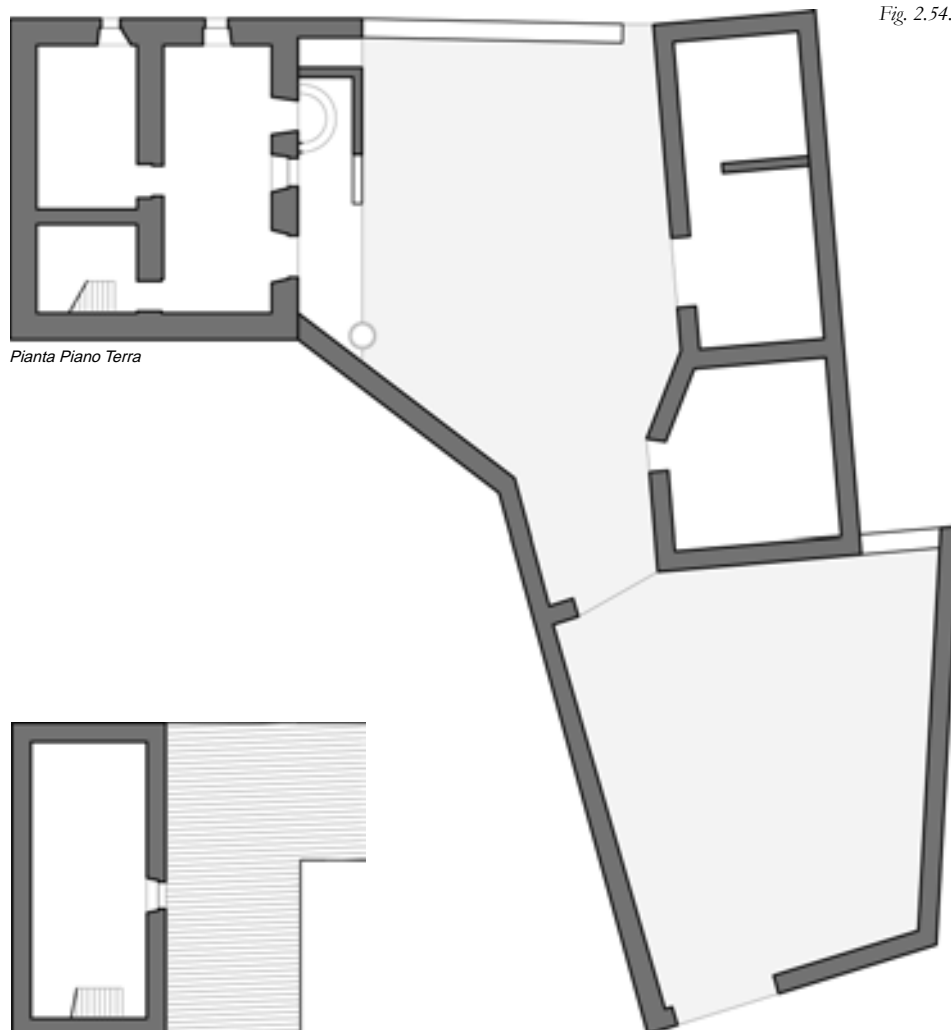
La casa del Grighine deriva da una commistione di caratteri appartenenti da un lato alla casa a corte doppia della Marmilla e dall'altro, alla casa a cellule propria del Mandrolisai e delle aree montane barbaricine, così come la casa del Gerrei, molto simile alla precedente può essere interpretata come il risultato dell'ibridazione dei caratteri propri della casa della Trexenta e quelli dell'Ogliastra e della Barbagia di Seulo.

Nel Grighine i tipi edilizi più diffusi, sviluppati su due livelli, hanno rispettivamente impianto planimetrico a due o a tre cellule accostate e disposte al centro del lotto parallelamente al fronte strada.

Nel primo caso, come ancora oggi si può riscontrare nelle abitazioni più antiche non interessate da processi di accrescimento e intasamento diacronici, la corte antistante e quella retrostante, sono quasi sempre collegate da un passaggio più o meno largo, disposto a lato del corpo di

Fig. 2.53. Villanovatulo, Sarcidano, casa a corte antistante.

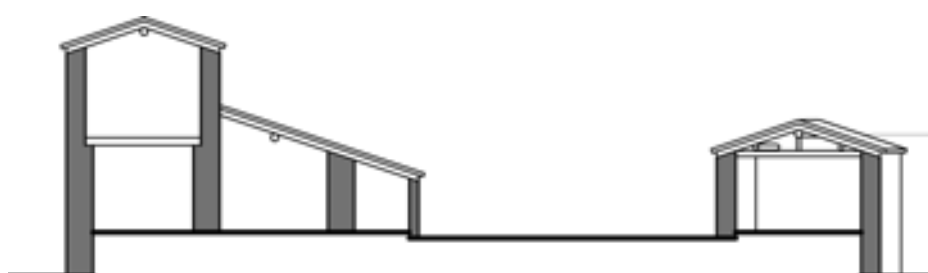




Pianta Piano Terra



Pianta Primo Piano



Sezione Trasversale

Fig. 2.54. Villasalto, Gerrei, casa a corte antistante.

Figg. 2.55, 2.56. Villasalto, Gerrei, due foto storiche della casa.



Fig. 2.57. Mogorella, Grighine, casa a corte in basalto.



Fig. 2.58. Villanovatulo, vista interna della corte.



fabbrica residenziale che, solo occasionalmente, si estende per tutta la larghezza della proprietà.

In questo tipo edilizio, la casa dispone di due vani al piano terra, la cucina collegata direttamente alla corte e la camera da letto, e di uno o due vani per il rimessaggio delle derrate alimentari al secondo livello, raggiungibile attraverso una ripida scala a pioli collocata indifferentemente nella cucina o nella camera da letto.

Il modello di base con configurazione a tre cellule può essere considerato sia come tipo di base che come sviluppo diacronico derivante dall'accrescimento del tipo edilizio bi-cellulare, attraverso l'aggiunta di una ulteriore cellula per ciascuno dei livelli. In questo caso è facile leggere i segni delle giustapposizioni e delle sovrapposizioni fra le diverse cellule nelle tessiture murarie che spesso sono estremamente differenziate.

Il tipo di base a tre cellule per piano, invece, è abbastanza recente e può essere fatto risalire ai primi decenni del novecento. L'impianto distributivo è simmetrico: la cucina, posta in posizione centrale, è anche vano di ingresso alla casa dalla corte, mentre i due vani laterali sono solitamente destinati a camere da letto o a sala per ricevere gli ospiti.

Nel secondo livello si trovano il deposito e le camere da letto. Il fronte di ingresso, benché sviluppato su due livelli, ha un prevalente carattere orizzontale essendo non più alto di sei metri alla gronda e largo non meno di quindici; la composizione di facciata rispetta la simmetria della disposizione planimetrica dei vani per cui una stretta porta posta in posizione centrale consente l'accesso alla cucina mentre gli altri vani, sia al primo che al secondo piano sono illuminati da finestre di piccole dimensioni con l'altezza in genere prevalente sulla larghezza, in accordo con la logica costruttiva muraria.

In entrambi i tipi il loggiato non è presente, così come i servizi igienici. Il corpo di fabbrica residenziale sistematicamente esposto a meridione e coperto con due falde uguali rivolte verso le corti, ha sempre spessore semplice e dimensioni planimetriche contenute entro un perimetro lordo, rispettivamente di circa 5x10 metri per la bicellula e di circa 5x15 metri per la tricellula.

La chiusura della corte, con l'impiego di un recinto murario alto e impenetrabile, diventa quasi assoluta nelle abitazioni poste all'interno del tessuto urbano, mentre risulta meno ossessiva e limitata a muretti di recinzione non più alti di un metro e mezzo, nelle case ai margini dell'abitato dove le corti si accostano agli orti periurbani.

Nelle case a doppia corte, una forte regola gerarchica distingue i rapporti fra l'abitazione e le due corti. La corte frontale è solitamente più civile e svolge un ruolo centrale nell'articolazione degli spazi e delle attività domestiche, mentre quella retrostante assume una connotazione più rustica e solitamente consiste in un vero e proprio orto con qualche albero da frutta per soddisfare le necessità del nucleo familiare.

La concezione del corpo di fabbrica residenziale riflette questa logica, infatti, il suo affaccio preferenziale è rivolto, di norma, alla corte antistante mentre solo piccole aperture di servizio, peraltro non sempre presenti, sono esposte verso la corte retrostante.

Questi tipi edilizi di base sono soggetti a sviluppi e accrescimenti successivi, che consistono nella giustapposizione di cellule edilizie, di loggiati, di annessi rustici, sui due fronti dell'abitazione rivolti verso



Fig. 2.59. Asuni, casa minima con soppalco e corte antistante

Fig. 2.60. Villasalto, casa con portale inglobato e corte retrostante



Fig. 2.61. Mogorella, tricellula su filo strada con ingresso dalla corte



Fig. 2.62. Armungia, portale d'ingresso con arco policentrico in scisto





Fig. 2.63. Nureci, casa a corte antistante soppalcata, su lotto d'angolo, con loggiato

le corti, sulle testate e sui lati del recinto. Le differenti combinazioni delle modalità di accrescimento danno luogo a un numero ristretto e ricorrente di varianti tipologiche particolarmente diffuse, illustrate nelle schede seguenti.

Inoltre, nell'area si trova uno schema abitativo minimo, particolarmente arcaico e povero, attualmente poco diffuso, caratterizzato da un lotto lungo e stretto che può essere considerato la naturale evoluzione della monocellula nel recinto, ovvero l'archetipo di gran parte dell'architettura popolare regionale¹⁵. L'impianto planimetrico è definito, in questo caso, dallo sviluppo in profondità su un unico livello di due cellule principali, la cucina, sul fronte strada, e un vano pluriuso sul fondo lotto che funge da deposito e, anticamente (ma di certo sino ai primi anni del novecento), perfino da ricovero per gli animali domestici; in alcuni casi l'abitazione può essere dotata di un soppalco destinato alla conservazione delle derrate alimentari.

La collocazione del corpo di fabbrica residenziale al centro oppure sul fondo lotto origina due varianti tipologiche: con doppia corte (più frequente) e con sola corte antistante (ormai rarissima). La copertura è a due falde uguali di pari pendenza rivolte rispettivamente verso la corte antistante e quella posteriore, con linea di colmo coincidente con il muro di spina che separa i due vani di base. La casa elementare con due cellule sviluppate in profondità lungo il lotto, di norma, non è provvista di loggiato e, trattandosi di un'abitazione minima, non dispone né degli annessi rustici né del pozzo e del forno indipendenti.

È da notare che le case bicellulari, o comunque più in generale le case minime, non sempre devono essere considerate come tipi edilizi di base; infatti, spesso, derivano dalla divisione ereditaria di complessi residenziali di ben più grandi dimensioni.

L'edilizia storico-tradizionale dei centri di crinale del Gerrei (Serri, Villasalto, Armungia ad esempio) può essere suddivisa in due classi principali in funzione della relazione che intercorre fra il corpo di

Fig. 2.64. Villasalto, case con affaccio e ingresso su strada



Fig. 2.65. Armungia, casa con portale inglobata



fabbrica e la corte nell'ambito di ogni singola abitazione. Si distingue quindi fra edilizia con:

- a. corte antistante e corpo di fabbrica a fondo lotto;
- b. corte retrostante e corpo di fabbrica a filo strada.

Appartengono alla prima categoria le case più antiche, sostanzialmente riconducibili a un tipo base ad impianto bicellulare con cellule che si affacciano sulla corte. Parallelamente ad esso si sviluppa la sua variante con loggiato rustico, spesso chiuso, che si attesta su un lato della corte, trasversalmente al corpo di fabbrica principale.

In entrambe le situazioni nelle due cellule trovano collocazione la cucina, che è anche l'ingresso alla casa e luogo di lavoro per la tessitura e per le trasformazioni dei prodotti dei campi, e la camera da letto. Le massicce strutture murarie venivano bucate con aperture di dimensioni ridotte con infisso ligneo a scuretto, spesso sbarrate da un croce in legno oppure in ferro battuto.

Il loggiato rustico conteneva attrezzi per il lavoro agricolo e botti per il vini locale, nonché gli spazi per il ricovero del bestiame (asini, maiali ecc.). L'ingresso dalla strada era assicurato da un portale ad arco o architravato, con anta in legno nel primo caso oppure con cancelletto rustico nel secondo.

Dalla bicellula di base e dalla sua variante con rustici, deriva un primo sviluppo diacronico con accrescimento parziale in altezza, ottenuto attraverso la realizzazione di un soppalco ligneo in corrispondenza di una delle cellule.

Il piano soppalcato, raggiungibile mediante una scala ripida in legno o in pietra, veniva destinato solitamente a deposito di derrate e solo in un secondo tempo a vano letto.

Le ridotte dimensioni dell'abitazione ad impianto bicellulare, seppure parzialmente sopraelevata, determinavano una serie di ulteriori accrescimenti in seguito ai quali si è consolidato uno schema abitativo con raddoppio completo in profondità e altezza, che risulta essere particolarmente diffusa nell'abitato di Villasalto.

Le due cellule originarie, allineate a fondo lotto, in seguito alla giustapposizione in profondità di due cellule ulteriori, subiscono un intasamento sul fronte che si affaccia alla corte, e un raddoppio in altezza con un soppalco che copre completamente l'abitazione di partenza. I due vani del tipo base, in tal modo, venivano spesso privati dell'aerazione diretta e per questa ragione erano destinati alla conservazione di derrate alimentari. Inoltre all'interno di uno di essi trovava collocazione la scala di collegamento con il soppalco.

Non di rado in queste abitazioni i rustici si articolavano in corpi di fabbrica separati e situati sul lato opposto della corte, contribuendo così alla sua delimitazione e alla definizione del suo ruolo preminente nell'ambito dell'edilizia rurale: la corte antistante diventa il fulcro della casa mediandone il rapporto con la strada e con i locali accessori.

L'edilizia a corte retrostante è caratterizzata dal palazzetto ad impianto bicellulare; si tratta di un tipo originario, tuttora molto diffuso, con corpo di fabbrica principale a due piani e accesso alla corte ricavato con passo carraio in corrispondenza di una delle cellule del piano terra. La stecca è a semplice spessore, ma nel tempo può subire giustapposizioni, quasi sempre parziali, di cellule in profondità all'interno della corte.

I rustici si sviluppano anche in questo caso, con corpi di fabbrica

2.4. IL PALAZZETTO, UN TIPO EDILIZIO POCO RURALE

Nel panorama tipologico della casa rurale premoderna dei villaggi delle colline, si distingue il palazzetto, affermatosi a partire dalla fine della prima metà dell’ottocento e diffuso uniformemente, non solo nell’ambito di riferimento ma sull’intero territorio regionale. Si trova infatti, nelle sue varianti, in tutti i centri analizzati, indistintamente in zone pianeggianti (area della terra cruda) ed in ambito collinare e montano (area della pietra). La singolarità del tipo è da riferirsi al grado evolutivo, rispetto al resto del patrimonio edilizio storico tradizionale, che deriva spesso da un atto progettuale unico, e non dalla crescita spontanea per addizioni di ambienti secondo le sopraggiunte necessità dei proprietari.

Il “palazzetto” (*palattu*) si diffonde con l’affermarsi di un nuovo ceto medio borghese, e “[...] *modifica profondamente il significato stesso dell’abitare*”¹⁷, abbandonando il carattere introverso tipico delle case a corte antistante, di matrice più spiccatamente rurale. La nuova borghesia terriera preferisce mettere in mostra lo *status* acquisito, costruendo le proprie dimore con l’affaccio sulle piazze dei paesi o prospiciente le vie principali e adottando modelli abitativi della cultura della città. L’*innesto culturale* è d’altronde facilmente comprensibile, se lo si colloca nel contesto della prima influenza industriale e dell’insediamento di famiglie nobili al seguito del governo sabaudo nei centri maggiori, i cui palazzi fungevano da modello.

In realtà, il palazzetto si trova comunemente sia come sviluppo diacronico di tipi edilizi di base, sia a corte retrostante che antiastante,

Fig. 2.66. Ales, alta Marmilla, Via Umberto, foto dei primi del ‘900.



sia come impianto sincronico e quindi affermazione di una nuova residenza di derivazione cittadina.

Nel primo caso il palazzetto è generato dal raddoppio in profondità e dalla sopraelevazione su tutti i locali del tipo di abitazione semplice a tre cellule allineate sul fronte strada. Altri esempi mostrano invece come alle tre cellule su due livelli originarie siano state addossate altre due stecche sovrapposte, generando un raddoppio verso la corte. Non è raro inoltre che grandi case con impianto planimetrico a corte doppia o antistante, si sviluppino con l'inserimento di un nuovo corpo di fabbrica attestato lungo il recinto sul fronte strada separato dall'edificio residenziale originario oppure ad esso legato secondo uno schema a L.

In questo caso le relazioni tra spazio aperto della corte e volumi costruiti non cambiano sostanzialmente, pur verificandosi una parziale saturazione del vuoto, ma la corte si arricchisce e acquista una maggiore complessità di significati: da spazio esclusivamente legato al mondo del lavoro rurale si trasforma in spazio che rappresenta il cambiamento sociale della famiglia.

Il rapporto con lo spazio pubblico e l'affaccio su strada vengono totalmente ribaltati: la corte continua a mantenere il suo carattere introverso ma la casa non si oppone più alla strada attraverso un recinto chiuso, bensì vi si affaccia con il nuovo l'edificio.

Nelle varie fasi evolutive che hanno portato alla formazione di palazzetti, il loggiato veniva di norma traslato verso la corte per far spazio ai nuovi locali; talvolta (nei casi in cui la massiccia struttura ad archi lo permetteva) si ritrova invece inglobato nel corpo principale dell'abitazione, assumendo così i caratteri dello spazio seminterno o del portico.

Il palazzetto "civile" come tipo di base non si discosta dal risultato finale delle addizioni successive se non per una più marcata simmetria ed una regolarità strutturale. La logica distributiva, sia planimetrica che

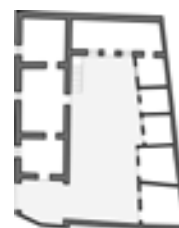


Fig. 2.67. Gonnosnò, palazzetto con tre cellule in larghezza su filo strada



Fig. 2.68. Gesturi, quadricellula su filo strada con raddoppio in profondità e loggiato inglobato.

Fig. 2.69. Villasalto, palazzetto su filo strada con corte retrostante



Fig. 2.70. Gonnosnò, palazzetto con corte antistante e loggiato inglobato con decorazioni al primo piano con lesene e timpani.

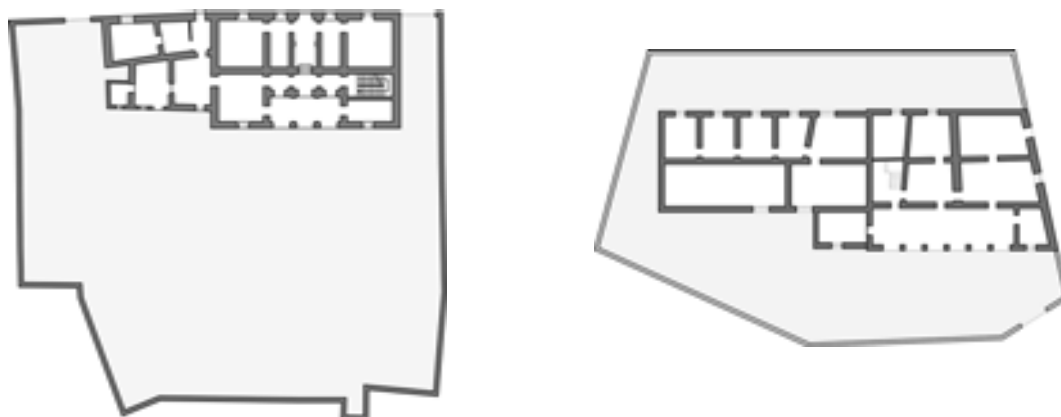


Fig. 2.71. Sardara, palazzetto con corte doppia e ingresso carrabile mediante portale ad arco e pedonale mediante piccolo portale architravato.



Fig. 2.72. Ales, Casa Coni, palazzetto su strada con doppio ingresso carrabile alla corte retrostante





in altezza, si conferma basata sulla sala d'ingresso centrale, da cui parte la scala o a cui è collegato un vano scala indipendente, e su cui affacciano le stanze adiacenti. I locali allineati lungo il fronte assumono funzioni di rappresentanza, mentre verso la corte interna sono collocati quelli di ambito più strettamente "domestico". Dalla cucina, o più spesso da un disimpegno ad essa collegato, si giunge quindi alla corte, in cui permangono i caratteri tipici della cultura abitativa agropastorale.

L'accesso principale al cortile è comunque costituito da un portale, posto normalmente di lato o posteriormente al lotto, ma non di rado anche inglobato nel prospetto quando la proprietà dispone di un solo lato accessibile su strada.

A ridosso dell'edificio principale, talvolta collegati da una loggia, si collocano spesso gli annessi di pertinenza all'attività domestica, come il forno per il pane o il deposito per le derrate alimentari, mentre a ridosso dei muri di confine, in posizione defilata, si trovano i locali di servizio all'attività agricola, ricoveri per il bestiame o depositi per gli attrezzi.

Ma è nello spazio pubblico, come già detto, che il palazzetto ottocentesco mostra il suo carattere innovativo: tranne i casi in cui il corpo di fabbrica principale risulta collocato al centro del lotto, con la corte *civile* antistante, di norma il prospetto è allineato sul fronte strada, e rispecchia la struttura simmetrica impartita dal disegno unitario. Alla porta d'ingresso al piano terra corrisponde, in asse, la porta finestra della sala al piano superiore, che accede al balcone in aggetto; ai lati si dispongono le finestre, in numero di quattro, o più raramente otto a seconda della consistenza dell'edificio. Talvolta i balconi sono ripetuti in tutti i locali del piano superiore, o alternati alle finestre.

La rigorosa griglia geometrica della facciata funge da supporto alle decorazioni che si ispirano agli esempi cittadini. Dai casi più semplici in cui compaiono le cornici marcapiano e i muretti d'attico per nascondere la gronda, si articolano talvolta soluzioni via via più complesse: cornici alle finestre, porte con sopraluce, inferriate, balconi in aggetto con ringhiere in ferro battuto o in ghisa, mantovane di coronamento, bugnati, stucchi. In alcuni casi la cura delle soluzioni tecniche si spinge all'interno delle case più importanti, in cui le stanze di rappresentanza sono controsoffittate a *bòveda*, con stuoie di canna intrecciata (*òrria*, *lòssia*) intonacate e spesso sagomate a volta.

Figg. 2.73, 2.74. Ales e Pauli Arbarei, -palazzetti con loggiato inglobato prospettante, il primo su filo strada e corte retrostante e il secondo con doppia corte

2.5. I SISTEMI STRUTTURALI DELL'EDILIZIA TRADIZIONALE: LA "SCATOLA MURARIA"

Nell'ambito della costruzione tradizionale dei centri dell'area collinare si riscontra che la cellula muraria o, in altri termini, il vano abitabile interamente racchiuso da pareti portanti (di solito di dimensioni contenute entro i 4x4 metri), costituisce una costante negli assetti distributivi e strutturali per tutti gli edifici abitativi realizzati in pietra.

La cellula elementare, che originariamente era una delle prime forme evolute di abitazione rurale, da archetipo dell'edilizia in pietra si trasforma nel suo elemento ordinatore ed invariante: modulo di controllo e gestione dello spazio attraverso i principi della giustapposizione e della sovrapposizione, e al tempo stesso, efficiente soluzione al problema della struttura in ragione del suo comportamento scatolare.

Le coppie di pareti parallele, mutuamente ortogonali, svolgono ruoli strutturali distinti, ma entrambi fondamentali. Infatti, se a una spetta il compito di sostenere il complesso delle carpenterie lignee degli orizzontamenti (di norma uno o al massimo due) e le coperture inclinate, pure a orditura lignea, secondo uno schema a trilita, all'altra viene affidata la funzione di mantenere in equilibrio l'intero sistema, opponendosi al ribaltamento delle murature portanti propriamente dette, sotto l'azione di eventuali spinte orizzontali impreviste, in alcuni casi causati proprio dalla copertura non eseguita a regola d'arte.

In quest'ottica un contributo importante deriva dalle strutture in legno di solai intermedi e tetti, che garantiscono un certo grado di ripartizione delle spinte parassite su tutte le pareti e concorrono a irrigidire l'intero complesso strutturale, introducendo vincoli labili che ben ne assecondano

Fig. 2.75. Nureci, aggregazione di cellule edilizie per giustapposizione e sovrapposizione con sviluppi in tempi successivi.



i naturali cedimenti e assestamenti. Inoltre, proprio allo scopo di rendere quanto più possibile solidali e collaboranti i vari corpi murari, limitandone le rotazioni e gli spostamenti indipendenti, era prassi diffusa ancorare per contrasto sulla superficie esterna delle pareti, attraverso un capochiave metallico o di legno, le travi a sostegno degli impalcati dei solai, ipotizzandone anche un eventuale funzionamento statico in regime assiale. Con analoghe finalità, sia preventivamente durante la costruzione, che a posteriori, si era soliti inserire all'interno delle murature tiranti metallici.

L'edilizia lapidea a cellule murarie è ovviamente limitata nelle sue articolazioni spaziali che, di fatto, derivano dall'aggregazione di quelli che oggi si potrebbero chiamare moduli di base; inoltre, il muro sardo, nella sua tipica conformazione a doppio paramento accostato mal si presta a sopportare ingenti carichi concentrati, quali quelli derivanti da grandi travature, e ciò, unitamente alla difficoltà di reperire elementi lignei in grado di coprire luci consistenti, ha comportato uno sviluppo dimensionale molto contenuto delle cellule edilizie, a ulteriore discapito della duttilità e della fruibilità dell'impianto planimetrico delle abitazioni.

D'altra parte però, l'indipendenza strutturale delle varie cellule ha consentito all'abitazione possibilità d'accrescimento e sviluppo differenziati nel tempo, in funzione delle esigenze familiari e il loro aggregarsi, mettendo in condivisione una parete, apporta un sensibile miglioramento nel comportamento strutturale complessivo senza, peraltro, dar luogo a particolari complicazioni costruttive.

La casa, attraverso la sua concezione modulare, quasi molecolare, mostra comunque un elevato grado di razionalità e funzionalità sia sotto il profilo strettamente legato alle logiche distributive che rispetto alle esigenze strutturali: la sua dinamica evolutiva, infatti, può espletarsi con efficienza secondo principi di accrescimento definiti da direttrici lineari corrispondenti ai tre assi cartesiani di riferimento. In questo senso, la condivisione di una parete consente l'accrescimento planimetrico secondo

Fig. 2.76. Aggiunta e sviluppi diacronici di una casa a corte antistante





Fig. 2.77. Nureci, aggregazione di cellule edilizie per giustapposizione e sovrapposizione con sviluppi in tempi successivi.

Fig. 2.78. Simala



due direzioni rispettivamente parallela e ortogonale al fronte strada, mentre la perfetta sovrapposizione di cellule edilizie su differenti livelli, ha dato luogo agli sviluppi in altezza.

È da notare che le soluzioni strutturali spingenti e, in particolare voltate, non appartengono alla cultura della costruzione tradizionale dei centri delle colline sarde, neanche in quei centri a forte connotazione montana come Laconi, Pau, Usellus, Villanovatulo e Villaverde. Infatti, non solo è inusuale imbattersi in edifici in cui siano impiegate volte lapidee o laterizie ma, all'interno delle abitazioni è altrettanto raro riscontrare l'uso di archi per ripristinare la continuità dei corpi murari.

Tuttavia, in alcuni pregevoli casi di grandi case padronali costruite nella seconda metà dell'ottocento, si riscontra l'impiego di volte a botte, a vela e a crociera per la realizzazione del primo orizzontamento realizzate in pietra conca o in laterizi.

La struttura arcuata diventa invece elemento quasi esclusivo per la realizzazione dei loggiati che si affacciano sulle corti interne e per definire il varco dei portali di accesso.

NOTE

- ¹ Maurice Le Lannou, *Patres et paysans de la Sardaigne*, Arrault, Tours, 1941, ed. it. *Pastori e contadini di Sardegna*, Della Torre, Cagliari 1979.
- ² “La corte è [...] il più piccolo degli isolati rurali ed il più grande dei lotti urbani, il termine di transizione e l’anello di congiunzione tra l’habitat disperso (dove l’edificio è un oggetto nel paesaggio agrario e naturale) e il centro urbano (dove la corte come spazio libero è un tassello nel tessuto edilizio, parte integrante ed elemento «costruito» essa stessa)”, Antonello Sanna, *La cultura della divisione*, in Giulio Angioni e Antonello Sanna, *L’architettura popolare in Italia. Sardegna*, pag. 98, Editori Laterza, Bari 1988.
- ³ A questo proposito è interessante notare come la prassi di attingere materiali da costruzione da siti archeologici situati nei pressi dei centri abitati, in Marmilla, ma più in generale in Sardegna, abbia dato luogo abbastanza frequentemente all’impiego nell’edilizia di base di monoliti provenienti da insediamenti nuragici, sia per la realizzazione delle colonne dei loggiati che per la costruzione dell’imbotte (ritti e architravi) delle aperture.
- ⁴ “La casa sarda in modo tutto particolare, dal punto di vista umano, è un elemento dinamico intimamente collegato con la vita dei suoi abitanti. [...] è un elemento in continua innovazione, sensibilissimo e capace di modifiche e di adattamenti fra i più disparati [...]”, Ivi, pag. 11.
- ⁵ Barbara Fois, *Pompu un paese tra storia e leggenda*, pag. 38, Demos editore, Cagliari 2004.
- ⁶ A proposito della struttura giuridico-amministrativa della Sardegna in epoca medioevale e delle relazioni fra i signori e le comunità insediate nel territorio, si veda Gian Giacomo Ortu, *Villaggio e poteri signorili in Sardegna*, Editori Laterza, Bari 1996.
- ⁷ [...] “Un’imposizione che si esigeva ai coltivatori in quanto coltivatori della terra del feudatario”, Barbara Fois, *Pompu un paese tra storia e leggenda*, pag. 50, cit.
- ⁸ Tutto il territorio è attraversato da direttrici viarie e numerosi vicus romani, a tal proposito si veda Cornelio Pusceddu, *Diocesi ai Ales – Usellus – Terralba, aspetti e valori*, rif. cartina romanizzazione e strada romana S.Maria di Neapolis – Usellum, allegato pag.220, Editrice Sarda Fossataro, Cagliari 1975.
- ⁹ Santa Sofia a Morgongiori, Santa Prisca a Pau, San Paolo a Gonnostramatza, San Salvatore a Figù, per citarne alcuni.
- ¹⁰ Castello di Barumele in Ales, in prossimità del centro abitato omonimo (*villa de Barumele*) scomparso intorno al XV secolo, di cui non rimangono più tracce.
- ¹¹ B. Anatra, G. Puggioni, G. Serri, *Storia della popolazione in Sardegna nell’epoca Moderna*. AM&D Edizioni, Cagliari 1997; D. Angioni, S. Loi, G. Puggioni, *La popolazione dei comuni sardi dal 1688 al 1991*. C.U.E.C. Cagliari 1997.
- ¹² [...] “Negli studi demo-antropologici in Sardegna non viene mai trascurato, a buon diritto, il lavoro delle donne, che appare essenziale per il buon andamento dell’economia familiare. Nell’opinione comune vi è una certa tendenza a sottovalutare il contributo delle donne nei lavori agricoli e nello stesso tempo a considerarlo un fatto occasionale, in realtà la disponibilità e la presenza delle donne nelle attività agricole era essenziale. C’è da rilevare che il lavoro femminile aumentava quanto più erano necessarie tecniche manuali non complesse e diminuiva quanto più era necessaria perizia e forza fisica. Non si può certamente trascurare il fondamentale contributo delle donne nella raccolta, nella semina e nella lavorazione dei cereali e dei legumi, nella preparazione della farina e del pane, nella selezione dell’asfodelo per la produzione dei cestini. Il lavoro delle donne nei campi iniziava alla metà di maggio quando si raccoglievano i primi legumi (fave, piselli e lenticchie) e durava sino ad agosto, dopo la mietitura del grano che avveniva tra la metà di giugno e l’inizio di luglio, durante la raccolta dei ceci. In agosto le donne si dedicavano alla raccolta delle mandorle e, tra settembre e ottobre, alla vendemmia insieme agli uomini. Nelle zone nelle quali si praticava l’olivicoltura le donne si dedicavano alla raccolta, dalla fine dell’autunno sino all’inizio della primavera. Accanto al lavoro agricolo vi erano le faccende di tutti i giorni legate alla buona conduzione della casa; se la panificazione e il lavaggio dei panni avevano una scadenza quindicinale, ben più pesanti erano le occupazioni giornaliere come accendere il fuoco e preparare i pasti, ma oltre a questo le donne dovevano sobbarcarsi il carico dei lavori di manutenzione ordinaria degli intonaci e dei pavimenti (fai su ludu, lett. “fare il fango”) e occuparsi della lavorazione e conservazione della carne suina. L’insieme di queste attività copriva per intero il tempo a disposizione delle massaie e inoltre era scandito da ritmi incalzanti, in una società dove non esisteva “lo scarto” e il tempo doveva essere economizzato. All’alba ci si recava all’orto (corte retrostante) e durante il percorso che portava ai campi si filava e al ritorno si raccoglieva la legna; in casa si cuciva e nel contempo si controllava il lavoro della macina e si estirpavano piselli e fave. Nei ritagli di tempo la donna si dedicava a quelle attività che potevano essere interrotte e riprese senza che il lavoro finale ne ricevesse detrimento. Nei tempi morti le massaie rammendavano, cucivano, tessavano, filavano utilizzando nel migliore dei modi gli intervalli tra i lavori più faticosi?”; T. Manias, *Ricerca sul campo e censimento sugli antichi mestieri*, Ales 2004.
- ¹³ Quando nell’Aprile del 1957 Vico Mossa introduceva alla I edizione de *L’architettura domestica in Sardegna*, probabilmente il patrimonio architettonico storico tradizionale della Marmilla non era molto differente rispetto a quello che appare oggi, soprattutto se si considerano gli elementi essenziali che lo contraddistinguono, [...] “Ogni dimora sarda è un organismo che cresce con le esigenze: donde le irregolarità delle forme, oltremodo varie e ricche. Il Sardo generalmente non innalza la propria casa tutta

in una volta, e pertanto non ne risulta quasi mai una forma stereometrica, conclusa, ma aggiunge agli ambienti man mano che ne sente le necessità, con la crescita dei figli e in rapporto alla prosperità economica. E' tipica la frase campidanese furriai de parti (ma utilizzata anche in Marmilla), nel significato di ampliare e modificare, rendere flessibile, cioè, la costruzione....E' la conferma che una vivace fantasia agisce con la logica e l'istinto, portando ad una via sana di concepire gli spazi e le strutture, che sono quelle appena necessarie, indispensabili.... Si identificano forma e funzione, si realizza l'unità tra esterno ed interno. E' soprattutto all'interno che essa ci sorprende, ove niente è superfluo e la terza dimensione è sempre proporzionalmente raggiunta se non per ogni singolo ambiente, per ciascun gruppo di ambienti".

¹⁴ Centri storici di Ales e Zeppara, Gonnosnò e Figù, Sini e Curcuris

¹⁵ "La cellula-elementare è oggi spesso un fossile-guida, una sopravvivenza incastonata lungo allineamenti di facciate omogeneamente ristrutturate con sopraelevazioni e raddoppi", Antonello Sanna, *Caratteri tipologici e costruttivi dell'architettura tradizionale della Sardegna. Materiali per un manuale del recupero*, pag. 16, Cuec Editrice, Cagliari 1992.

¹⁶ Nel descrivere le abitazioni di Villasalto ad esempio, seppure in maniera molto sintetica, Vittorio Angius forniva, già nella seconda metà del 1800, alcune interessanti indicazioni sulla loro matericità e sul loro stato di conservazione, scrivendo: "Le case sono tutte costrutte di pietra, le antiche mal formate sì che paion spelonche, le recenti alquanto migliori?". V. Angius in G. Casalis, *Dizionario geografico, storico-statistico-commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, voce Galila, Maspero, Torino 1833.

¹⁷ Antonello Sanna, *Il recinto, la corte, la cellula abitativa*, in Giulio Angioni e Antonello Sanna, *Sardegna - L'architettura popolare in Italia* - Laterza, Bari 1996, pag. 178.

CASE A CORTE DOPPIA DELLA PIANURA E DELLA COLLINA - processo storico tipologico

corti minime impianto planimetrico di base a monocellula		corti piccole impianto planimetrico di base a due cellule		corti medie impianto planimetrico di base a tre cellule		
isolati con lotti passanti case a doppia corte	tipi edilizi di base	 <p>monocellula a centro lotto con loggiato</p>		 <p>due cellule a centro lotto con loggiato con o senza passaggio fra le corti</p>		 <p>tre cellule a centro lotto con loggiato</p>
	sviluppi e accrescimenti	 <p>a. per giustapposizione b. per sovrapposizione c. per giustapposizione e sovrapposizione</p>		 <p>a. per giustapposizione frontale e sul retro b. per giustapposizione laterale c. per sovrapposizione d. per giustapposizione e sovrapposizione</p>		 <p>a. per giustapposizione frontale e sul retro b. per sovrapposizione c. per giustapposizione e sovrapposizione</p>
isolati con lotti contrapposti case con accesso da nord	tipi edilizi di base	 <p>monocellula a filo strada con loggiato</p>		 <p>due cellule a filo strada con loggiato</p>		 <p>trecellule a filo strada con loggiato</p>
	sviluppi e accrescimenti	 <p>a. per giustapposizione b. per sovrapposizione c-d. per giustapposizione e sovrapposizione parziale e totale</p>		 <p>a. per giustapposizione parziale b. per sovrapposizione c-d. per giustapposizione e sovrapposizione parziale e totale</p>		 <p>a. per giustapposizione parziale b. per sovrapposizione c-d. per giustapposizione e sovrapposizione parziale e totale</p>
isolati con lotti contrapposti case con accesso da sud	tipi edilizi di base	 <p>monocellula a fondo o a centro lotto con loggiato</p>		 <p>due cellule a fondo o a centro lotto con loggiato</p>		 <p>tre cellule a fondo o a centro lotto con loggiato</p>
	sviluppi e accrescimenti	 <p>a. per giustapposizione b. per sovrapposizione c-d. per giustapposizione e sovrapposizione parziale e totale</p>		 <p>a. per giustapposizione frontale e sul retro b. per sovrapposizione c. per giustapposizione e sovrapposizione</p>		 <p>a. per giustapposizione frontale e sul retro b. per sovrapposizione c. per giustapposizione e sovrapposizione</p>

CASE A CORTE ANTISTANTE DELLA PIANURA E DELLA COLLINA - processo storico tipologico

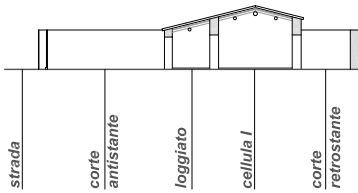
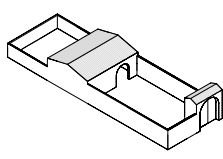
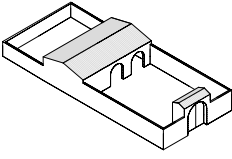
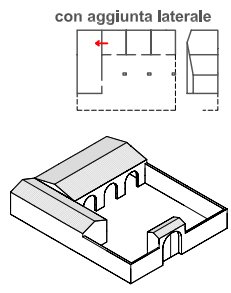
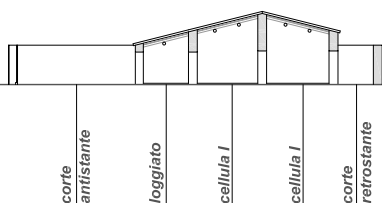
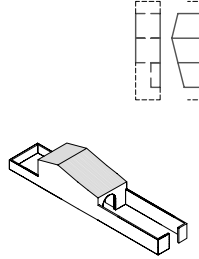
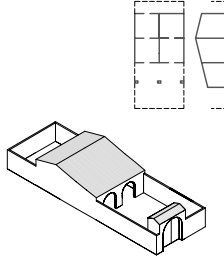
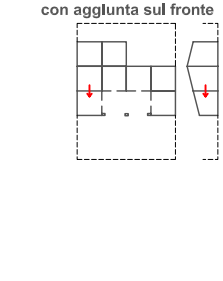
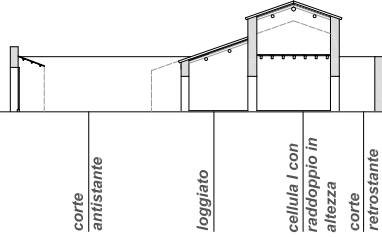
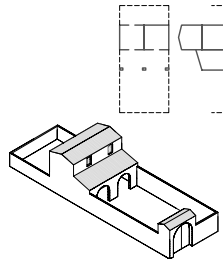
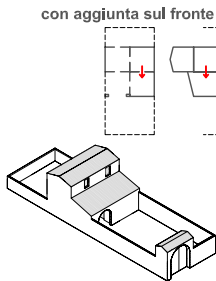
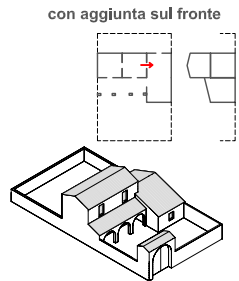
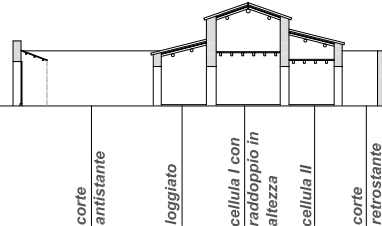
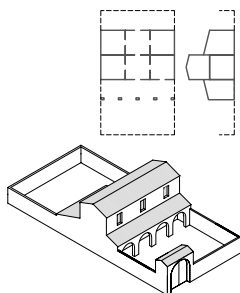
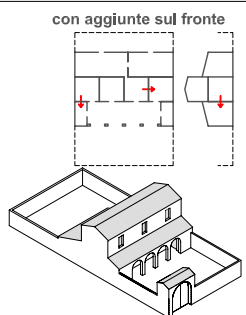
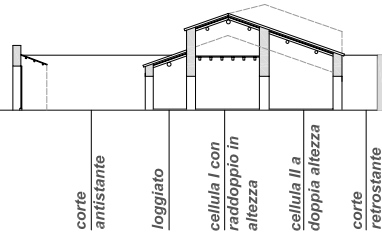
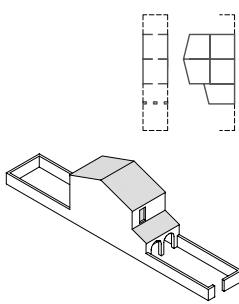
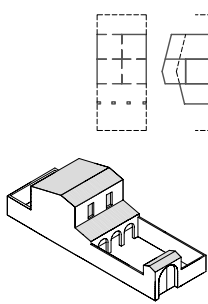
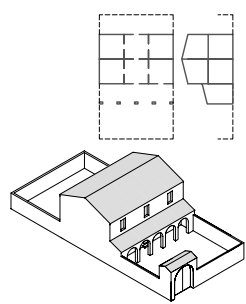
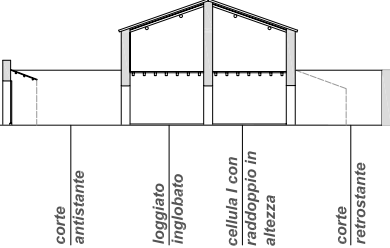
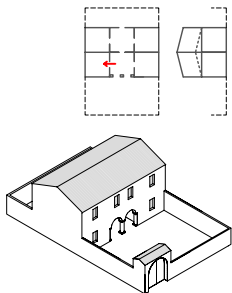
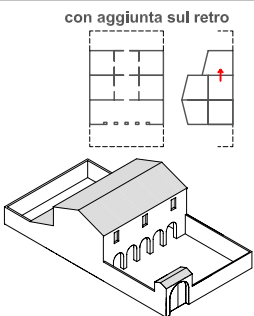
corti minime e picco casa con impianto planimetrico bicellulare e loggiato		corti medie casa con impianto planimetrico a tre cellule, loggiato e rustici		corti grandi casa con Implanto planimetrico a quattro o più cellule, loggiato e rustici	
accesso alla corte da sud o laterale (schema strada-corte-casa)	tipi edilizi di base				
	sviluppi e accrescimenti				
schema di base		schema di base		schema di base	
a1. accrescimento per giustapposizione in profondità		a. accrescimento per giustapposizione in profondità		a. accrescimento per giustapposizione in profondità	
a2. sviluppo completo in altezza		a2. sviluppo completo in altezza		a2. sviluppo completo in altezza	
a3. sviluppo in altezza e per giustapposizione in profondità		a3. sviluppo in altezza, per giustapposizione in profondità e lungo il perimetro della corte		a3. sviluppo in altezza, per giustapposizione in profondità e lungo il perimetro della corte	
a4. sviluppo in altezza, per giustapposizione in profondità con aggiunta del palazzo sul fronte strada					
accesso alla corte da nord (schema strada-casa-corte)	tipi edilizi di base				
	sviluppi e accrescimenti				
schema di base		schema di base		schema di base	
a1. accrescimento per giustapposizione in profondità		a1. accrescimento per giustapposizione in profondità		a1. accrescimento per giustapposizione in profondità	
a2. sviluppo completo in altezza		a3. sviluppo in altezza e per giustapposizione in profondità		a2. sviluppo completo in altezza	
a3. sviluppo in altezza e per giustapposizione in profondità		a4. sviluppo completo in altezza e per giustapposizione in profondità - evoluzione a palazzo		a3. sviluppo in altezza, per giustapposizione in profondità e lungo il perimetro della corte	
a4. sviluppo completo in altezza e per giustapposizione in profondità - evoluzione a palazzo					

CASE A CORTE RETROSTANTE DELLA PIANURA E DELLA COLLINA - processo storico tipologico

isolati con lotti passanti e accesso alla corte dal retro	tipi edilizi di base e accrescimenti planimetrici		accrescimenti parziali o completi in altezza	
corti minime fronte monocellulare				
	schema di base		b. sviluppo completo in altezza	
corti piccole casa con sala e fronte bicellulare				
	schema di base		a. accrescimento per giustapposizione in profondità b1. sviluppo parziale in altezza (una cellula) b2. sviluppo parziale in altezza (due o più cellule) b3. sviluppo completo in altezza	
corti medie casa con sala e fronte a tre cellule				
	schema di base		a. accrescimento per giustapposizione in profondità b1. sviluppo parziale in altezza (una cellula) b2. sviluppo parziale in altezza (due o più cellule) b3. sviluppo completo in altezza	
corti grandi casa con sala e fronte a quattroo più cellule				
	schema di base		a. accrescimento per giustapposizione in profondità b1. sviluppo parziale in altezza (una cellula) b2. sviluppo parziale in altezza (due o più cellule) b3. sviluppo completo in altezza	

isolati con lotti contrapposti e accesso alla corte sul fronte strada	tipi edilizi di base e accrescimenti planimetrici		accrescimenti parziali o completi in altezza	
corti minime fronte monocellulare				
	schema di base		b. sviluppo completo in altezza	
corti piccole casa con sala e fronte bicellulare				
	schema di base		a. accrescimento per giustapposizione in profondità b1. sviluppo parziale in altezza (una cellula) b2. sviluppo parziale in altezza (due o più cellule) b3. sviluppo completo in altezza	
corti medie casa con sala e fronte a tre cellule				
	schema di base		a. accrescimento per giustapposizione in profondità b1. sviluppo parziale in altezza (una cellula) b2. sviluppo parziale in altezza (due o più cellule) b3. sviluppo completo in altezza	
corti grandi casa con sala e fronte a quattroo più cellule				
	schema di base		a. accrescimento per giustapposizione in profondità b1. sviluppo parziale in altezza (una cellula) b2. sviluppo parziale in altezza (due o più cellule) b3. sviluppo completo in altezza	

TIPI EDILIZI A CORTE DOPPIA E ANTISTANTE

		con loggiato			
		profilo tipo	una o due cellule	due o tre cellule	tre o più cellule
soluzioni ad un livello	una cellula in profondità con eventuali cellule sotto il loggiato				
	raddoppio in profondità e cellule sul fronte al di sotto del loggiato				
soluzioni a due livelli	una cellula in profondità, loggiato giustapposto al fronte principale				
	raddoppio in profondità, con eventuale sottotetto				
	raddoppio in profondità, con ambienti a doppia altezza				
	raddoppio in profondità, con loggiato inglobato				

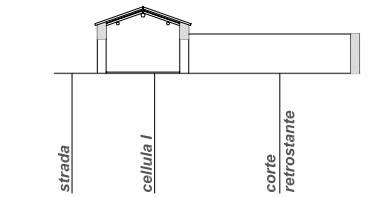
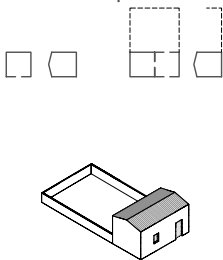

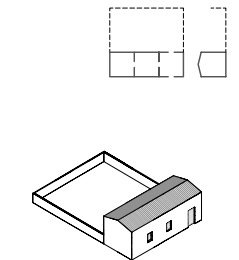
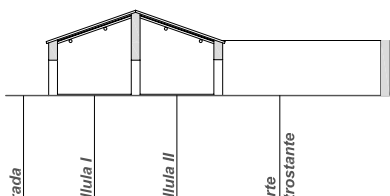
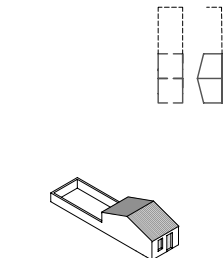
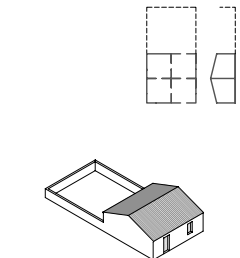
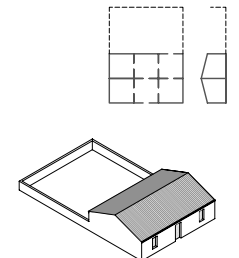
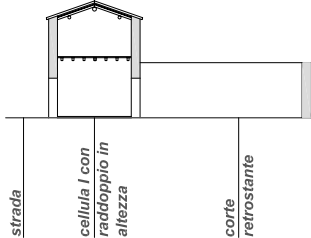
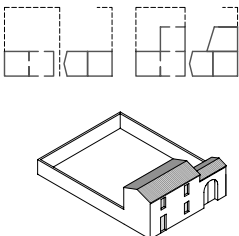
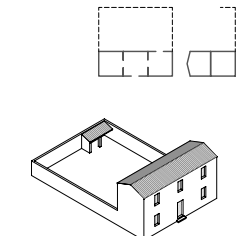
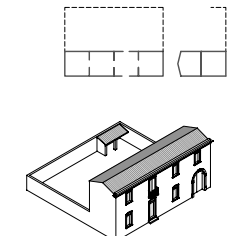
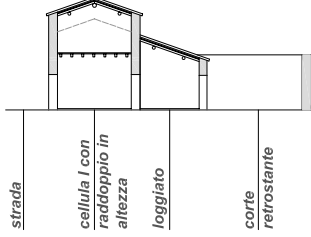
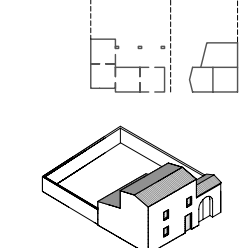
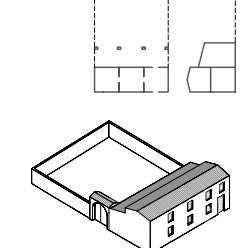
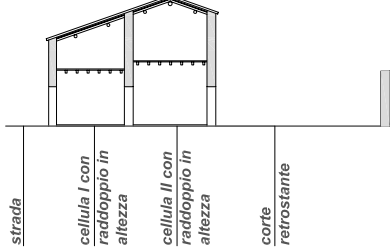
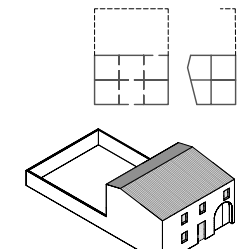
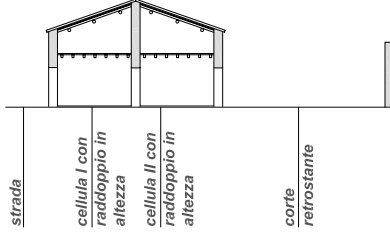
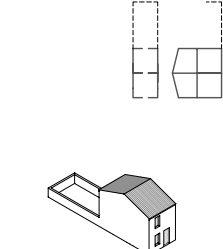
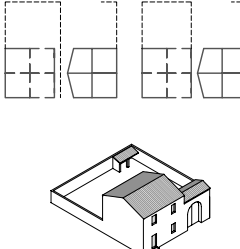
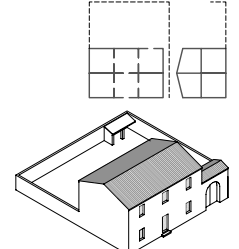
TIPI EDILIZI A CORTE DOPPIA E ANTISTANTE

		senza loggiato			
		profilo tipo	una o due cellule	due o tre cellule	tre o più cellule
soluzioni ad un livello	una cellula in profondità	<p>strada corte antistante cellula I corte retrostante</p>			
	raddoppio in profondità e cellule sul fronte	<p>strada corte antistante cellula I cellula II corte retrostante</p>			
soluzioni a due livelli	una cellula in profondità e raddoppio in altezza	<p>strada corte antistante cellula I con raddoppio in altezza corte retrostante</p>		<p>con aggiunta laterale</p>	
	raddoppio in altezza, con eventuale agglunte	<p>strada corte antistante cellula in aggiunta sul fronte cellula I con raddoppio in altezza corte retrostante</p>			
	raddoppio in altezza e in profondità	<p>strada corte antistante cellula I con raddoppio in altezza cellula II con raddoppio in altezza corte retrostante</p>			<p>con aggiunta sul retro</p>

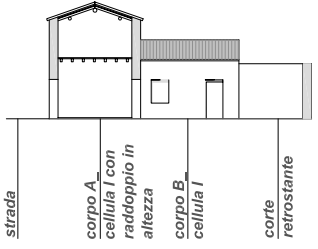
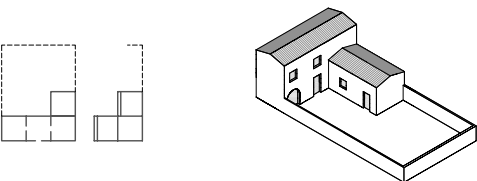
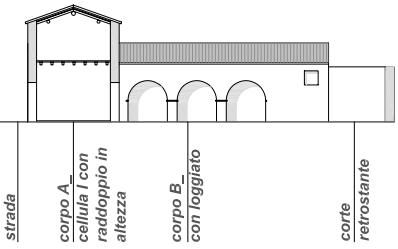
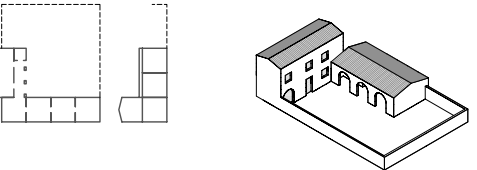
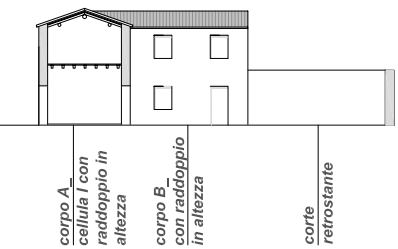
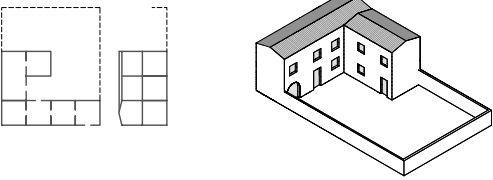
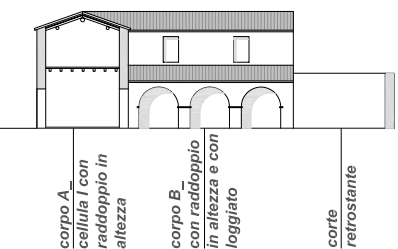
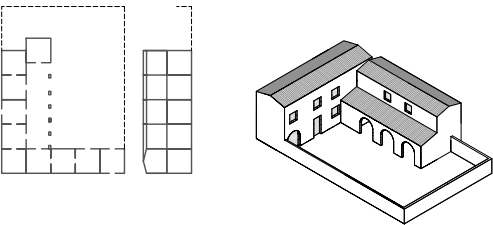
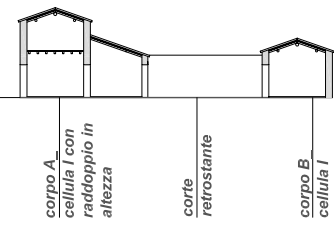
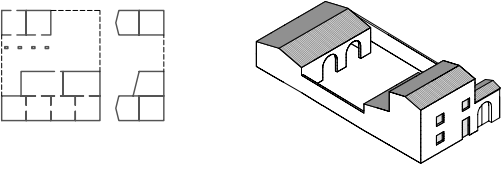
TIPI EDILIZI A CORTE RETROSTANTE

soluzioni ad un livello

soluzioni a due livelli

con un unico corpo di fabbrica principale				
	profilo tipo	una o due cellule	due o tre cellule	tre o più cellule
una cellula in profondità con o senza corte		<p>monocellula priva di corte</p> 		
				
una cellula in profondità con raddoppio in altezza		<p>con portale laterale o inglobato all'edificio</p> 		
		<p>bicellula+portale laterale+loggiato retrostante</p> 	<p>bicellula+portale inglobato+loggiato retrostante</p> 	
raddoppio in profondità e in altezza, con la presenza di sottotetti				
raddoppio in profondità e in altezza				

CASE A CORTE RETROSTANTE - rapporto fra corpo principale su strada e corpo secondario -

corpo di fabbrica principale su strada e secondario sul perimetro della corte		profilo tipo	
soluzioni ad un livello	corpo a doppia altezza ed uno trasversale ad un livello		
	corpo a doppia altezza ed uno trasversale ad un livello, con loggiato		
soluzioni a due livelli	corpi comunicanti con disposizione a L entrambi su due livelli		
	corpi comunicanti con disposizione a L entrambi su due livelli		
	corpi che si fronteggiano l'in l'altro all'interno della corte		



CORTE ANTISTANTE



Casa a corte antistante, su due livelli, con loggiato inglobato al corpo di fabbrica principale, e accesso carraio sul fronte

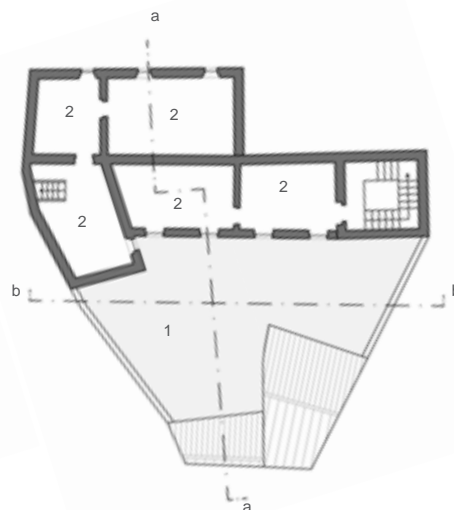
sezione a-a



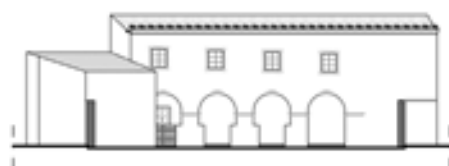
pianta primo livello



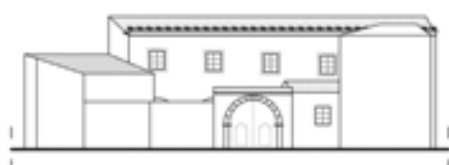
pianta secondo livello



sezione b-b



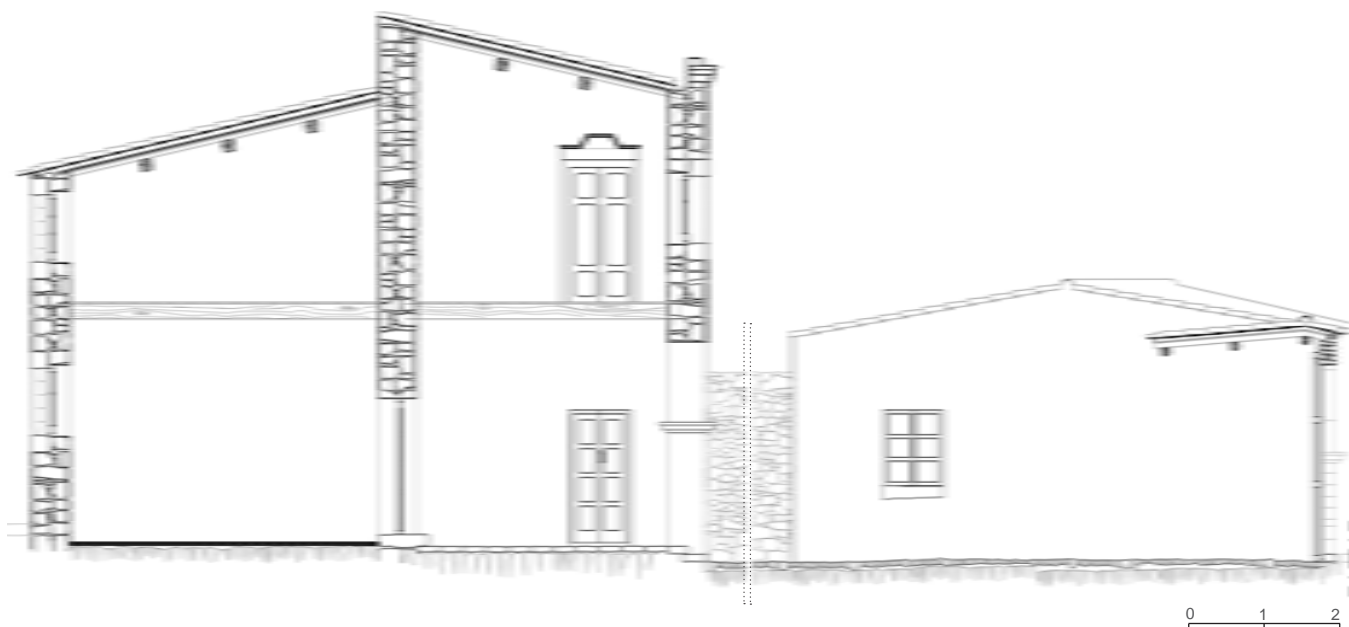
prospetto su strada



Legenda

- 1_corte antistante
- 2_camera
- 3_cucina
- 4_rustici
- 5_loggiato

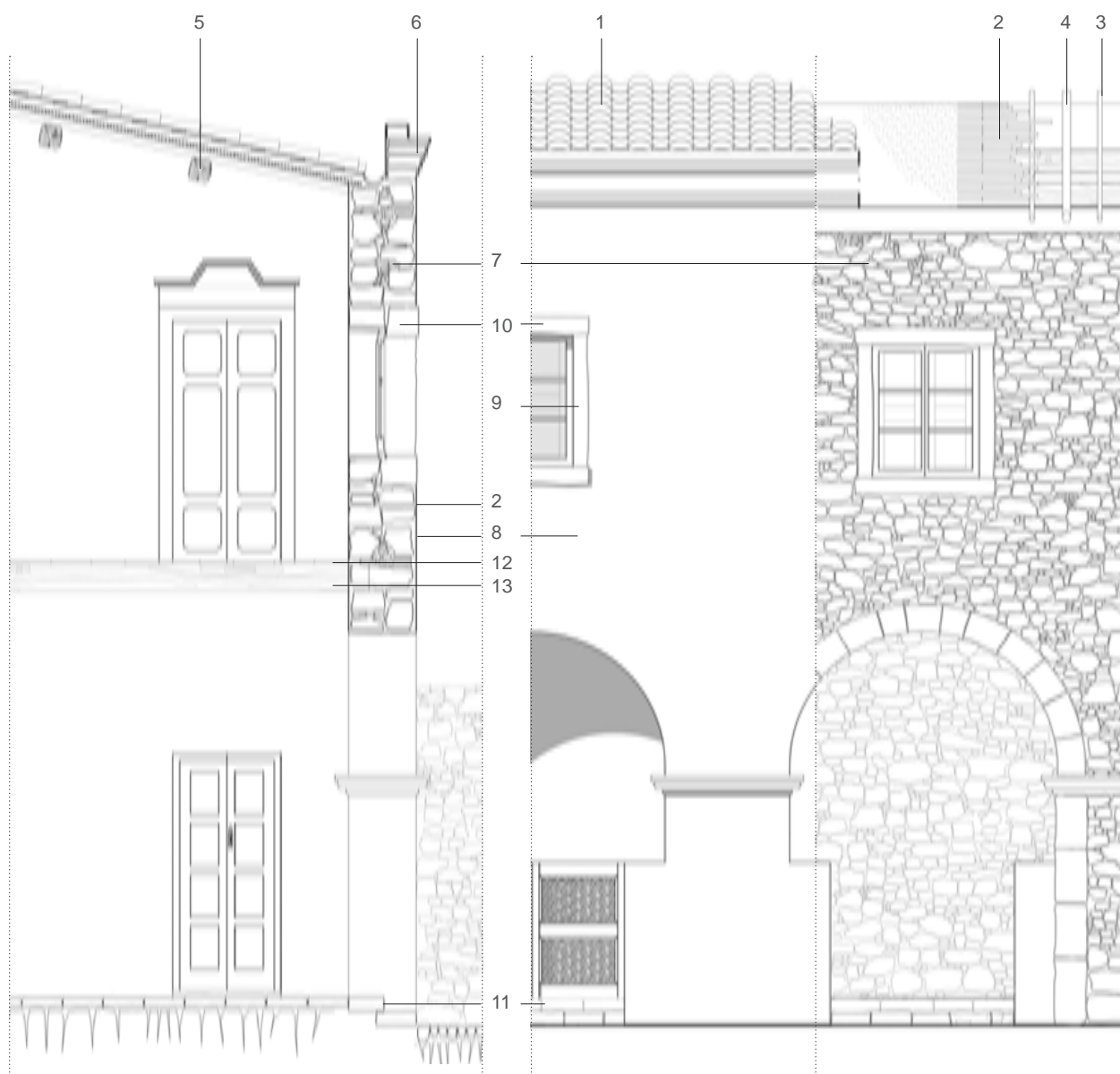




1_manto di copertura in coppi
2_incanniccio
3_canna maestra
4_travicelli in legno di castagno
5_trave in legno di castagno
6_cornice modanata aggettante realizzata con ricorsi di pietra squadrata

7_muratura a corsi orizzontali occasionali con apparecchio a doppio paramento di trovanti e bozze di trachite- spessore 50 cm
8_intonaco
9_stipiti monolitici in conci di trachite
10_architrave monolitico in conci di

trachite
11_pavimentazione in lastre squadrate di trachite
12_tavolato -spessore 20 mm
13_travi di castagno sezione uso Trieste diametro 20 cm





prospetto su fronte strada

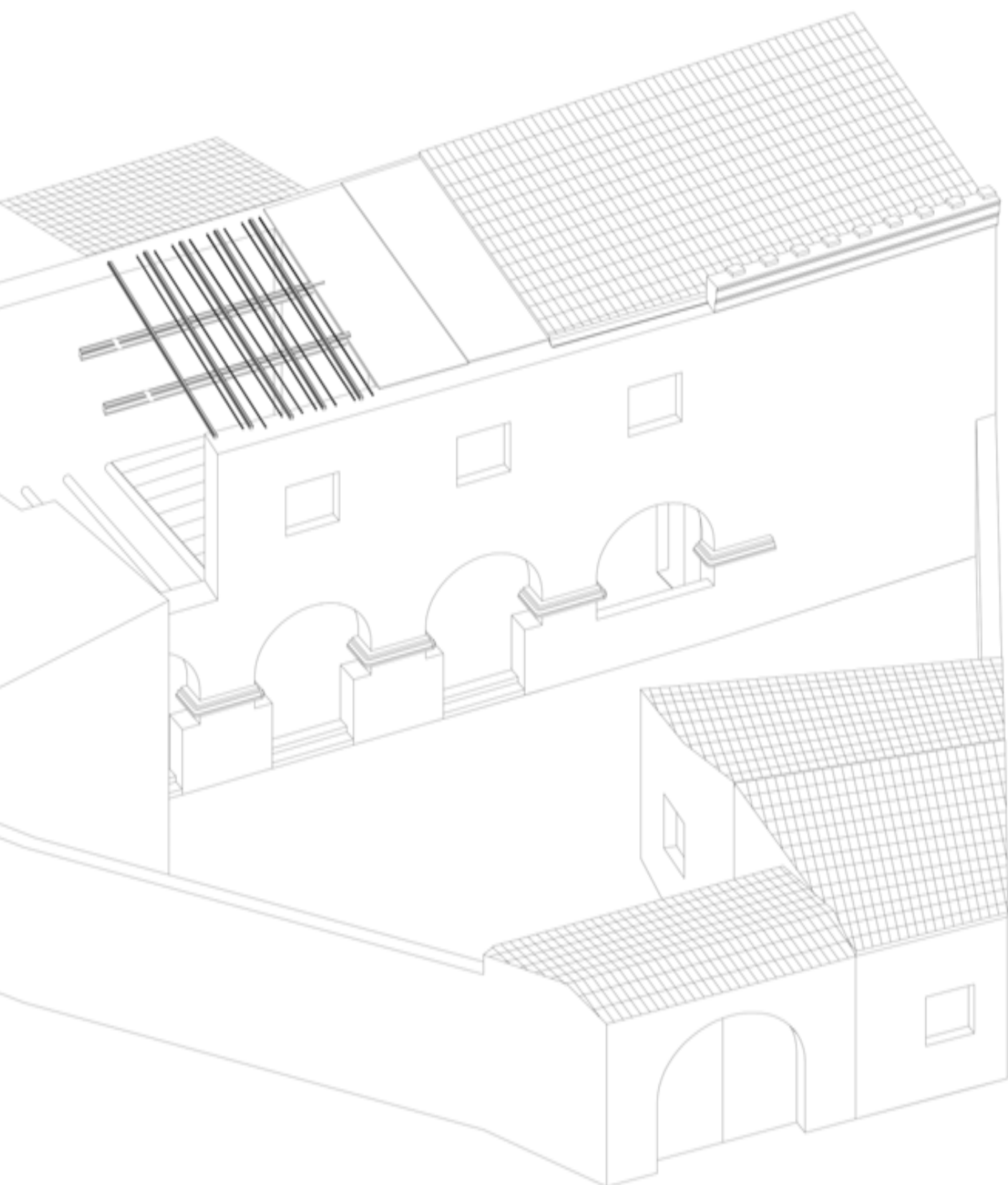


prospetto frontale sulla corte



vista del loggiato

- 1_manto di copertura in coppi
- 2_incannicciato
- 3_canna maestra
- 4_travicelli in legno di castagno
- 5_trave in legno di castagno
- 6_cornice modanata aggettante realizzata con ricorsi di pietra squadrata
- 7_muratura a corsi orizzontali occasionali con apparecchio a doppio paramento di trovanti e bozze di trachite- spessore 50 cm
- 8_intonaco
- 9_stipiti monolitici in conci di trachite
- 10_architrave monolitico in conci di trachite
- 11_pavimentazione in lastre squadrate di trachite
- 12_tavolato -spessore 20 mm
- 13_travi di castagno sezione uso Trieste diametro 20 cm





CASA A CORTE DOPPIA

Casa con ampia corte antistante dotata di rustici alla quale si accede mediante un portale ad arco con piccionaia soprastante. Corpo principale a due livelli, preceduto da loggiato, e raddoppiato in profondità. Piccola corte retrostante residuale, con gocciolatoio per lo smaltimento delle acque.

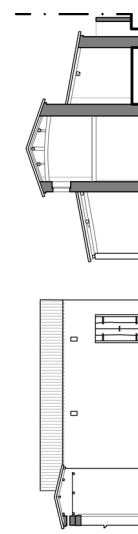
pianta piano terra



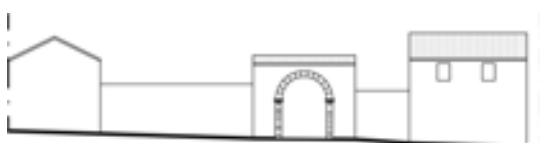
pianta primo piano



sezione trasversale



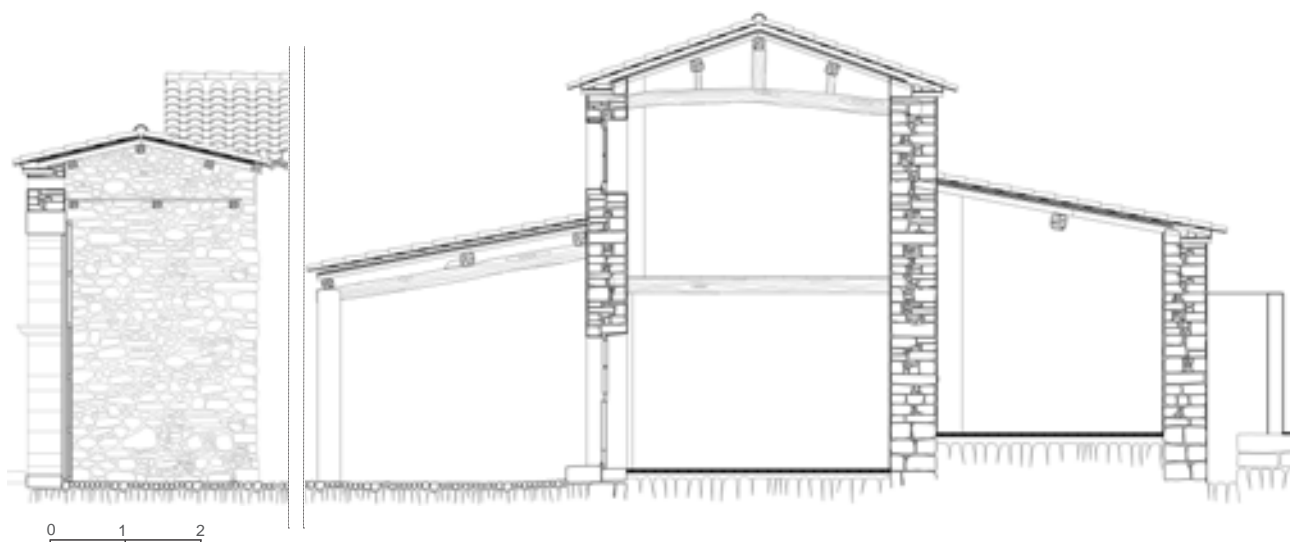
prospetto su strada



Legenda

- 1_portale
- 2_corte antistante
- 3_loggiato
- 4_rustico
- 5_corte retrostante

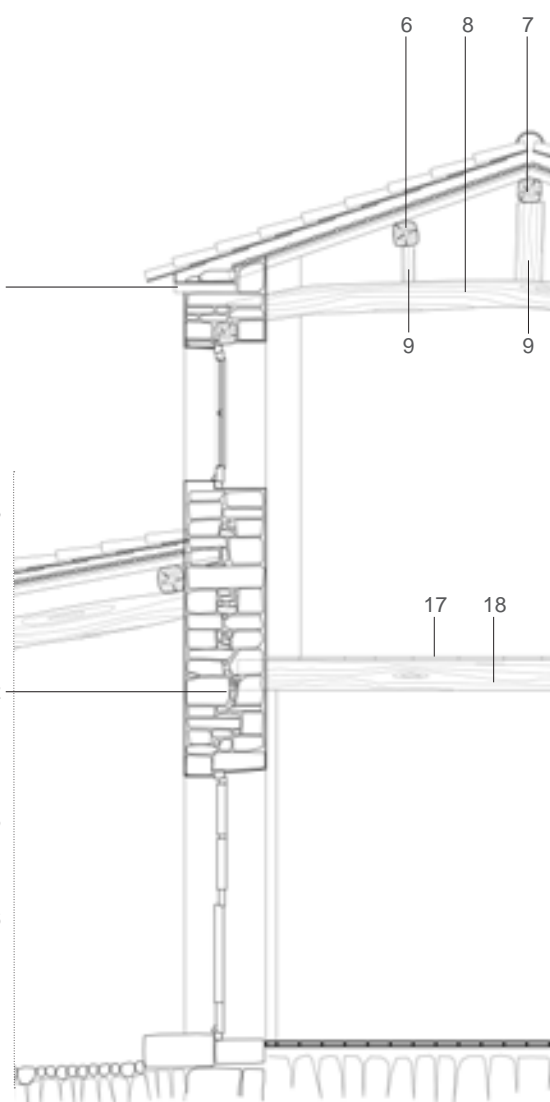
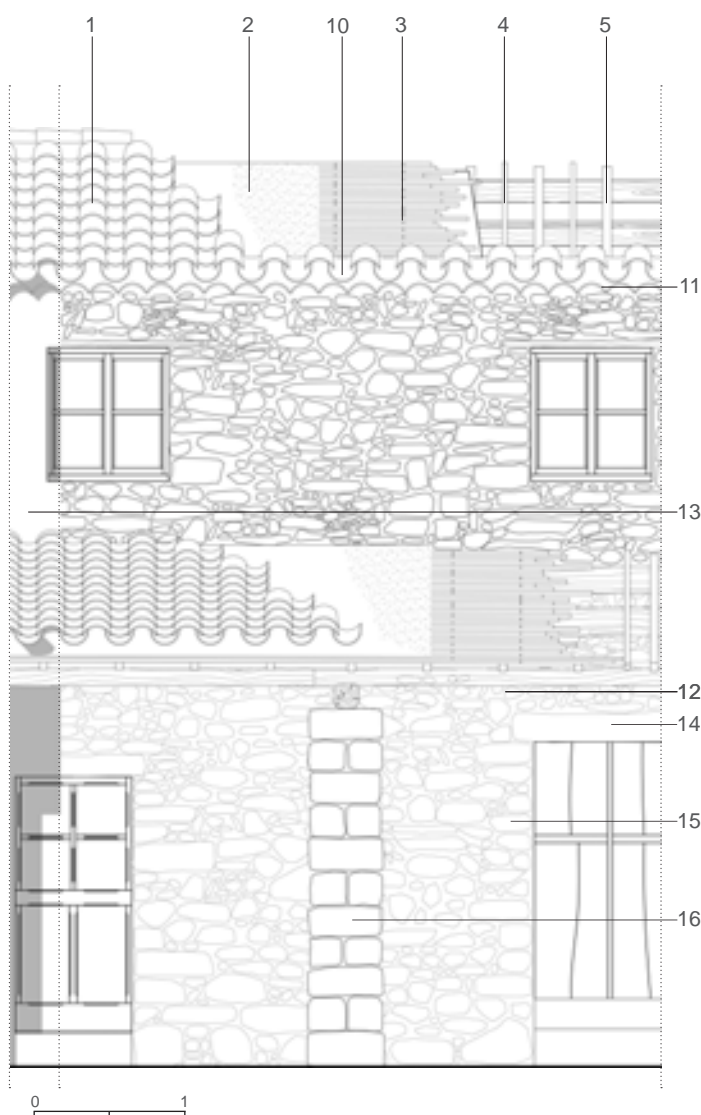




1_manto di copertura in coppi sardi
 2_massetto di terra stabilizzato con calce - spessore 4cm
 3_incannucciato - diametro canne 2-3cm
 4_"cana maestra" - diametro 3cm
 5_travicelli in castagno - sezione rettangolare 5x7cm
 6_arcarecci in castagno - sezione uso Trieste diametro 15-20cm
 7_trave di colmo in castagno - sezione

uso Trieste diametro 15-20cm
 8_trave a sviluppo curvilineo naturale ("cuaddu armau") - sezione pseudocircolare diametro 20cm
 9_puntoni in castagno - sezione uso Trieste diametro 15-20cm
 10_aggetto semplice dei coppi canale - sporgenza 15cm
 11_cornice aggettante di coppi convessi - sporgenza 10cm

12_muratura ad opera incerta con trovanti di marna irregolari
 13_intonaco di malta di calce - spessore medio 2cm
 14_architrave monolitico in marna
 15_stipiti con trovanti in marna
 16_pilastro in conci di marna sbozzati
 17_tavolato maschiato - spessore 3cm
 18_travi di castagno - sezione uso Trieste diametro 12-15cm





portale d'ingresso alla corte dotato di piccionaia



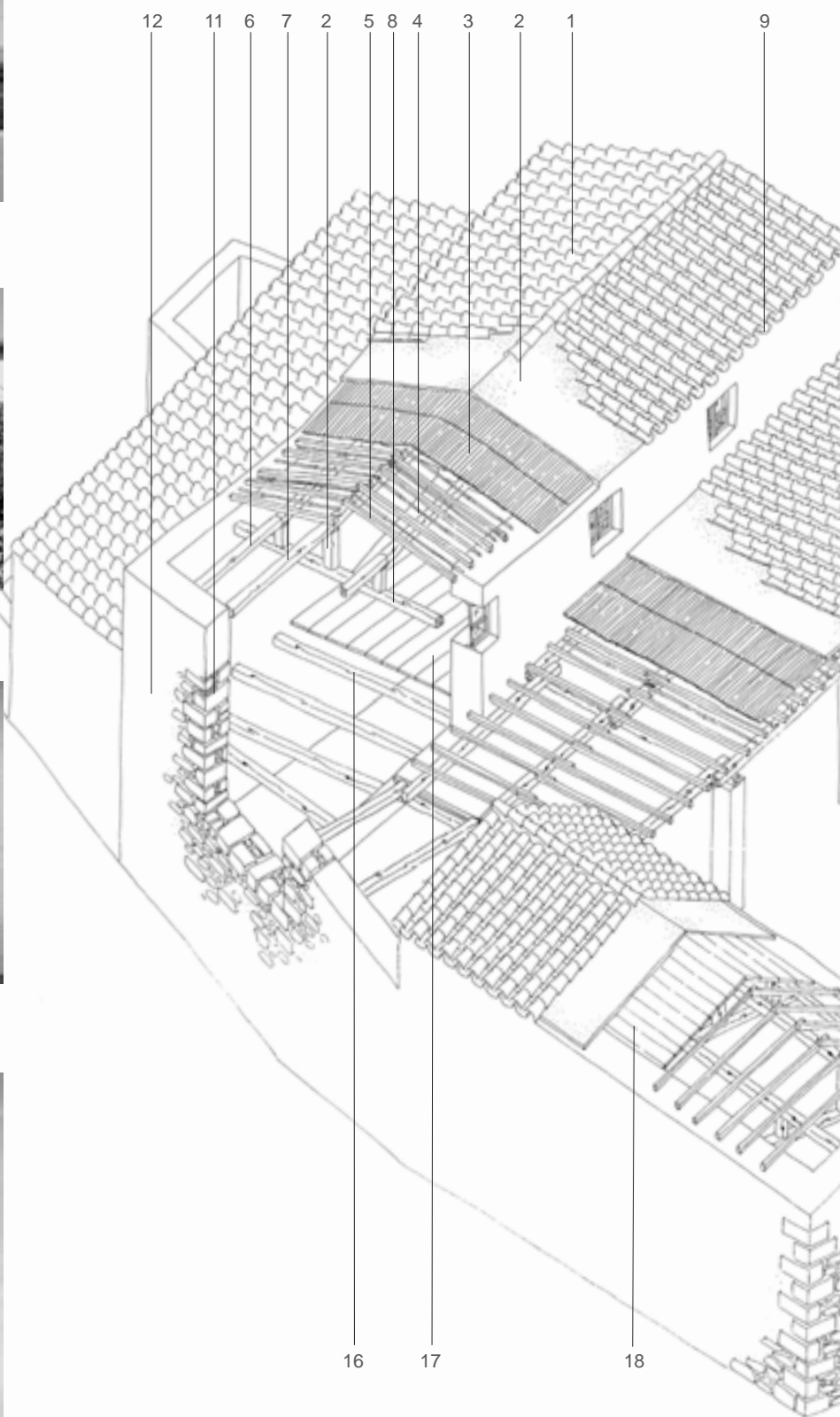
vista interna del portale

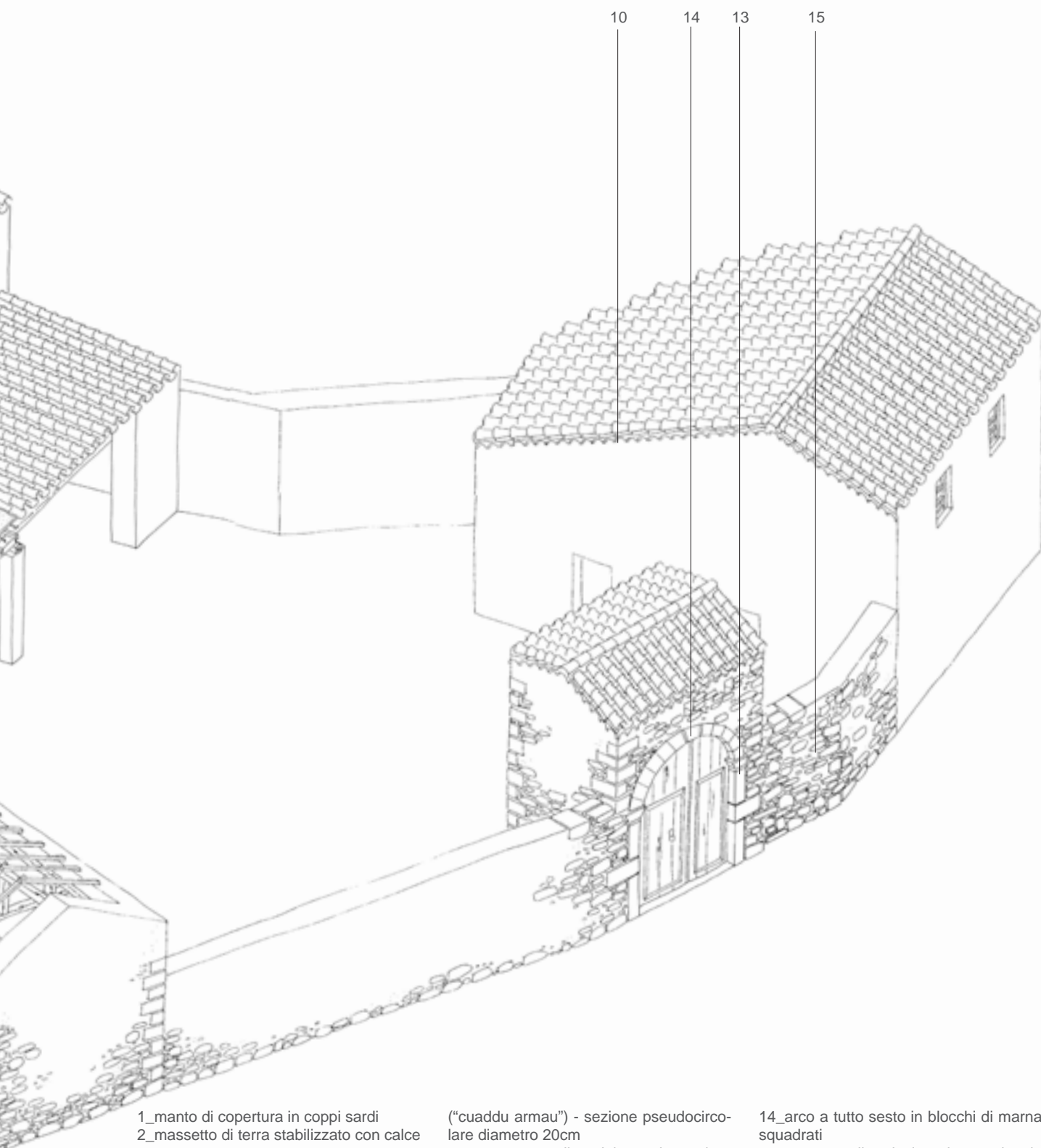


un rustico della corte, copertura con "cuaddu"



scala in muratura





1_manto di copertura in coppi sardi
 2_massetto di terra stabilizzato con calce - spessore 4cm
 3_incannucciato - diametro canne 2-3cm
 4_“canna maestra” - diametro 3cm
 5_travicelli in castagno - sezione rettangolare 5x7cm
 6_arcarecci in castagno - sezione uso Trieste diametro 15-20cm
 7_trave di colmo in castagno - sezione uso Trieste diametro 15-20cm
 8_trave a sviluppo curvilineo naturale

(“cuaddu armau”) - sezione pseudocircolare diametro 20cm
 9_aggetto semplice dei coppi canale - sporgenza 15cm
 10_cornice aggettante di coppi convessi - sporgenza 10cm
 11_muratura ad opera incerta con trovanti di marna irregolari
 12_intonaco di malta di calce - spessore medio 2cm
 13_stipiti in blocchi monolitici di marna con ammorsamenti alla muratura

14_arco a tutto sesto in blocchi di marna squadri
 15_muratura di recinzione in con doppio paramento in trovanti di marna con intonaco rasopietra
 16_travi di castagno - sezione uso Trieste diametro 12-15cm
 17_tavolato maschiato - spessore 3cm
 18_tavolato di copertura



CORTE ANTISTANTE

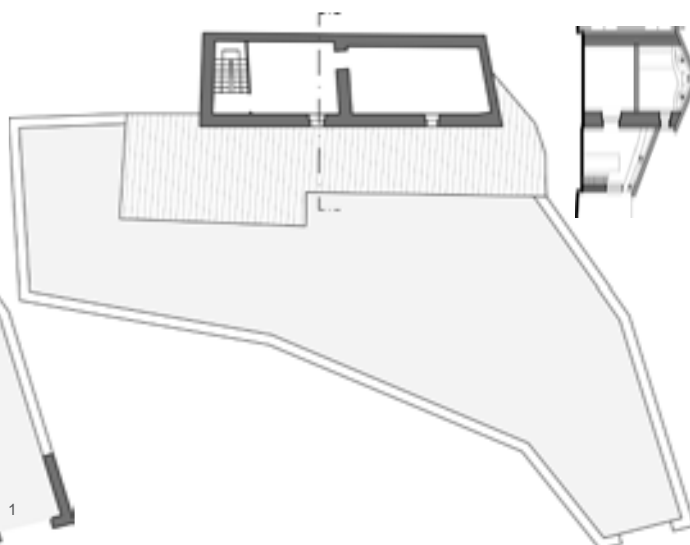


Casa a corte antistante con accesso
carraio sul fronte, con alcune cellule
sviluppate su due livelli

pianta piano terra

pianta primo piano

sezione



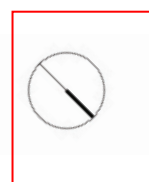
Legenda

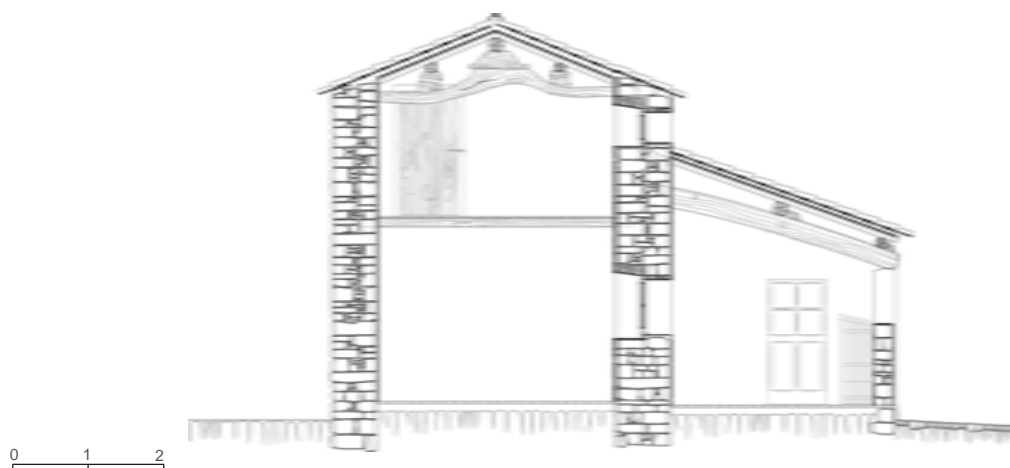
- 1_portale
- 2_corte antistante
- 3_loggiato
- 4_coxina (cucina)
- 5_forno

prospetto sulla corte antistante



0 4 8 12

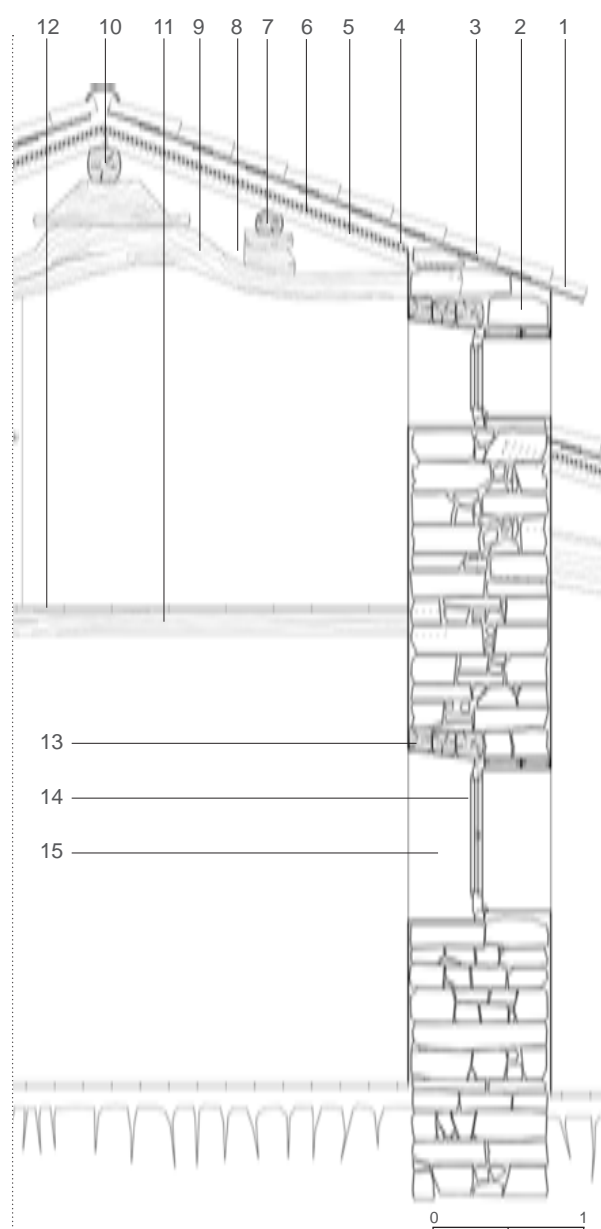
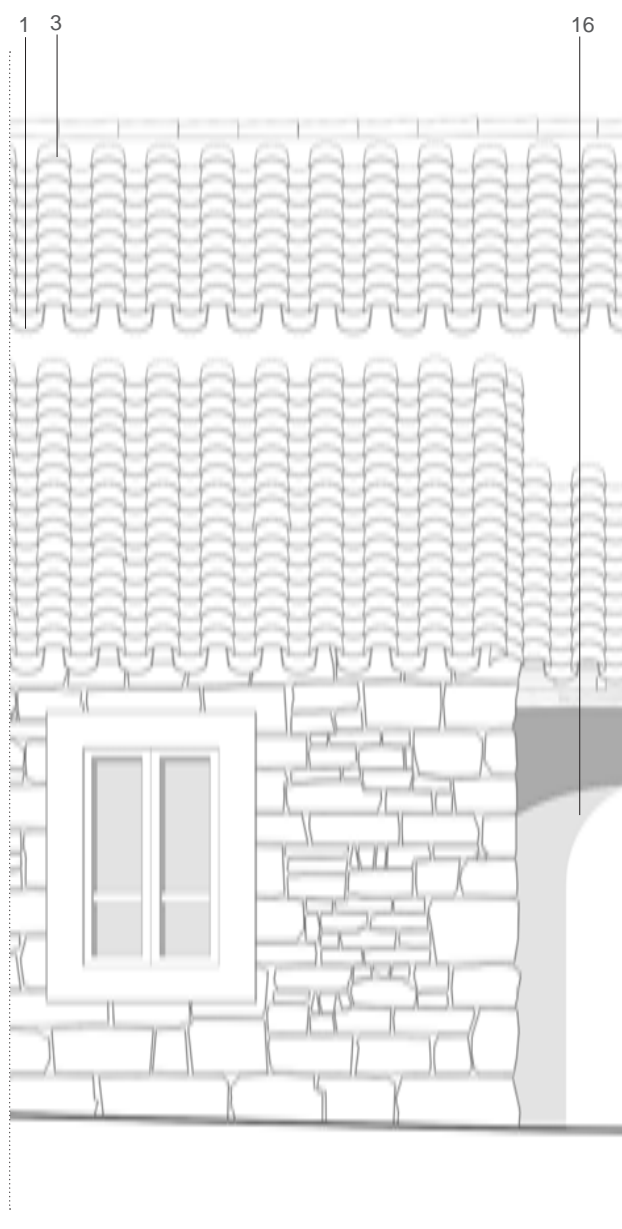


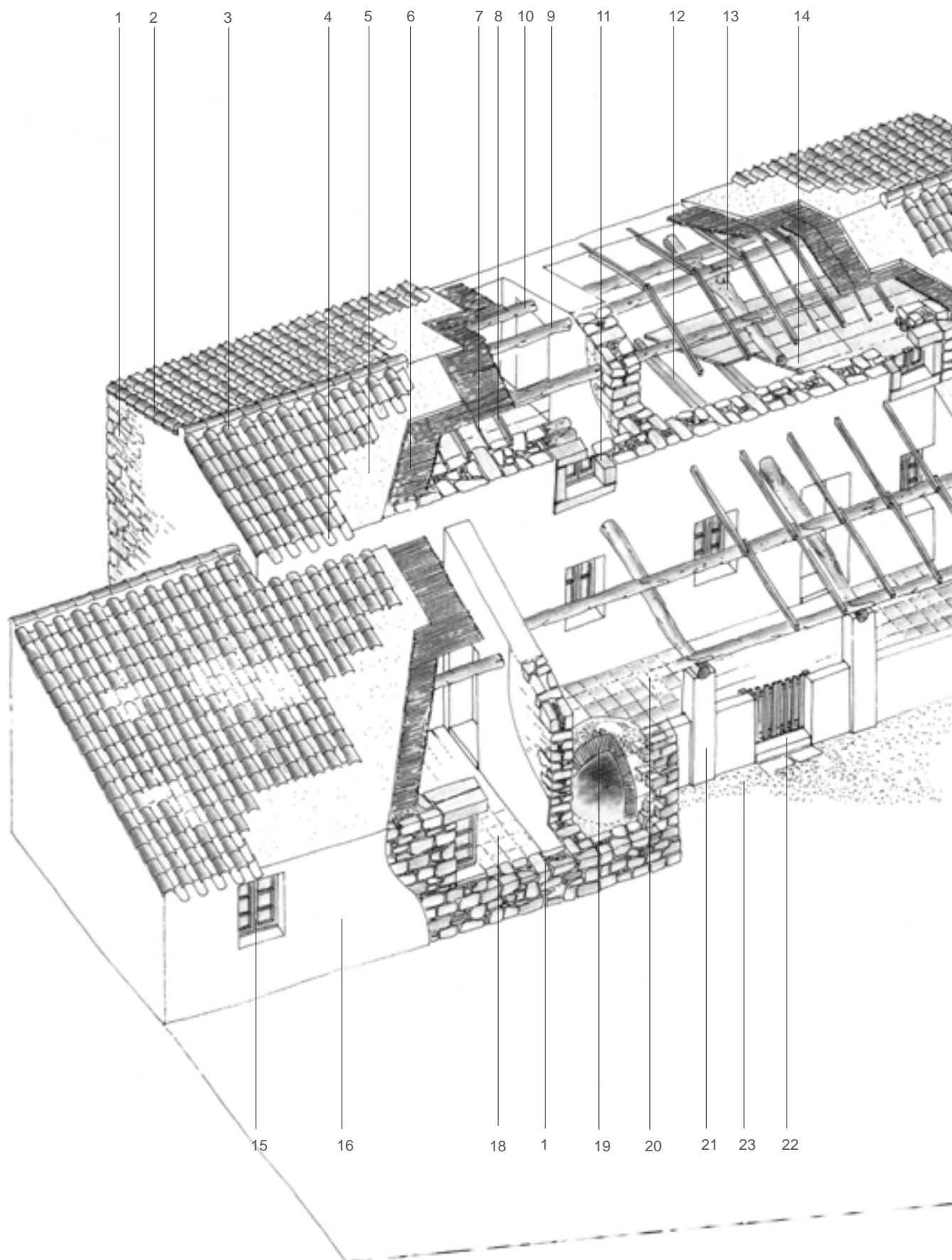


1_coronamento frontale elementare con
aggetto semplice dei coppi canale
2_muratura a doppio paramento di tro-
vanti trachitici [spessore 65 cm]
3_manto di copertura in coppi
4_strato di allettamento in terra e calce
5_incanniccio

6_travicello in castagno
7_arcareccio in castagno
8_puntoni lignei di raccordo fra l'arcarec-
cio e la falsa capriata
9_falsa capriata in castagno ad asse
curvilineo [diametro 20-25 cm]
10_trave di colmo

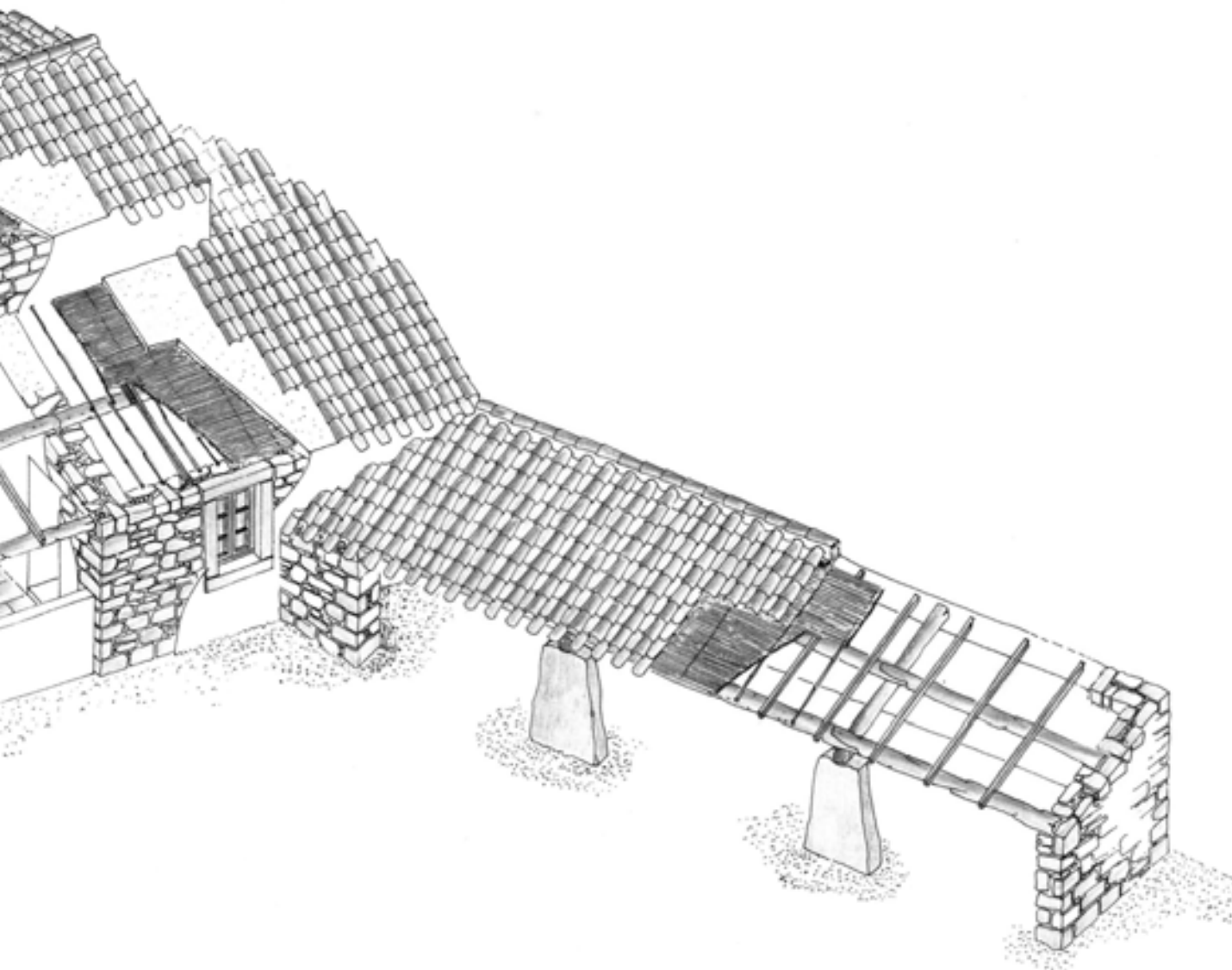
11_trave di castagno a sezione circolare
12_tavolato di castagno
13_architrave in castagno
14_infisso con scuretto interno
15_stipiti in conci sbozzati di trachite
rivestiti con latte di calce
16_forno





- 1_muratura a doppio paramento di trovanti trachitici [spessore 65]
- 2_coronamento laterale elementare con doppia fila di coppi convessi sovrapposti
- 3_manto di copertura in coppi
- 4_coronamento frontale elementare con aggetto semplice dei coppi canale
- 5_strato di allettamento in terra stabilizzata con calce
- 6_incanniccio
- 7_canna maestra
- 8_travicello in castagno a sezione rettangolare 4x7 cm l'interno

- 11_stipiti in conci sbozzati di trachite rivestiti con latte di calce
- 12_trave di castagno a sezione circolare [diametro 12-15 cm]
- 13_falsa capriata in castagno ad asse curvilineo [diametro 20-25 cm]
- 14_tavolato di castagno [spessore 3-4 cm]
- 15_infisso con scuretto interno
- 16_intonaco in malta di calce
- 17_architrave monolitico in trachite squadrata
- 18_pavimentazione in "cementine" colorate quadrate [dimensioni 20x20x2 cm]
- 19_forno con calotta emisferica in mattoni di terra cruda



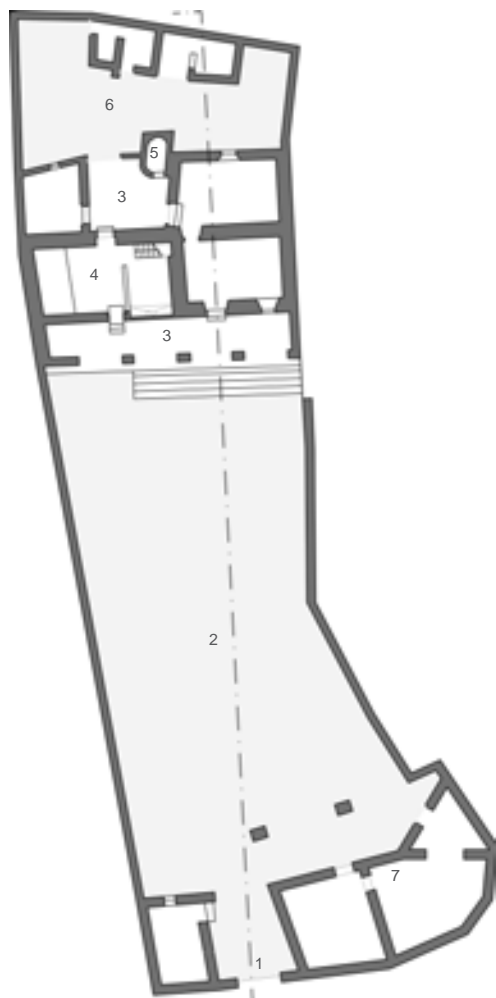


CORTE DOPPIA

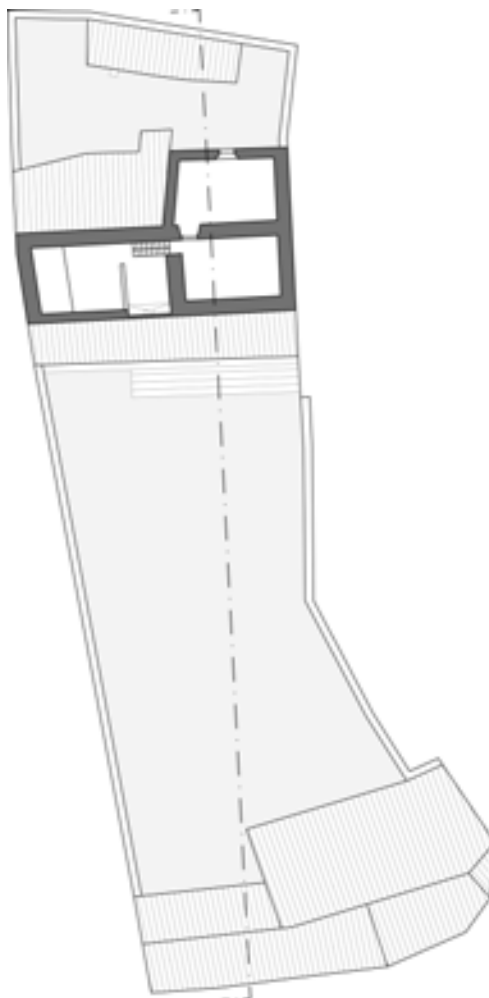


Casa a corte doppia con cellule sviluppate su due livelli, accesso carraio sulla corte antistante, con annessi rustici, corte retrostante con forno.

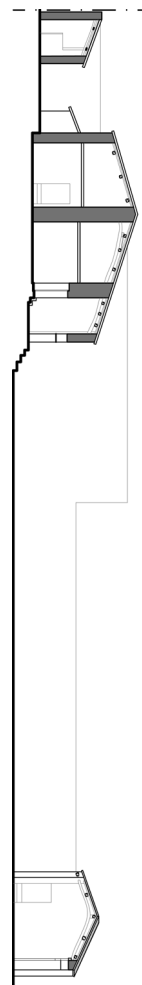
pianta piano terra



pianta primo piano



sezione



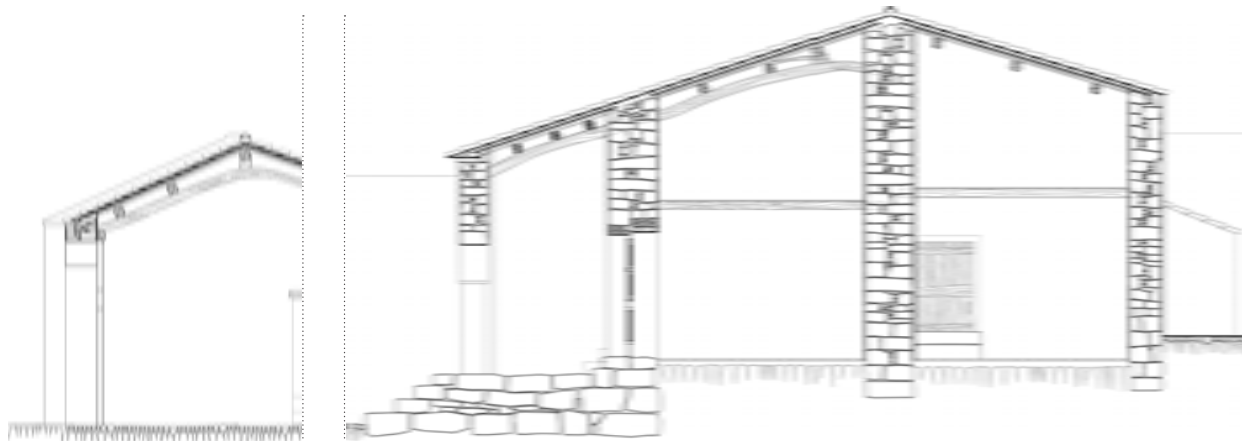
prospetto sulla corte antistante



Legenda

- 1_portale
- 2_corte antistante
- 3_loggiato
- 4_coxina(cucina)
- 5_forno
- 6_corte retrostante
- 7_rustici

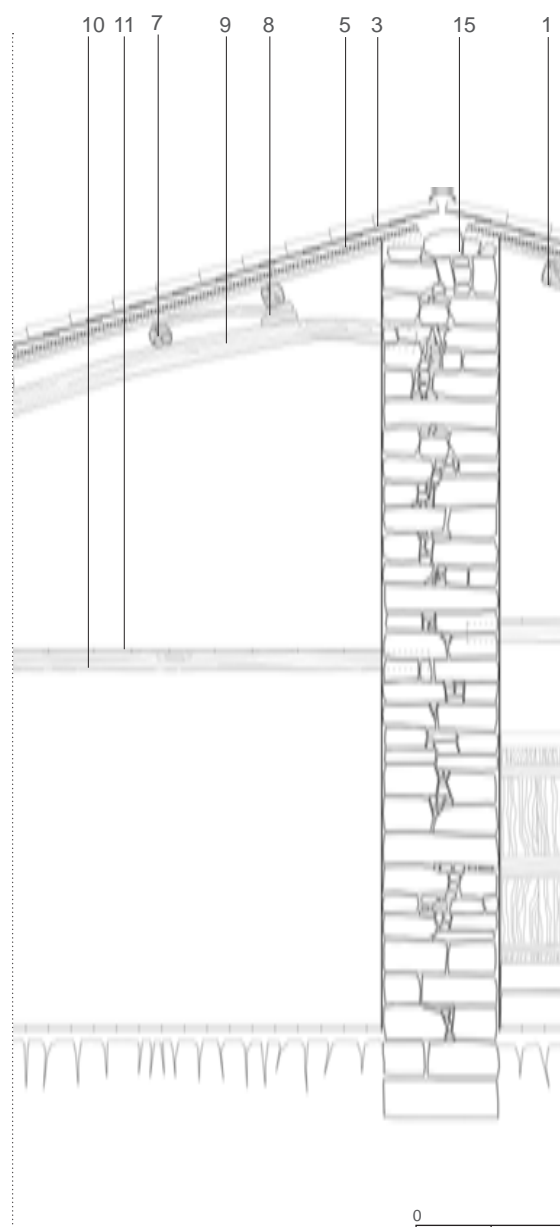
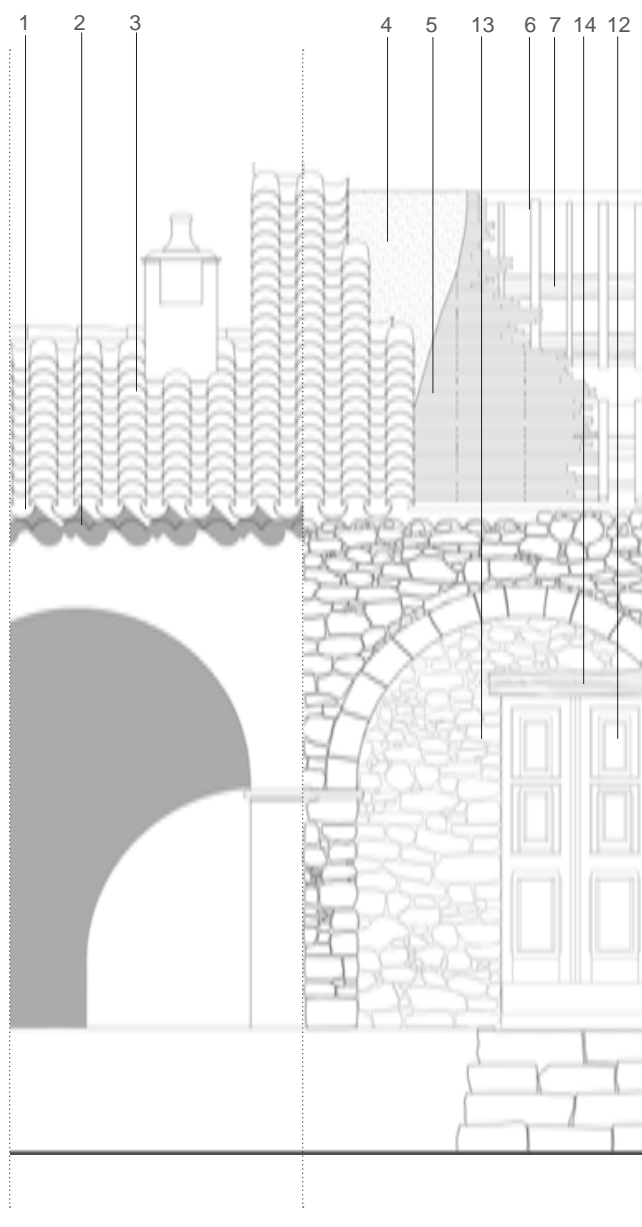




1_coronamento frontale elementare con
aggetto semplice dei coppi canale
2_cornice di coppi convessi
3_manto di copertura in coppi
4_strato di allettamento in terra e calce
5_incanniccato

6_travicello in castagno
7_arcareccio in castagno
8_puntoni lignei di raccordo fra l'arcarec-
cio e la falsa capriata
9_falsa capriata in castagno ad asse
curvilineo [diametro 20-25 cm]

10_trave di castagno a sezione rettango-
lare
11_tavolato di castagno
12_infisso con scuretto interno
13_stipiti in conci sbozzati marna/arenaria
14_architrave ligneo
15_muratura a doppio paramento in
trovanti di marna



0 1



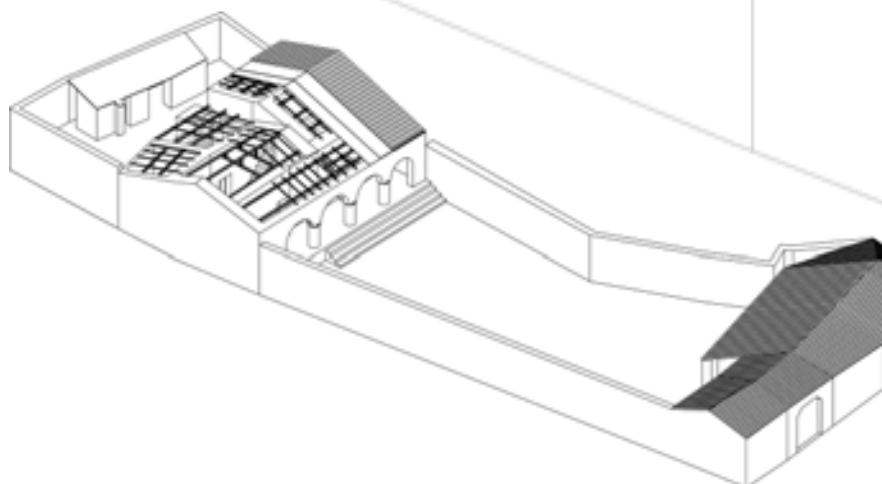
prospetto sulla corte

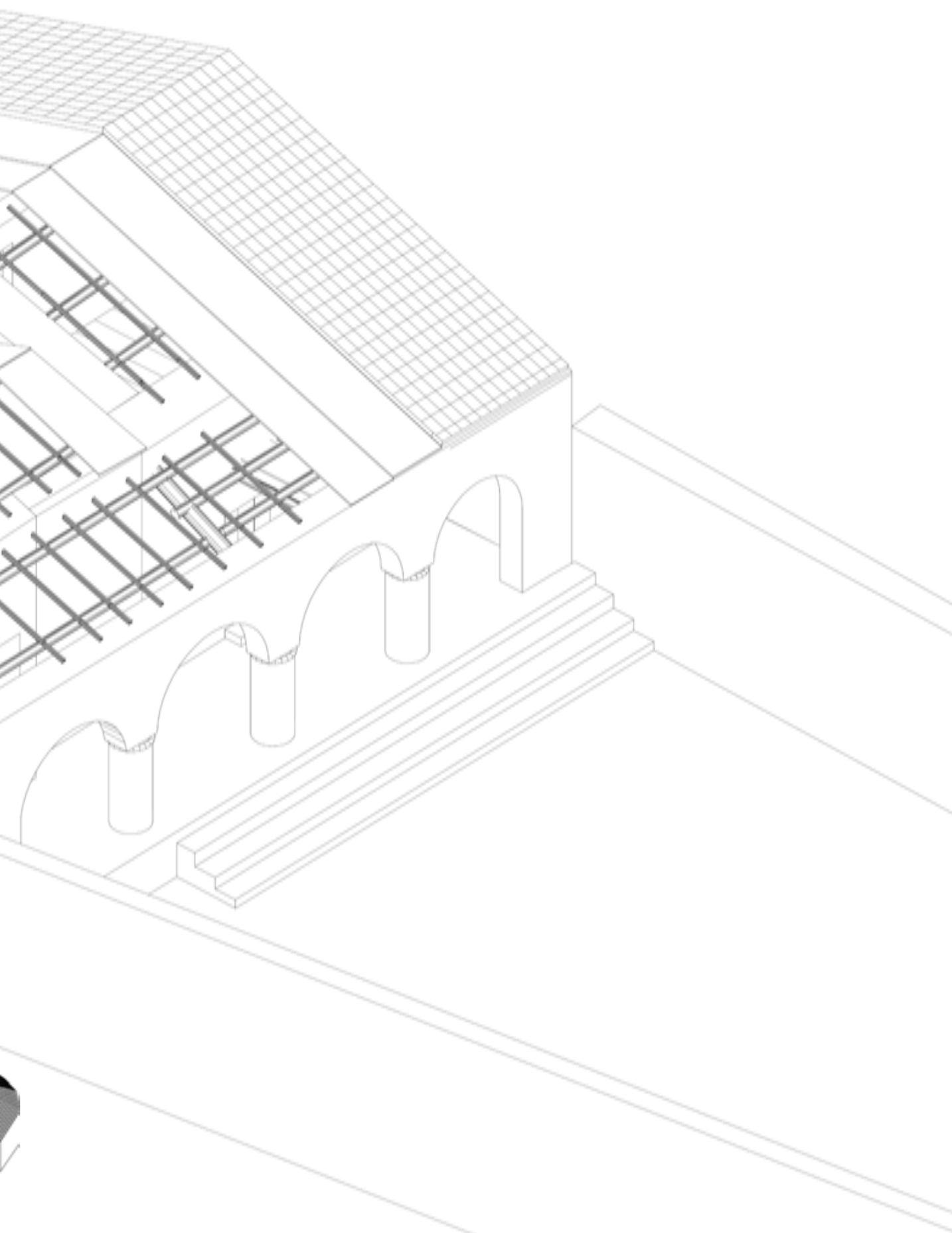


vista degli annessi rustici nella corte antistante



forno del loggiato sulla corte retrostante







PALAZZETTO

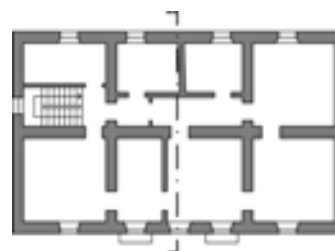
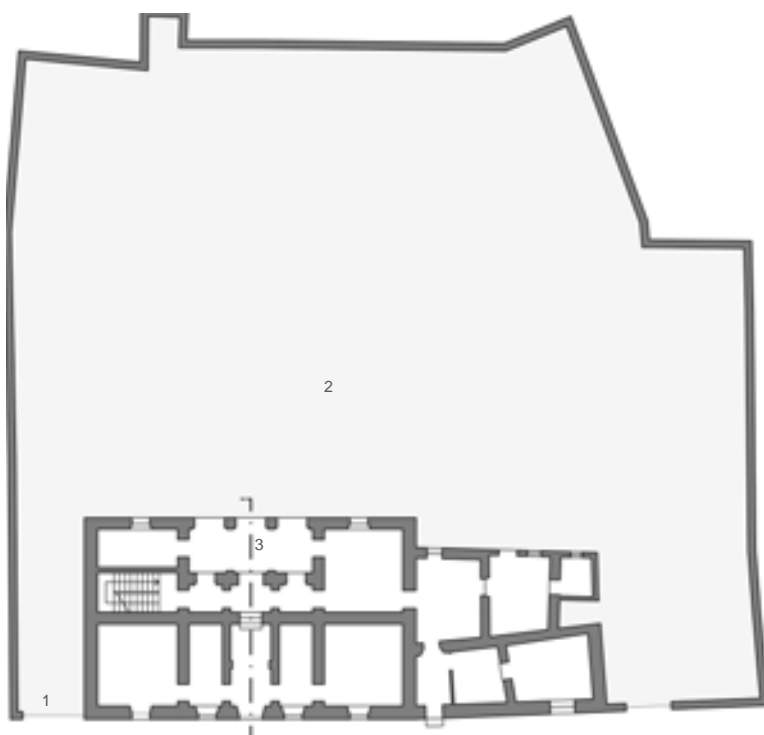


Palazzetto su filo strada con doppio ingresso carrabile alla corte retrostante uno dei quali provvisto di portale, loggiato prospettante la corte inglobato nel corpo di fabbrica principale.

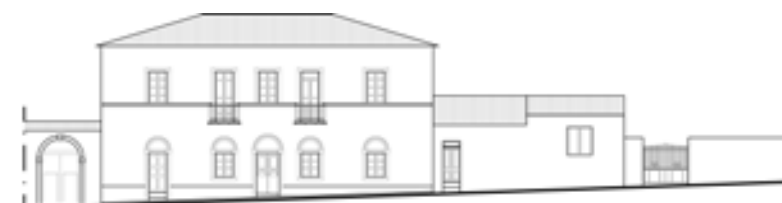
pianta piano terra

pianta primo piano

sezione trasversale



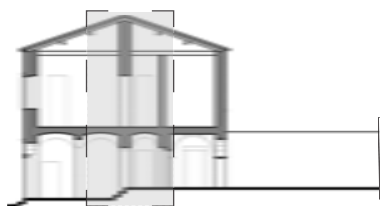
prospetto su strada



Legenda

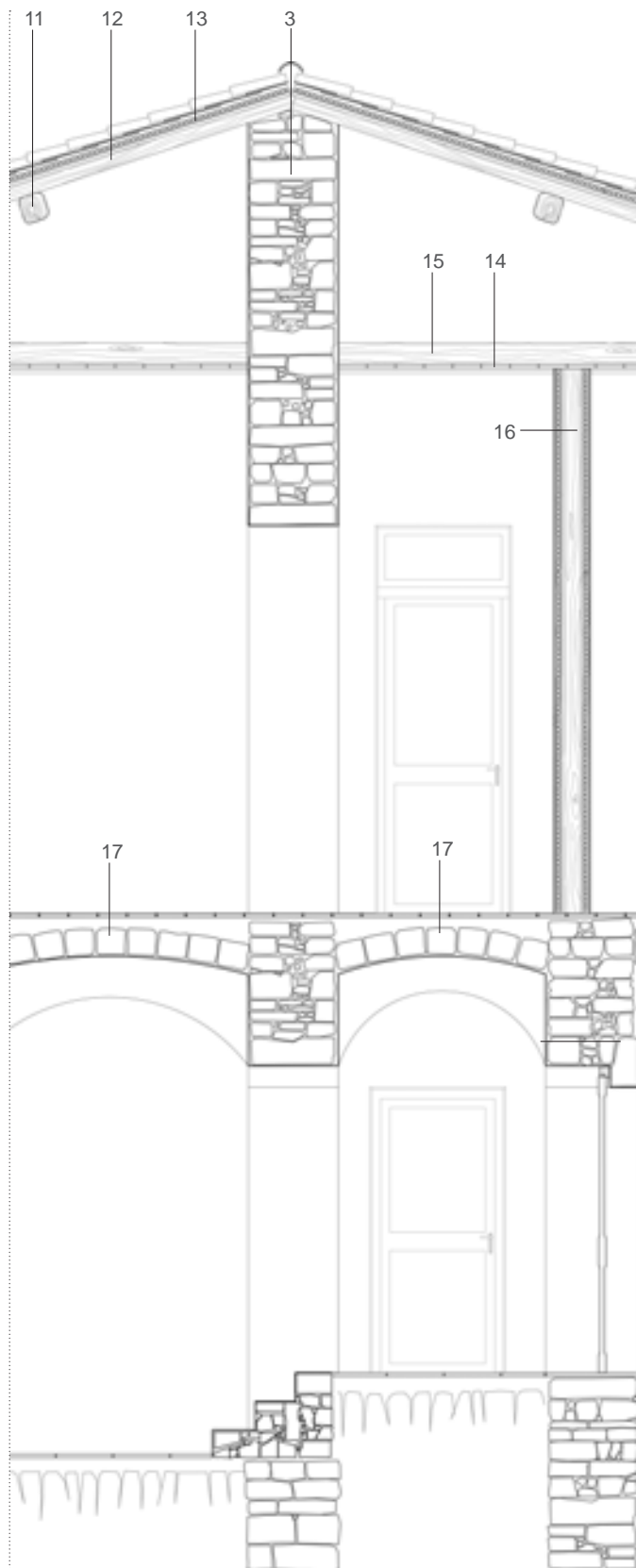
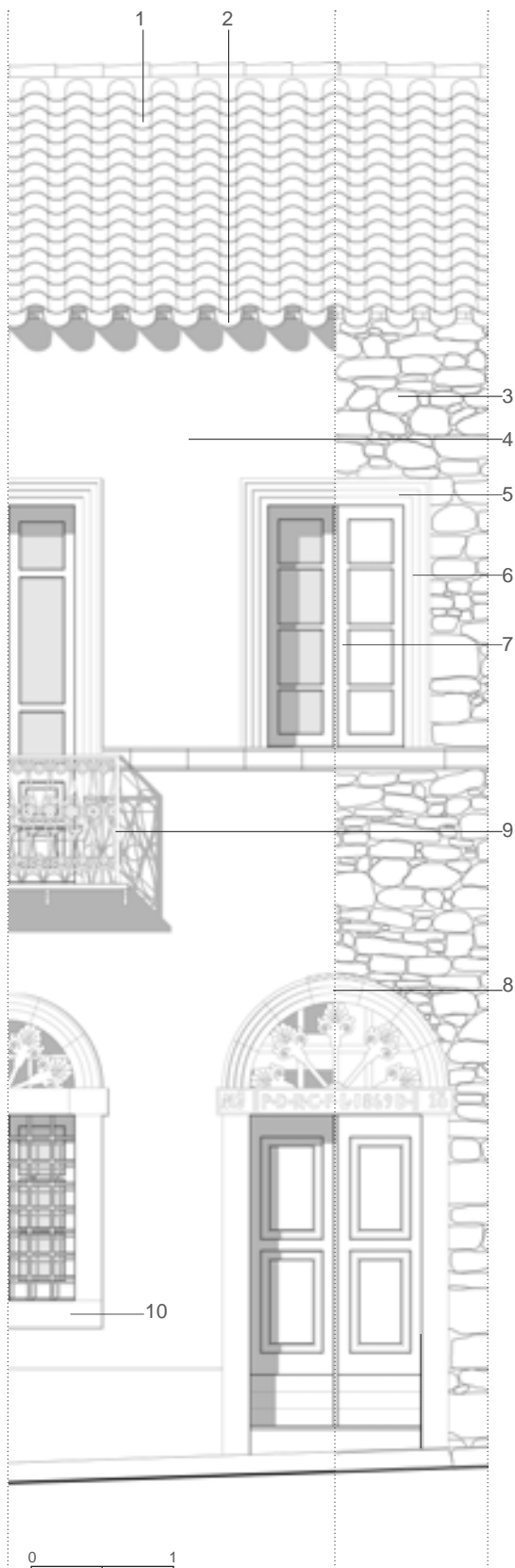
- 1_portale
- 2_corte retrostante
- 3_loggiato





- 1_manto di copertura in coppi laterizi
- 2_cornice aggettante realizzata con laterizi cotti
- 3_muratura a corsi orizzontali con apparecchio a doppio paramento di conci sbazzati di marna 70 cm
- 4_intonaco in malta di calce - spessore medio 2-3 cm
- 5_architrave monolitico in conci di marna
- 6_stipiti monolitici in marna
- 7_infisso in legno
- 8_arco di scarico in conci di marna

- 9_balcone con parapetto in ferro battuto
- 10_davanzale monolitico in conci di marna
- 11_arcaresco in legno di castagno
- 12_travicello
- 13_incanniccio
- 14_controsoffittatura con tavolato battentato in castagno - spessore 3 cm
- 15_travi in castagno 7x15 cm
- 16_tramezzo con intelaiatura lignea doppio incannucciato sui paramenti intonacati con malta di terra
- 17_volta in conci di marna



0 1



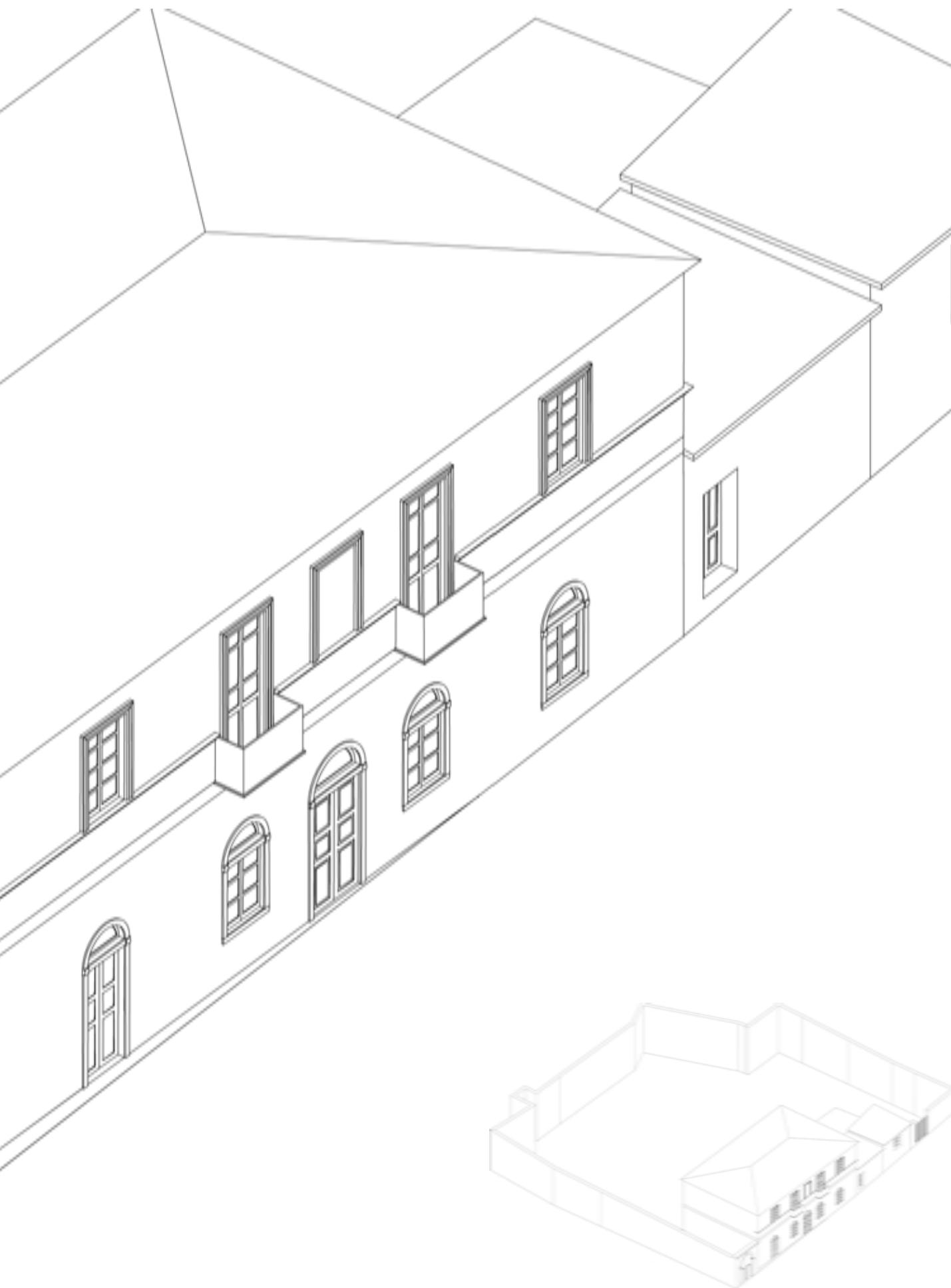
prospetto su strada del palazzetto



portale ad arco in pietra concia



vista del loggiato prospettante sulla corte



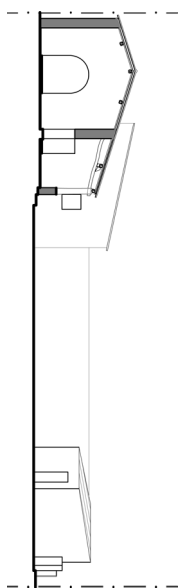


CELLULE AFFIANCATE

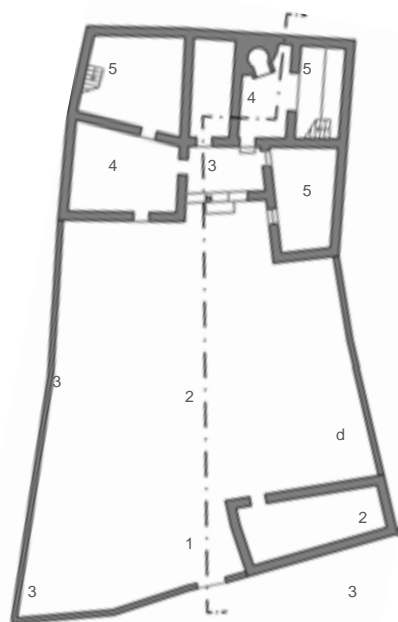


Casa costituita da tre cellule in larghezza e due in profondità, parzialmente sopraelevata; lolla sulla corte antistante e accesso carraio

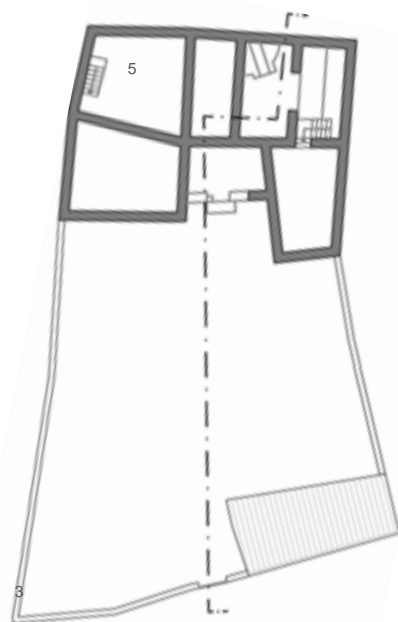
sezione



pianta piano terra



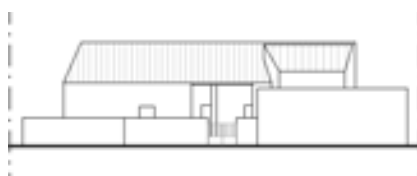
pianta primo piano



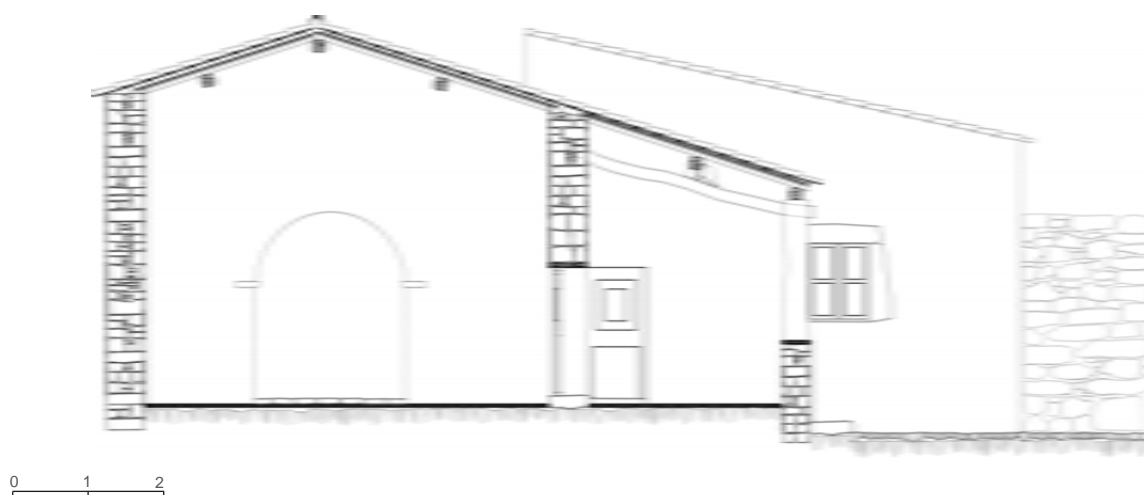
Legenda

- 1_passaggio carraio
- 2_corte
- 3_lolla
- 4_cucina
- 5_camera
- 6_rustico

prospetto su strada



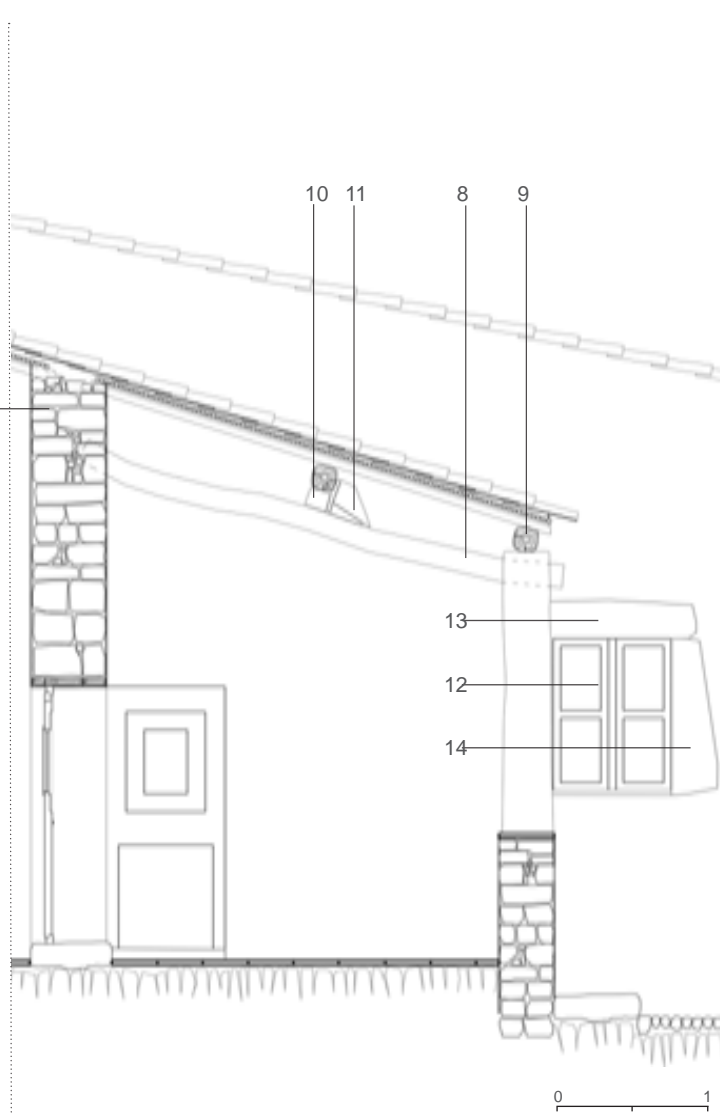
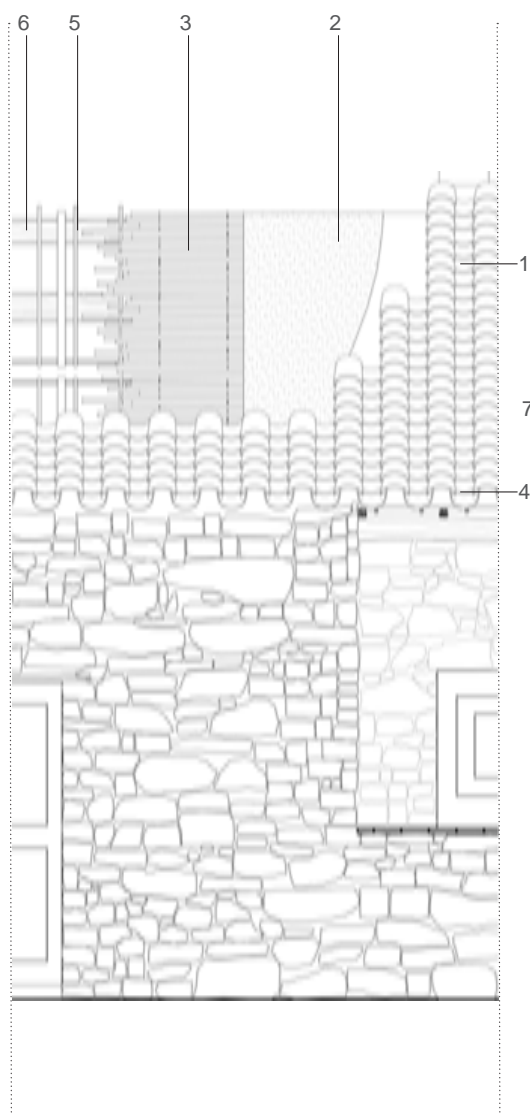
0 4 8 12



1_manto di copertura in coppi laterizi
2_massetto di terra stabilizzato con calce - spessore 4-5 cm
3_incanniccato - diametro canne 2-3 cm
4_aggetto semplice dei coppi canale
5_travicelli in ginepro - sezione 5x5 cm
6_trave di colmo

7_muratura ad opera incerta i trovanti di calcare e trachite - spessore 50 cm
8_trave a sviluppo curvilineo naturale ("cuaddu armau") - sezione pseudocircolare diametro 15 cm
9_arcareccio - sezione pseudocircolare diametro 15 cm

10_dormiente
11_gattello
12_finestra in legno
13_architrave monolitico in trachite
14_stipite monolitico in trachite





propetto sulla corte



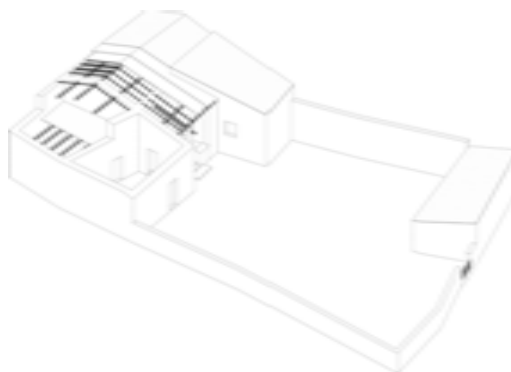
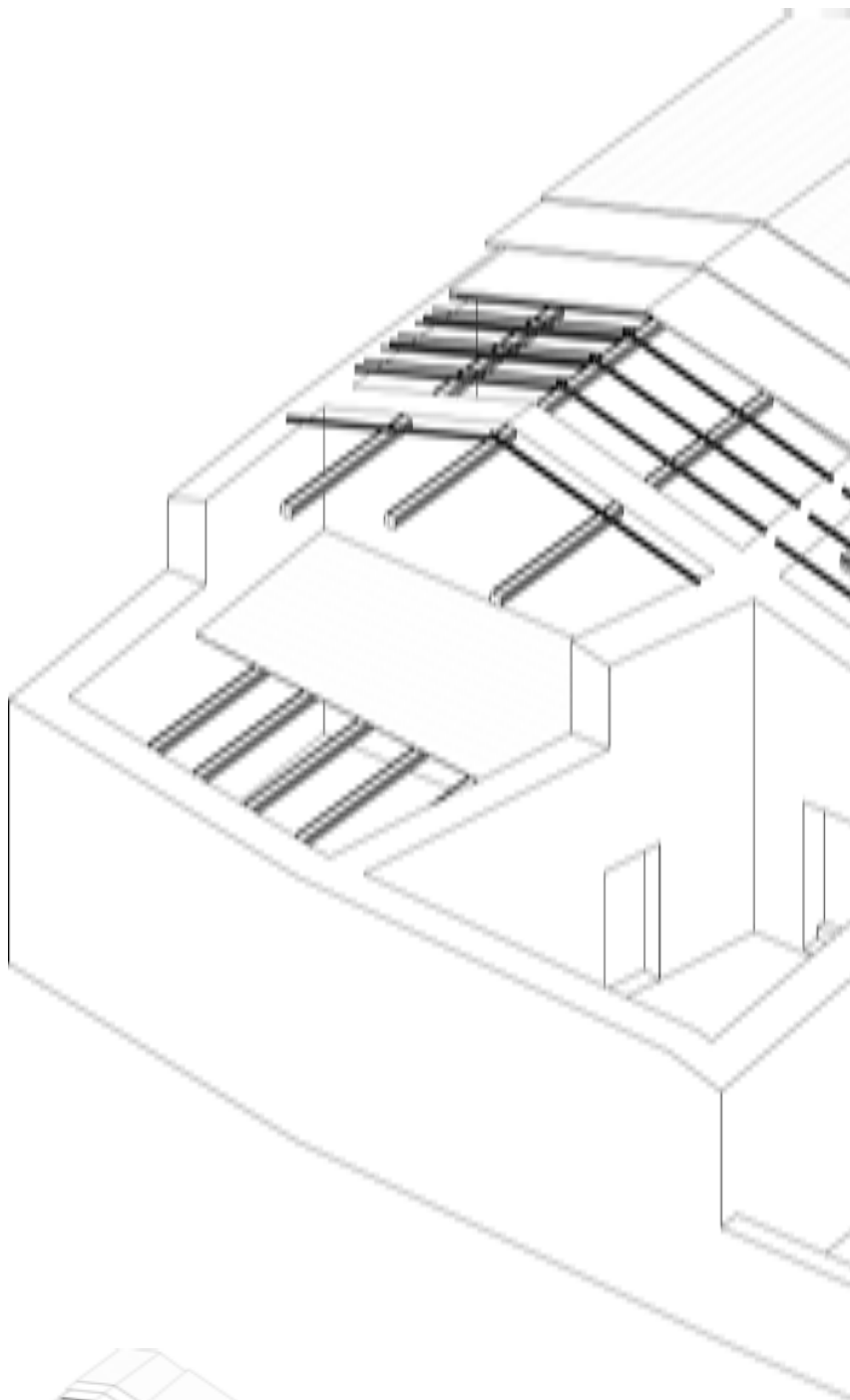
dettaglio di un arco interno



dettaglio della scala



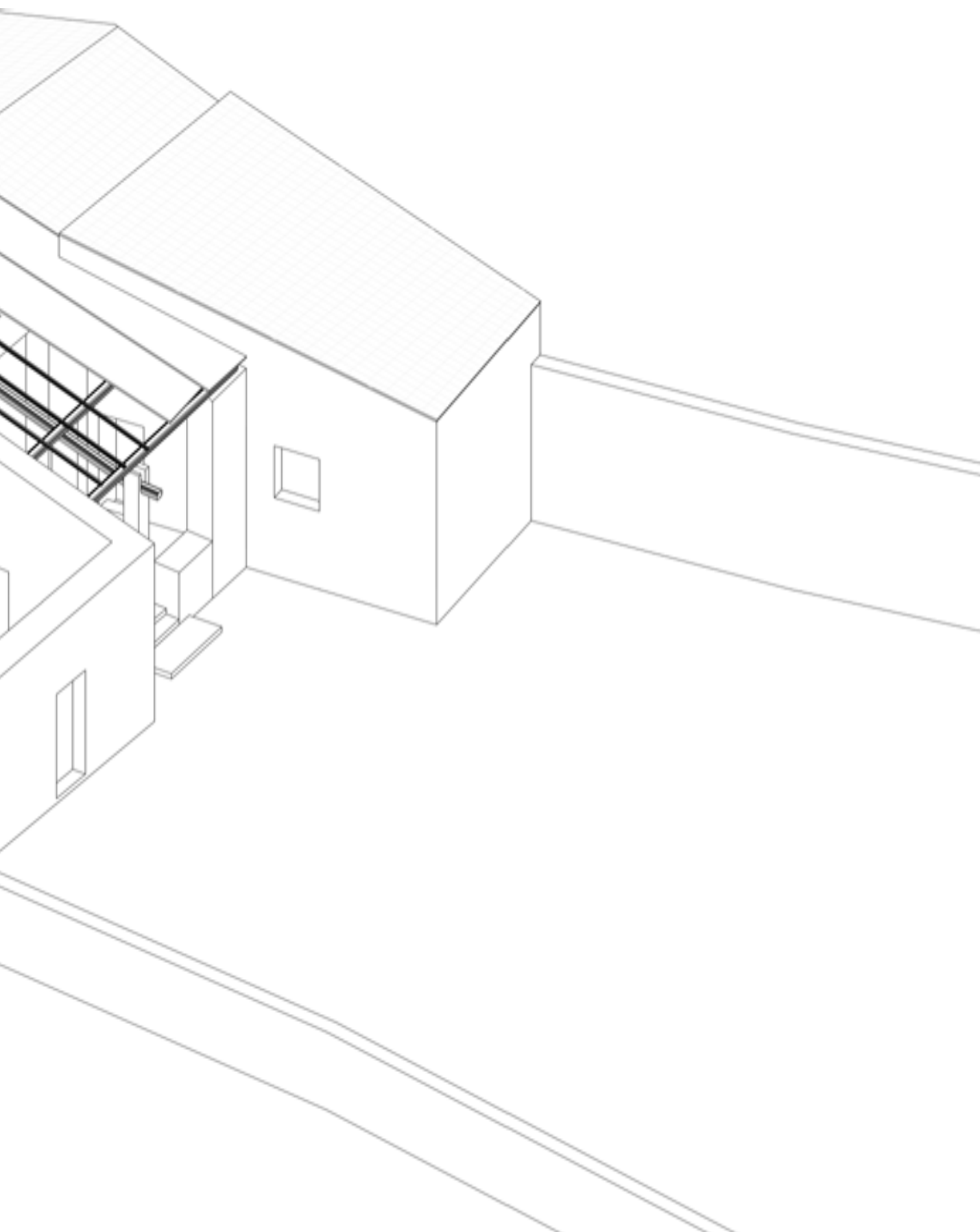
copertura della lolla



1_manto di copertura in coppi laterizi
2_massetto di terra stabilizzato con calce
- spessore 4-5 cm
3_incanniccio - diametro canne 2-3 cm
4_aggetto semplice dei coppi canale
5_travicelli in ginepro - sezione 5x5 cm
6_trave di colmo

7_muratura ad opera incerta i trovanti di
calcare e trachite - spessore 50 cm
8_trave a sviluppo curvilineo naturale
("cuaddu armau") - sezione pseudocirco-
lare diametro 15 cm
9_arcareccio - sezione pseudocircolare
diametro 15 cm

10_dormiente
11_gattello
12_finestra in legno
13_architrave monolitico in trachite
14_stipite monolitico in trachite



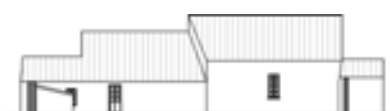


CORTE DOPPIA

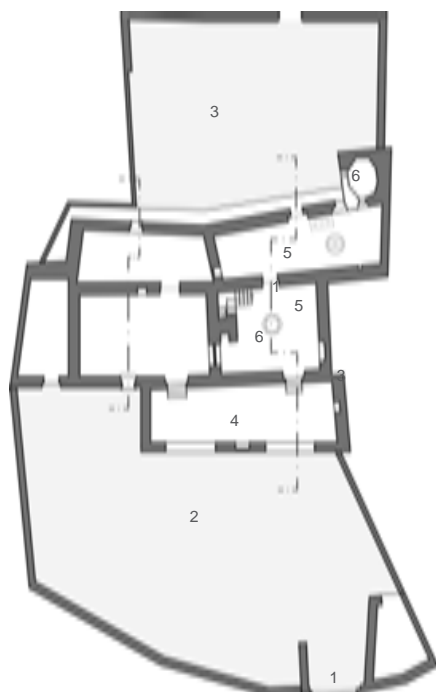
Casa a corte doppia con accesso carraio sul fronte e corte retrostante con forno



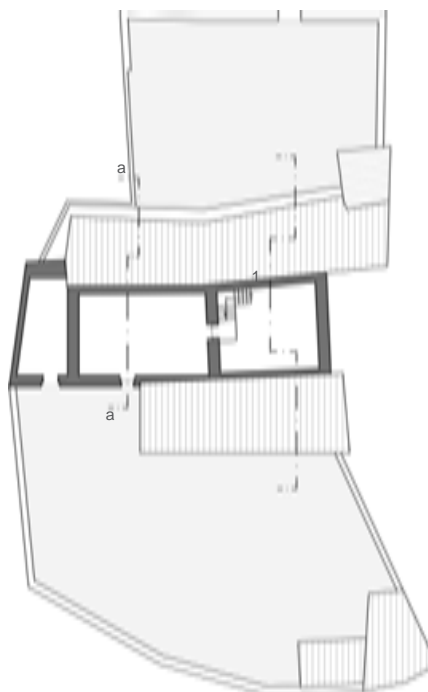
prospetto sulla corte retrostante



pianta piano terra



pianta primo piano



sezione aa



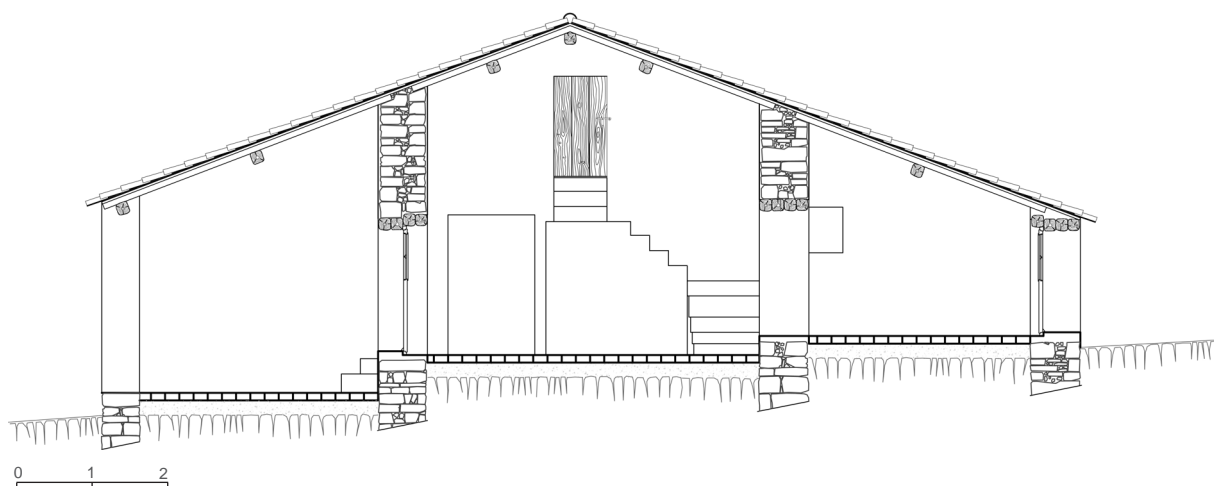
Legenda

- 1_portale
- 2_corte antistante
- 3_corte retrostante
- 4_loggiato
- 5_coxina(cucina)
- 6_cucina
- 7_forno

prospetto sulla corte antistante



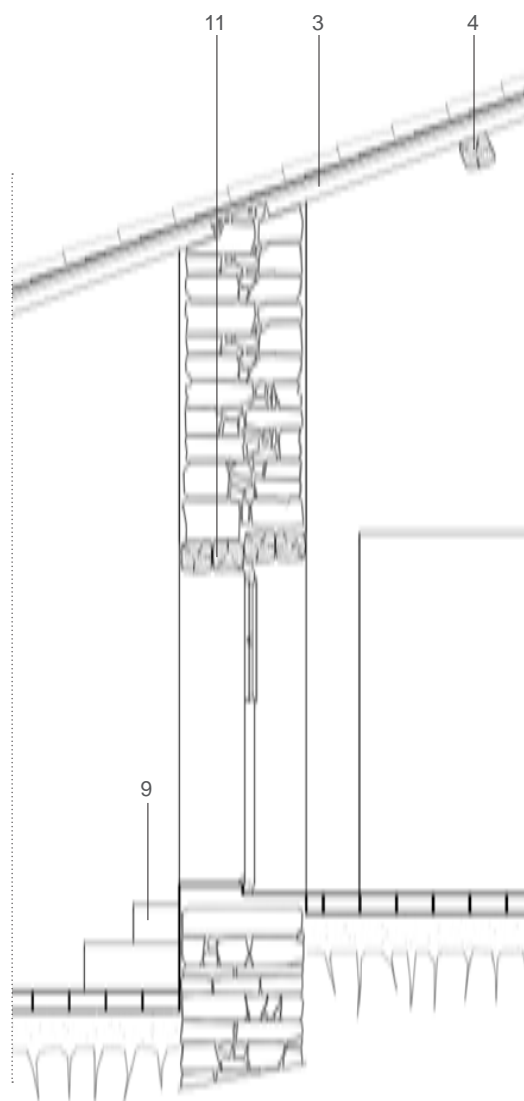
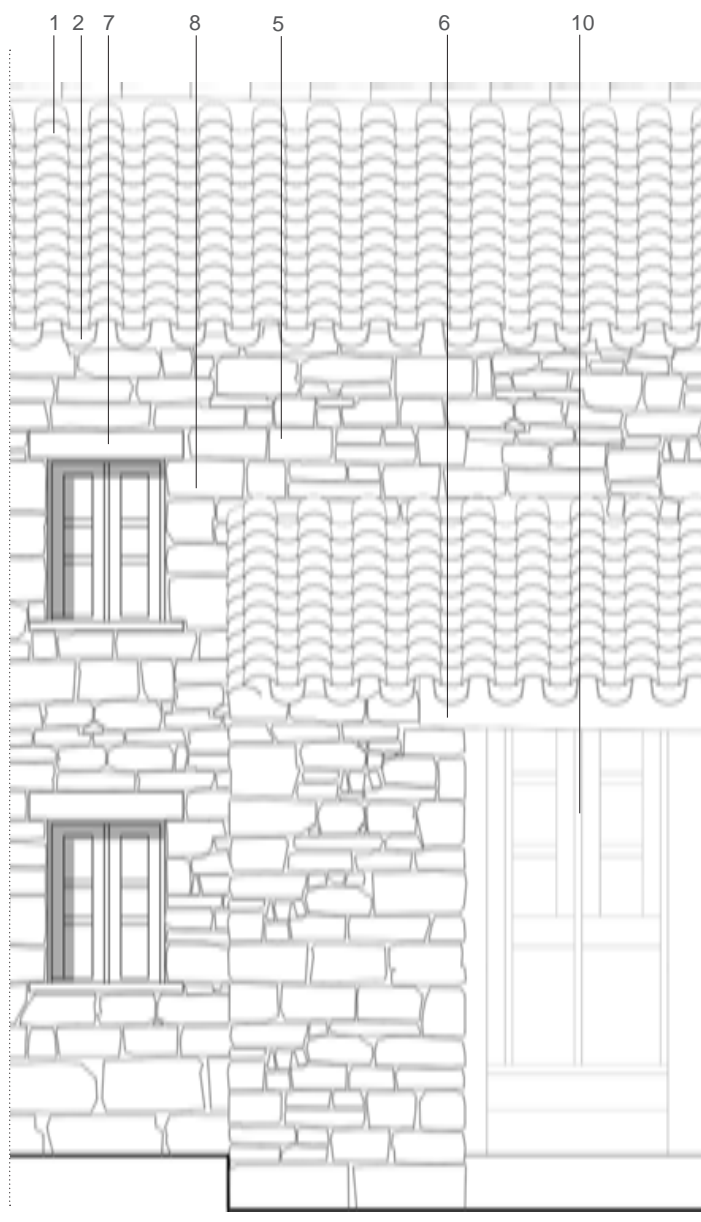
0 4 8 12



1_manto di copertura in coppi sardi
2_aggetto semplice dei coppi canale
3_travicello in castagno a sezione rettangolare 4x7 [interasse 50-70 cm]
4_arcareccio in castagno a sezione pseudo-circolare [diametro 15-20 cm]

5_muratura a corsi sub-orizzontali con apparecchio a doppio paramento di trovanti e conci sbozzati 50-70 cm
6_trave in castagno a sezione pseudo-circolare [diametro 15-70 cm]
7_architrave monolitico

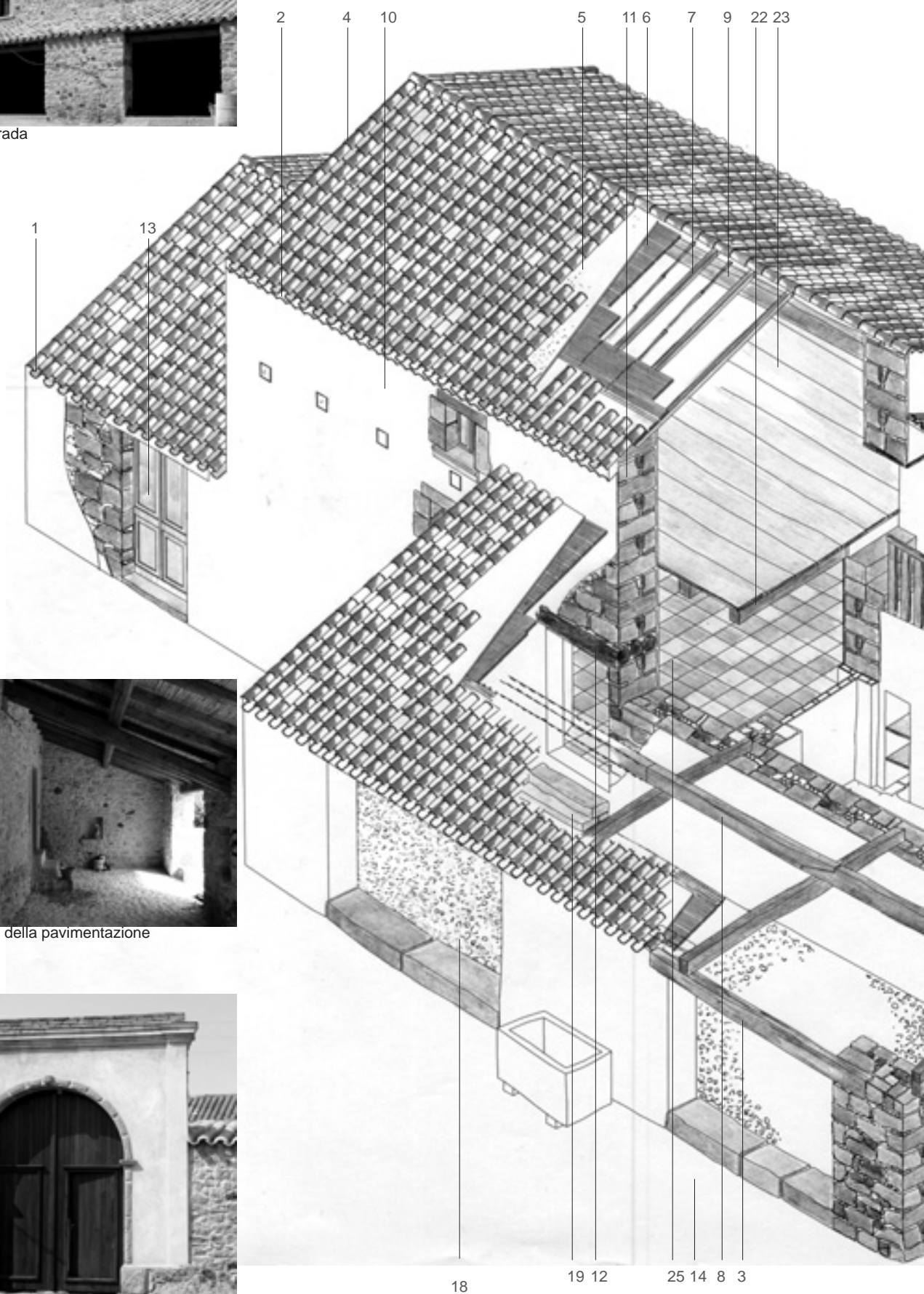
8_stipiti in conci lapidei sbozzati
9_gradini monolitici
10_Serramento in legno a due ante
11_architrave in castagno a sezione circolare [diametro 12-15 cm]



0 1



prospetto sulla strada



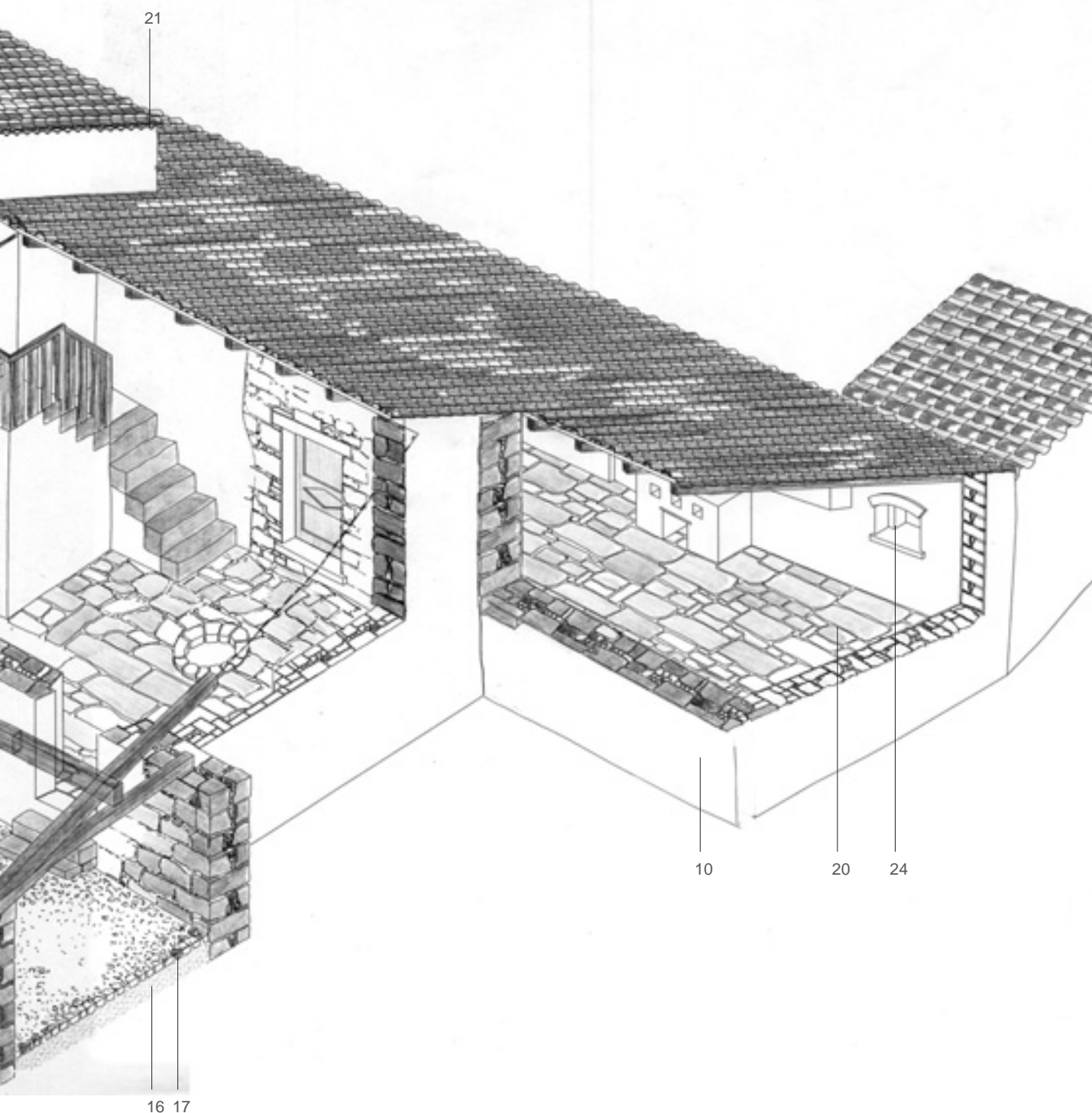
vista della corte e della pavimentazione



una delle cucine passanti tra le due corti

- 1_coronamento frontale elementare con aggetto semplice dei coppi canale
- 2_coronamento frontale con cornice di coppi convessi in aggetto
- 3_trave in castagno a sezione pseudo-circolare [diametro 15-70 cm]
- 4_manto di copertura in coppi
- 5_strato di allettamento in terra stabilizzata con calce
- 6_incanniccio
- 7_travicello in castagno a sezione rettangolare 4x7 [interasse 50-70 cm]
- 8_arcareccio in castagno a sezione pseudo-circolare [diametro 15-20 cm]
- 9_trave di colmo in castagno a sezione pseudo-circolare [diametro 20-25 cm]
- 10_intonaco in malta di calce

- 11_muratura a doppio paramento di trovanti di marna [spessore 65 cm]
- 12_architrave in castagno a sezione circolare [diametro 12-15 cm]
- 13_porta a vetri con scurello interno
- 14_pavimentazione della corte con ciottoli di fiume posati sul terreno costipato
- 15_soglia monolitica in marna
- 16_terreno
- 17_strato di argilla costipata stabilizzata con sabbia
- 18_pavimentazione del loggiato realizzata con ciottoli di fiume
- 19_gradini monolitici in marna
- 20_pavimentazione in lastre sbazzate di marna e arenaria
- 21_coronamento laterale con cornice di coppi convessi in aggetto
- 22_travi in castagno a sezione rettangolare [dimensioni 15x5 cm]
- 23_tavolato di castagno [spessore 3 cm]
- 24_forno a calotta emisferica in mattoni di terra cruda
- 25_pavimentazione in piastrelle quadrate di cotto



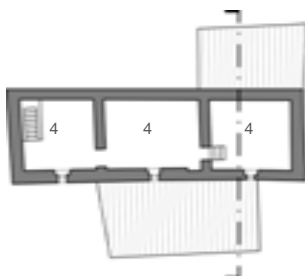


DOPPIA CORTE

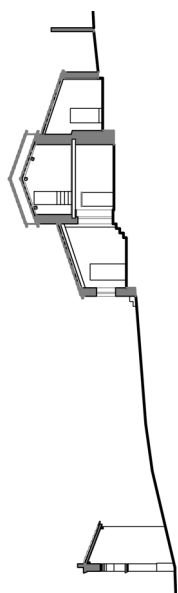
Casa con grande corte antistante con accesso carraio e piccola corte retrostante, lolla sul fronte sud



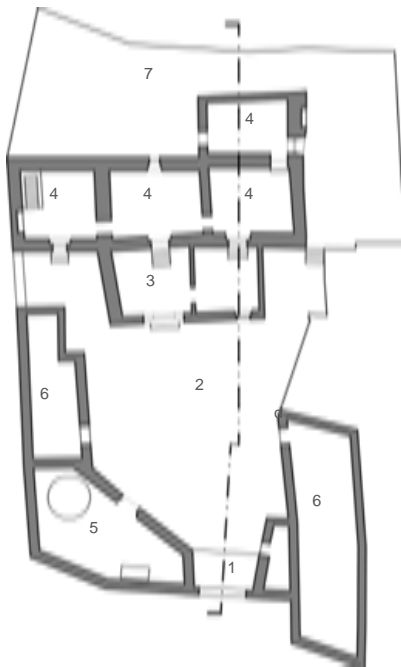
pianta primo piano



sezione



pianta piano terra



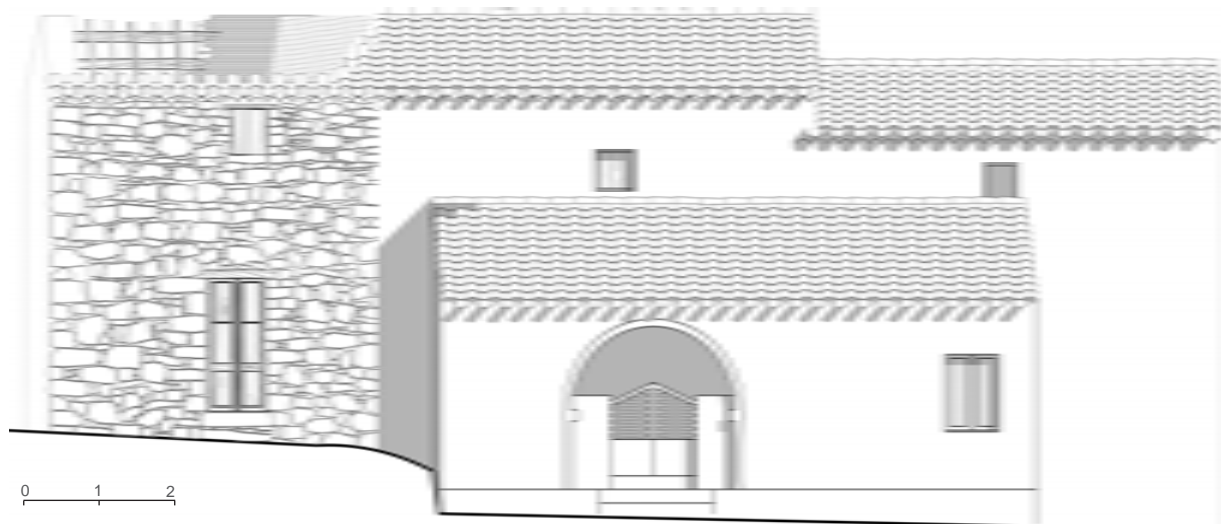
Legenda

- 1_portale
- 2_corte antistante
- 3_lolla
- 4_camera
- 5_cucina
- 6_rustico
- 7_corte retrostante

prospetto sulla corte antistante



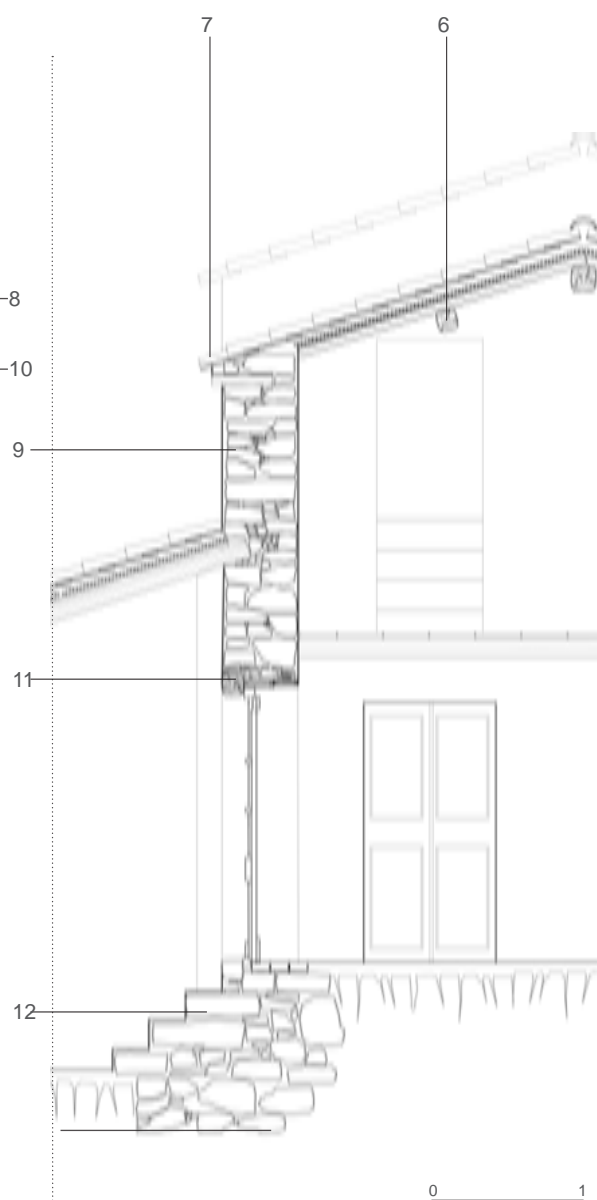
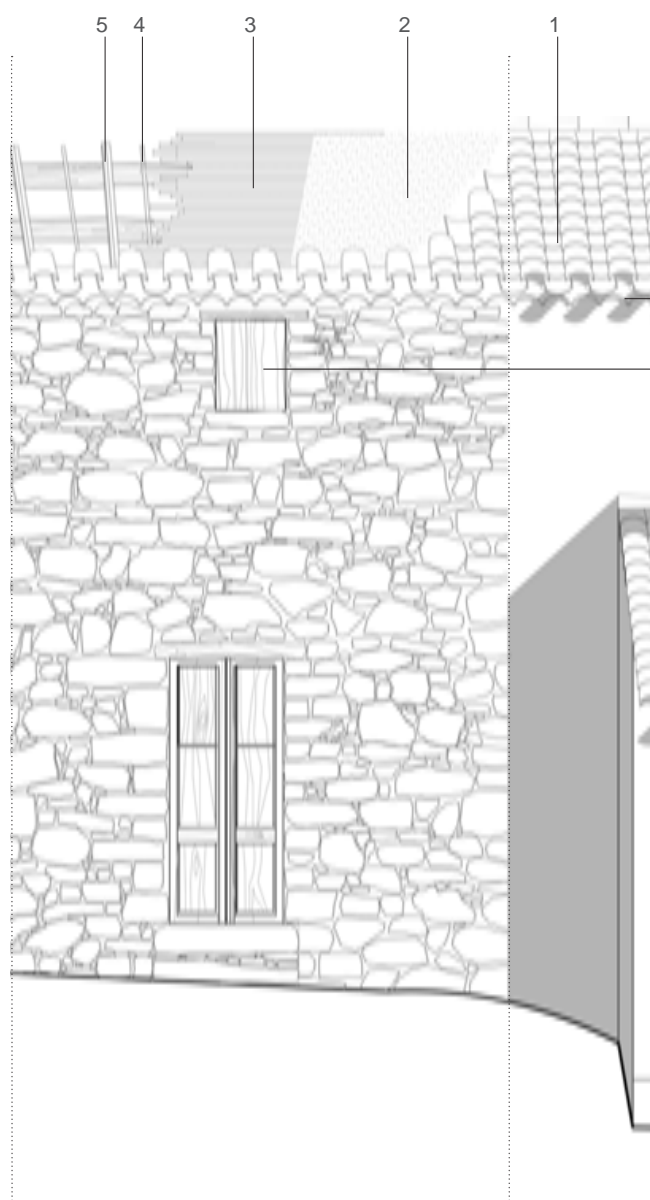
0 4 8 12



1_manto di copertura in coppi laterizi
 2_massetto di terra stabilizzato con calce - spessore 4-5 cm
 3_incanniccio - diametro canne 2-3 cm
 4_canna maestra
 5_travicelli in ginepro - sezione 5x5 cm
 6_arcareccio - sezione pseudocircolare diametro 16 cm

7_aggetto semplice dei coppi canale
 8_cornice aggettante di una fila di coppi convessi
 9_muratura ad opera incerta con trovanti di marna e basalto - spessore 47 cm (alla base 70 cm)

10_finestra in legno ad un'unica anta
 11_architrave ligneo
 12_scale in blocchi monolitici di marna



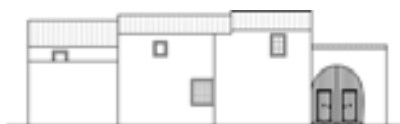


DOPPIA CORTE

Casa con grande corte antistante con accesso carraio e piccola corte retrostante, lolla sul fronte sud.



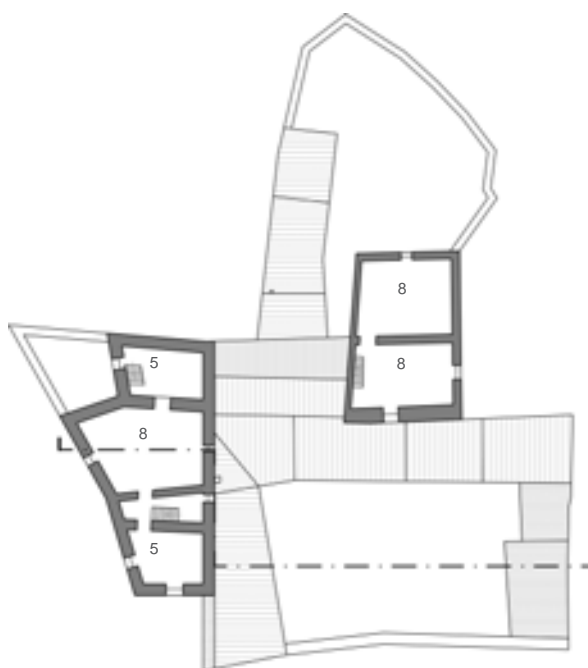
prospetto sulla strada



pianta piano terra



pianta primo piano



prospetto sulla corte antistante

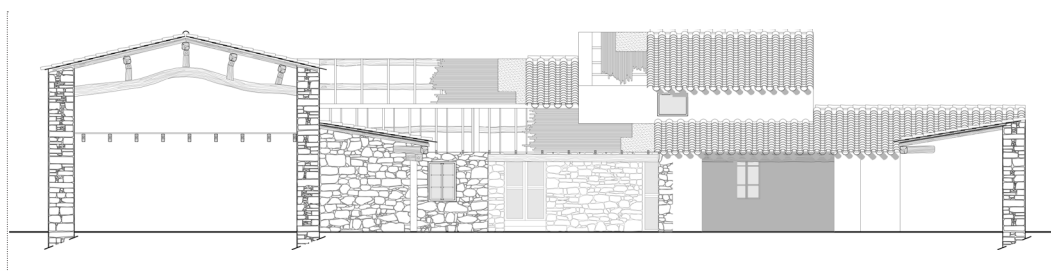


Legenda

- 1_portale
- 2_corte antistante
- 3_lolla
- 4_cucina
- 5_camera
- 6_corte retrostante
- 7_corte di servizio
- 8_magazzino
- 9_rustico

0 4 8 12

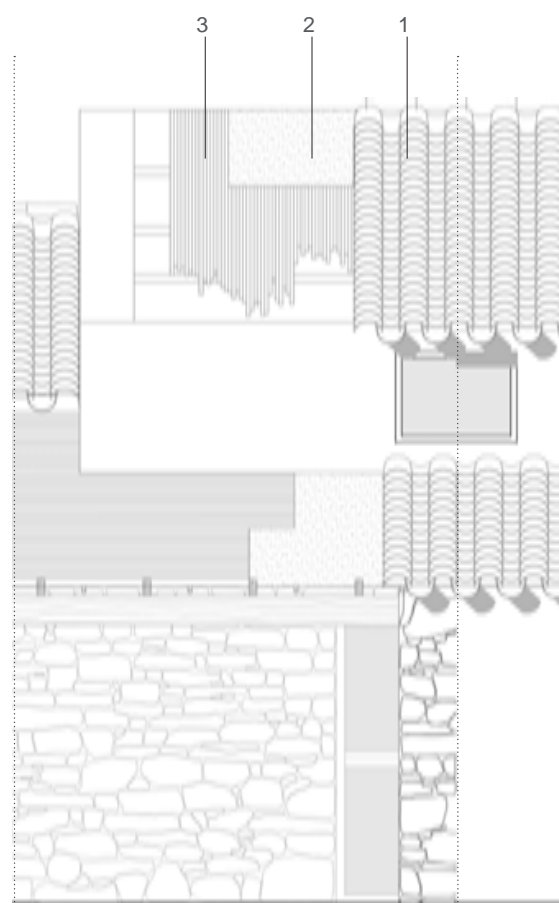
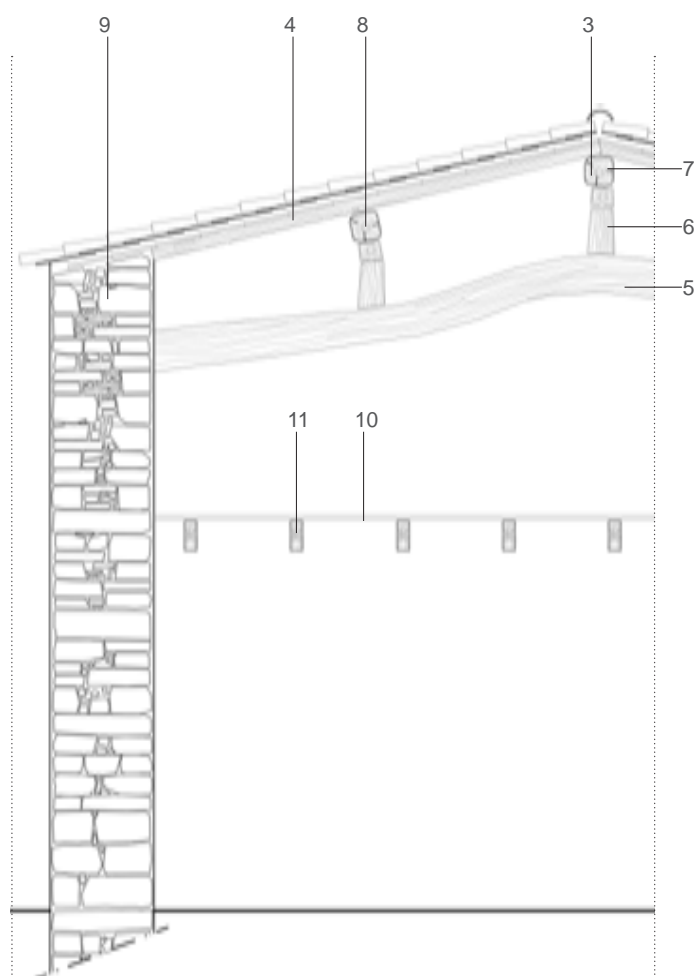




1_manto di copertura in coppi laterizi
2_massetto di terra stabilizzato con calce - spessore 4-5 cm
3_incanniccio - diametro canne 2-3 cm
4_travicelli in ginepro - sezione 5x5 cm
5_trave a sviluppo curvilineo naturale ("cuaddu armau") - sezione pseudocircolare diametro 23 cm

6_puntone con sovrapposto pulvino
7_trave di colmo
8_arcareccio - sezione pseudocircolare diametro 19 cm
9_muratura a corsi orizzontali occasionali con apparecchio a doppio paramento di trovanti e bozze di calcare e inserti di basalto - spessore 69 cm

10_tavolato maschiato - spessore 3 - 4 cm
11_trave sezione rettangolare 8 x 19 cm



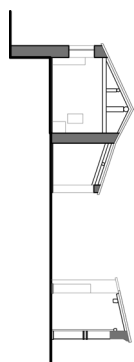


CASA A CORTE ANTISTANTE

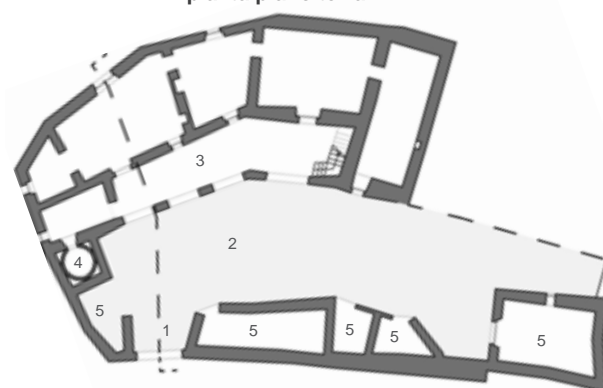
Casa a corte su pendio con accesso da monte mediante portale. Gli ambienti abitativi sono disimpegnati da un loggiato nel quale è collocata la scala che conduce al primo piano.

TIPI
EDILIZI

sezione trasversale



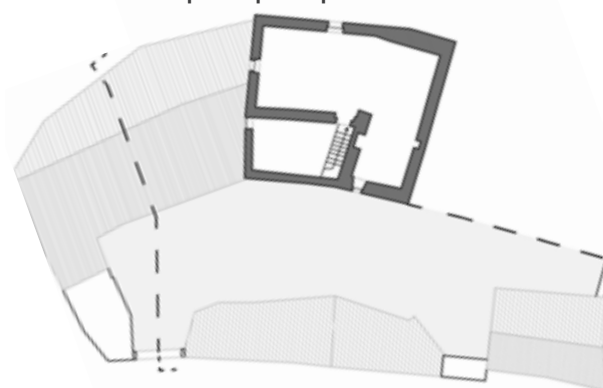
pianta piano terra



Legenda

- 1_portale
- 2_corte antistante
- 3_loggiato
- 4_forno
- 5_rustico

pianta primo piano



prospetto su corte



prospetto su strada



0 4 8 12



